



Città di Mesagne

---

**COMUNE DI MESAGNE**

Provincia di Brindisi

**Piano Triennale per la  
Prevenzione della Corruzione  
e per la Trasparenza  
(P.T.P.C.T.)**

**2025-2027**



# Sommario

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
IMPORTANZA DEL PTPCT NELLE ORGANIZZAZIONI PUBBLICHE .....	1
NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA .....	2
<b>PARTE PRIMA .....</b>	<b>4</b>
1.1 – DEFINIZIONE E CONTESTO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL COMUNE DI MESAGNE .....	4
1.2. – OBIETTIVI DEL PIANO .....	5
1.3 – STRUTTURA DEL PIANO .....	5
1.4 – EVOLUZIONE DEL PTPCT DEL COMUNE DI MESAGNE .....	6
<b>PARTE SECONDA.....</b>	<b>11</b>
2.1 – OGGETTO DEL PIANO TRIENNALE DEL COMUNE DI MESAGNE .....	11
2.2 – ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE NEI PIANI TRIENNALI.....	15
2.3 – PROCEDURA DI APPROVAZIONE E FORMAZIONE DEL PIANO TRIENNALE .....	20
2.4 – IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....	22
2.4.1 – <i>Ufficio a supporto del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e referenti per la Prevenzione della Corruzione</i> .....	25
2.5 – INTEGRAZIONE DEL PTPCT CON I SISTEMI DI CONTROLLO INTERNO E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE .....	26
<b>PARTE TERZA .....</b>	<b>28</b>
3.1 – GESTIONE DEL RISCHIO .....	28
3.1.1 – <i>Principi per la gestione del rischio</i> .....	28
3.2 – ANALISI DEL RISCHIO.....	32
3.1.2 – <i>Analisi del Contesto Esterno</i> .....	32
3.1.3 – <i>Analisi del Contesto Interno</i> .....	42
3.2 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	49
3.2.1 – <i>Identificazione del rischio corruttivo</i> .....	50
3.2.2 – <i>Analisi del rischio corruttivo</i> .....	51
3.2.3. – <i>Ponderazione del rischio corruttivo</i> .....	51
3.2.3 – <i>Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio</i> .....	52
3.2.4 – <i>Mappatura dei processi</i> .....	55
3.2.4.1 – <i>Dal funzionigramma alla mappatura dei processi</i> .....	57
3.2.4.2 – <i>Il contenuto della mappatura dei processi</i> .....	61
3.3 – TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	66
3.3.1 – <i>Identificazione del rischio e misure di prevenzione</i> .....	67
3.3.2 – <i>Misure generali per il trattamento del rischio</i> .....	67
3.3.3 – <i>Formazione del personale impiegato nei settori a rischio</i> .....	75
3.3.4 – <i>Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio</i> .....	76
3.3.4.1 – <i>Principi che regolano l’attuazione della rotazione ordinaria</i> .....	77
3.3.5 – <i>Rotazione straordinaria nel caso di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva</i> .....	80
3.3.6 – <i>Specifiche indicazioni per i contratti pubblici gestiti con i fondi PNRR</i> .....	81
3.3.6 – <i>Protocolli di legalità e procedure di segnalazione</i> .....	85
3.3.7 – <i>Disposizioni afferenti il Pantouflage</i> .....	86
3.3.8 – <i>Il Codice di Comportamento</i> .....	87
3.3.9 – <i>Astensione in caso di conflitto di interesse</i> .....	87
3.3.9.1 – <i>Conflitti di interesse in materia di contratti pubblici / PNRR</i> .....	89
<b>PARTE QUARTA .....</b>	<b>91</b>
4.1 – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	91

4.2 – ASSETTO ORGANIZZATIVO INTERNO DEL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI) .....	92
4.3 – LA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”: ATTUALE SISTEMA DI PUBBLICAZIONE DEI DATI .....	93
4.4 – LA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”: PROFILI OPERATIVI .....	94
4.5 – OBIETTIVI DI TRASPARENZA .....	95
4.6 – TRASPARENZA IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI .....	97
4.6.1 – <i>Obblighi di trasparenza delle Amministrazioni destinatarie degli interventi PNRR</i> .....	100
4.7 – TUTELA DEI DATI PERSONALI .....	101
4.8 – ACCESSO CIVICO .....	102
4.9 – ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO – FOIA .....	103
<b>FONTI NORMATIVE CITATE ALL'INTERNO DEL PTPCT 2025-2027 .....</b>	<b>105</b>
NORMATIVA INTERNAZIONALE .....	105
LEGGI .....	105
DECRETI LEGGE .....	106
DECRETI LEGISLATIVI .....	107
DECRETI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA .....	108
PNA .....	109
DELIBERE E DETERMINE ANAC .....	109
CIRCOLARI .....	111
<b>LEGENDA ACRONIMI .....</b>	<b>112</b>
FIGURA 1 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2016 .....	43
FIGURA 2 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2020 .....	44
FIGURA 3 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2021 .....	45
FIGURA 4 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2022 .....	46
FIGURA 5 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2023 .....	47
FIGURA 6 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2024 .....	48
FIGURA 7 - ORGANIGRAMMA COMUNE DI MESAGNE ANNO 2025 .....	49
FIGURA 8 - MATRICE CALCOLO DEL RISCHIO CORRUTTIVO .....	54

## INTRODUZIONE

### Importanza del PTPCT nelle organizzazioni pubbliche

Le Pubbliche Amministrazioni, in quanto fornitrici di servizi essenziali per i cittadini e gestori dei fondi pubblici, devono assicurare in ogni fase dei loro processi decisionali, l'imparzialità e il buon andamento, ma soprattutto devono evitare in ogni modo il rischio corruttivo. È proprio per tale motivo che il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) promuove la trasparenza e garantisce che le informazioni cruciali siano completamente accessibili ai cittadini, così come previsto dal D. Lgs. n. 33/2013.

Tale pubblicazione consente ai cittadini di monitorare l'operato dell'Ente e riduce notevolmente la possibilità di comportamenti illeciti, favorendo una maggiore responsabilità. Infatti, la trasparenza non solo promuove l'integrità, ma accresce anche la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Inoltre, attraverso la definizione di procedure chiare, standardizzate e controllabili, il Piano contribuisce a limitare uno dei principali fattori di rischio corruttivo, ossia il potere discrezionale.

Nella stesura del Piano Triennale figura di fondamentale importanza è rivestita dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che ha il compito di monitorare l'attuazione delle misure e di intervenire in caso di violazioni.

Al fine di assicurare una buona gestione delle risorse pubbliche e la tutela dell'interesse pubblico, occorre focalizzare l'attenzione sulla prevenzione della corruzione e l'aumento della trasparenza.

Pertanto, funzione fondamentale del PTPCT non è solo prevenire la corruzione, ma anche promuovere una cultura della legalità all'interno delle organizzazioni pubbliche. Le attività di formazione e sensibilizzazione previste dal Piano aiutano a diffondere comportamenti etici tra i dipendenti pubblici, promuovendo una maggiore consapevolezza dei rischi e dei valori di trasparenza e integrità. Una cultura forte della legalità aiuta a creare un ambiente di lavoro in cui i comportamenti corretti sono valorizzati, e si riduce la tolleranza verso condotte illecite.

Per tale motivo il PTPCT rappresenta uno strumento di governance interna che aiuta le amministrazioni a monitorare e migliorare continuamente i propri processi decisionali e operativi. Il Piano prevede meccanismi di monitoraggio continuo e di valutazione periodica che permettono di

verificare l'efficacia delle misure adottate e di apportare correzioni in caso di necessità. Attraverso questi processi di autovalutazione e miglioramento, le organizzazioni pubbliche possono ottimizzare il proprio funzionamento e ridurre inefficienze operative.

Dunque, l'adozione e l'implementazione corretta del Piano non solo rispondono ad un obbligo di legge, ma anche ad una responsabilità etica e sociale dell'amministrazione pubblica verso la collettività. Un efficace PTPCT può proteggere le amministrazioni pubbliche da conseguenze legali e danni reputazionali in caso di corruzione o inefficienza. L'adozione di misure preventive dimostra l'impegno dell'Ente ad operare in modo trasparente ed onesto. Una maggiore trasparenza può contribuire a ridurre i contenziosi legali, poiché i cittadini e le imprese hanno accesso ad informazioni chiare e trasparenti sui procedimenti amministrativi, appalti e concessioni varie.

### Normativa di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il sistema normativo italiano in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si fonda su molteplici leggi, regolamenti e decreti. Ne fanno parte:

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012, meglio conosciuta come Legge Severino: stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e introduce il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) che ha il compito di vigilare sulla corretta attuazione del Piano e delle norme anticorruzione. La legge contempla una serie di misure preventive per contrastare la corruzione e soprattutto per prevenirla, come ad esempio, la rotazione del personale, il controllo interno e la formazione;
- D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013: disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Le PA sono, infatti, obbligate a pubblicare dati e informazioni rilevanti, come ad esempio gli incarichi dirigenziali, i compensi ai dirigenti, le procedure di gara, le concessioni e le sovvenzioni, i contributi e i sussidi, ecc... Tali informazioni devono essere pubblicate in un'apposita sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente". Nel 2016, il D. Lgs. n. 97 ha modificato ed integrato il D. Lgs. n. 33/2013 introducendo l'istituto del FOIA (Freedom Of Information Act) che garantisce l'accesso civico generalizzato ai dati ed ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni;

- D. Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013: disciplina le incompatibilità e le ineleggibilità per i soggetti che ricoprono incarichi pubblici, sia dirigenziali che politici, per prevenire situazioni di conflitto di interesse e ridurre il rischio di corruzione;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA): adottato annualmente dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) attraverso il quale vengono fornite linee guida ed indirizzi per l'elaborazione dei PTPCT da parte delle amministrazioni pubbliche. Sono analizzati i principali rischi di corruzione con le relative misure di prevenzione che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad adottare per poterli prevenire;
- D. Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009, conosciuto come Decreto Brunetta, riguarda la valutazione e trasparenza delle performance della Pubblica Amministrazione;
- Legge n. 3 del 9 gennaio 2019: è previsto un inasprimento delle pene per i reati di corruzione. Sono, altresì, contemplate misure preventive più stringenti, come il whistleblowing, per permettere a chiunque, sia o meno dipendente, di poter segnalare, in maniera del tutto anonima, atti corruttivi o comportamenti illeciti;
- Direttiva 2014/24/UE e 2014/25/UE sugli appalti pubblici, recepite in Italia con il Codice degli Appalti, D. Lgs. n. 50/2016, che regolamentano le procedure di appalto pubblico per favorire la trasparenza e ridurre i rischi di corruzione;
- Legge n. 179 del 30 novembre 2017, che introduce la tutela per i whistleblower lavoratori sia pubblici che privati. L'ANAC in particolare gestisce e monitora le segnalazioni di whistleblowing nel settore pubblico;
- D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020, in attuazione della Direttiva 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio: ha maggiormente rafforzato la normativa di tutela dei whistleblowers;
- L'Italia ha, inoltre, ratificato diverse Convenzioni Internazionali che riguardano la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza, tra cui:
  - La Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC, 2003);
  - La Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997);
  - La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Corruzione (1999).

Queste leggi, combinate con il ruolo dell'ANAC e la vigilanza continua sulle procedure e le attività delle Pubbliche Amministrazioni, costituiscono un quadro normativo solido per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza in Italia.

## PARTE PRIMA

### 1.1 – Definizione e contesto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Comune di Mesagne

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) del Comune di Mesagne è un documento strategico, adottato annualmente dall'amministrazione comunale, che stabilisce le misure e le politiche finalizzate a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, nonché a promuovere la trasparenza all'interno dell'ente pubblico. Si inserisce all'interno delle normative nazionali, in particolare la Legge n. 190 del 2012, cosiddetta Legge Anticorruzione, e segue le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PTPCT del Comune di Mesagne viene elaborato considerando:

- Struttura organizzativa e dimensione dell'Ente: essendo un Comune di dimensioni medie, le aree soggette a rischio corruttivo includono, tra le altre, la gestione degli appalti pubblici, l'urbanistica, le risorse umane e la gestione dei beni pubblici;
- Rischi specifici e mappatura: il Piano individua i settori e i processi dove vi è maggiore esposizione al rischio di corruzione, come l'assegnazione di contratti pubblici, le concessioni edilizie e i processi di autorizzazione amministrativa. Per ciascuno di questi settori, vengono definite le misure di controllo e mitigazione;
- Misure di prevenzione: il PTPCT del Comune di Mesagne include azioni concrete come la rotazione degli incarichi, l'adozione di procedure trasparenti e standardizzate per gli appalti, la formazione dei dipendenti pubblici sui temi dell'etica e della legalità, e l'introduzione di meccanismi di controllo interno;
- Ruolo del RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza): il Comune di Mesagne designa un RPCT che ha la responsabilità di coordinare l'attuazione del PTPCT, monitora l'efficacia delle misure adottate e promuove la trasparenza, assicurando la pubblicazione delle informazioni rilevanti sul sito web istituzionale;
- Trasparenza amministrativa: in linea con il Decreto Legislativo n. 33 del 2013 sulla trasparenza, il Piano stabilisce i dati che devono essere resi pubblici nella sezione

“Amministrazione Trasparente” del sito del Comune, garantendo che i cittadini abbiano accesso a informazioni chiare e aggiornate sull’operato dell’Ente.

## 1.2. – Obiettivi del Piano

Il PTPCT del Comune di Mesagne si prefigge di:

- Prevenire la corruzione attraverso l’adozione di strumenti normativi e organizzativi che riducono i margini di discrezionalità e potenziale abuso nelle decisioni amministrative;
- Promuovere la trasparenza, rendendo l’amministrazione più aperta e responsabile nei confronti dei cittadini;
- Garantire l’integrità e l’efficienza della gestione delle risorse pubbliche;
- Promuovere la cultura della legalità all’interno dell’organizzazione comunale e nei rapporti con i cittadini e gli stakeholders esterni.

Il Piano Triennale rappresenta un elemento cruciale per favorire una cultura amministrativa orientata alla legalità, alla correttezza e alla trasparenza, e per garantire che il Comune di Mesagne operi in conformità con i principi etici e normativi stabiliti dalle leggi italiane in materia di prevenzione della corruzione.

## 1.3 – Struttura del Piano

La struttura del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Comune di Mesagne segue linee guida stabilite dalla normativa nazionale, in particolare quelle fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione. Questa struttura mira a fornire un quadro organizzativo e operativo per prevenire fenomeni di corruzione e garantire la trasparenza nell’amministrazione comunale.

Di seguito le sezioni che compongono il PTPCT del Comune di Mesagne:

- Introduzione: importanza del Piano Triennale nelle organizzazioni pubbliche ed evoluzione normativa in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Parte Prima: definizione, obiettivi, struttura ed evoluzione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Mesagne;

- Parte Seconda: oggetto del Piano, procedure di formazione e approvazione dello stesso, figura del RPCT, integrazione del PTPCT con i sistemi di controllo interno e con il Piano delle Performance;
- Parte Terza: identificazione delle aree e dei processi amministrativi esposti al rischio di corruzione, la relativa valutazione del rischio e la sua gestione: si analizzeranno dapprima le aree di rischio generali e successivamente le aree di rischio specifiche. Si affronterà poi la metodologia utilizzata per la valutazione del rischio e la mappatura dei processi. Infine, si esplicherà il trattamento del rischio, l'identificazione, le misure generali per il trattamento, la formazione del personale impiegato nei settori a maggior rischio e la rotazione di detto personale. Un paragrafo sarà dedicato ai contratti pubblici gestiti con i fondi PNRR. Si procederà poi alle disposizioni afferenti il *pantouflage* ed il conflitto di interessi;
- Parte Quarta: è la sezione dedicata alla trasparenza: si identificherà dapprima il quadro normativo di riferimento e gli obiettivi prefissati. Si affronterà, infine, la tematica dell'accesso civico generalizzato.

#### 1.4 – Evoluzione del PTPCT del Comune di Mesagne

Procedimento di approvazione PTPCT 2016-2018: si è tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, espresse nella determinazione n. 12 del 28/10/2015, tese a promuovere la massima partecipazione della cittadinanza e soprattutto della parte politica alla formazione del Piano, secondo le fasi come nello stesso indicato, con l'approvazione definitiva da parte della Giunta Comunale con deliberazione n. 38 del 03/03/2016:

- Introduzione dell'analisi del contesto esterno al fine di acquisire le informazioni necessarie per elaborare misure di prevenzione del rischio da definirsi nel PTPCT 2016-2018;
- Aggiornamento dell'analisi del contesto interno adeguando il PTPCT alle modifiche organizzative già introdotte nell'Ente;
- Adeguamento della mappatura dei processi e la relativa valutazione del rischio delle cosiddette "Aree obbligatorie", con maggiore attenzione alle Aree individuate dalle Linee Guida di cui alla determinazione ANAC 12/2015, al fine di avviare le attività che nel successivo PTPCT 2016-2018 avrebbero portato all'introduzione di specifiche aree di rischio e alla mappatura dei relativi processi;

- Aggiornamento e razionalizzazione del precedente PTPCT 2015-2017 mediante l'introduzione di alcuni accorgimenti introdotti dalle Linee Guida di cui alla determinazione ANAC 12/2015.

Procedimento di approvazione PTPCT 2017-2019: si è proceduto all'adozione di un funzionigramma con una redistribuzione dei procedimenti tra le Aree di nuova istituzione. Tale strumento, del tutto innovativo per il Comune, sia nella forma che nel contenuto, è tutt'ora oggetto di continue rivisitazioni a dimostrazione di un processo complesso ancora in itinere ed in fase di definizione. In tale riorganizzazione degli Uffici non ha trovato attuazione quanto espressamente previsto dal PTPCT 2016-2018 all'art. 3, con la conseguenza che il RPCT non risultava dotato di alcuna struttura di supporto ed ha provveduto agli adempimenti, sempre più impegnativi, con le sole risorse umane impegnate in via ordinaria nei procedimenti assegnati all'Ufficio di Segreteria. Il PTPCT 2017-2019 è stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 92 del 27/04/2017 e presentato al Consiglio Comunale nella seduta del 29/05/2017, come risultante da verbale di C.C. n. 29/2017.

Procedimento di approvazione PTPCT 2018-2020: lo schema del PTPCT 2018-2020, adeguato alla luce delle condivisibili osservazioni pervenute, è stato sottoposto alla Giunta Comunale ai fini dell'approvazione, con la riserva di procedere ad eventuali adeguamenti nel corso del 2018.

Procedimento di approvazione PTPCT 2019-2021: il procedimento di approvazione del Piano è avvenuto nel rispetto dei tempi previsti dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020 e dell'ordinamento vigente. Lo stesso è stato sottoposto al Commissario prefettizio, nominato per la gestione provvisoria del Comune con decreto prefettizio n. 4226 del 22/01/2019, a seguito dello scioglimento e della sospensione degli organi politici per dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri Comunali avvenuta in data 21/01/2019, ed è stato approvato con provvedimento n. 1, con i poteri della Giunta il 31/01/2019.

In continuità con i precedenti PTPCT ed in linea con le indicazioni contenute nel PNA 2016 e segg., il PTPCT 2019-2021 ha inteso introdurre e rafforzare misure di prevenzione della corruzione utili allo svolgimento dell'azione amministrativa sia dal punto di vista dell'efficacia sia della semplificazione degli adempimenti, della chiarezza nel riparto delle competenze, del rispetto dei tempi procedurali, vale a dire, misure concrete finalizzate a migliorare la qualità dell'azione

amministrativa e destinate a prevenire eventuali atti corruttivi specificandone l'interesse generale ed una maggiore attenzione essenzialmente dedicata ad una più rigorosa mappatura dei processi, nonché all'introduzione di ulteriori strumenti sperimentali di monitoraggio dell'attuazione delle misure, successivamente non stabilizzate con appropriati atti e procedure ai fini del superamento della fase sperimentale.

Procedimento di approvazione PTPCT 2020-2022: adottato nel rispetto dei tempi previsti dall'art. 5 del PTPCT 2019-2021, giusta deliberazione della Giunta Comunale n. 18 del 31/01/2020, in ossequio alle indicazioni dell'ANAC, contenute nella propria deliberazione n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione delle Linee Guida del PNA. In particolare si è proceduto ad un riesame dei processi/procedimenti assegnati ai Responsabili di Area sulla base di schede omogenee e, soprattutto, alla luce della riorganizzazione amministrativa disposta dall'Ente.

Procedimento di approvazione PTPCT 2021-2023: adottato nel rispetto dei tempi previsti con nota ANAC del 07/12/2020, che ha posticipato la scadenza per la redazione della Relazione Annuale per l'anno 2020 e per l'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023, stante la condizione di emergenza sanitaria da COVID-19, al 31/03/2021. L'adozione del Piano in oggetto è avvenuta con deliberazione della Giunta Comunale n. 60 del 26/03/2021.

Si è proceduto ad una verifica della mappatura dei processi suddivisa per Aree di competenza, al fine di addivenire ad una mappatura analitica uniforme ed omogenea, attraverso l'aggiornamento e l'implementazione delle schede contenenti l'assegnazione dei processi delle singole Aree. È stato così rideterminato il rischio di fenomeni corruttivi e, attraverso questo sistema, si è garantita una maggiore omogeneità e puntualità dei dati a presidio dei principi di trasparenza ed imparzialità. Sono state revisionate, pertanto, le mappature esistenti, con modifica della formattazione e della grafica delle stesse per una migliore e più chiara consultabilità. È stato, inoltre, previsto un sistema di controlli integrato con l'esistente Regolamento dei Controlli Interni, ai fini della verifica del rispetto delle pratiche di buona gestione, di conformità agli strumenti di programmazione ed alle disposizioni di legge. Si è, per di più, provveduto al miglioramento dell'accesso civico alla sezione Amministrazione Trasparente, correggendo errori tecnici che non sempre permettevano una buona consultazione di tutti gli atti pubblicati. Sono, infine, state introdotte nuove procedure di monitoraggio

a cadenza trimestrale obbligatoria per ogni Area, con la previsione, in caso di inadempimento da parte dei Responsabili, di violazione dei doveri di ufficio, con conseguente eventuale avvio di procedimenti disciplinari e ripercussioni relativamente alla valutazione delle performance.

Procedimento di approvazione PTPCT 2022-2024: è avvenuto in ossequio alle indicazioni contenute nel Comunicato ANAC del 21/07/2021 “Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 – Delibera n. 1064/2019”. Si è proceduto alla consultazione sia dei soggetti interni all’amministrazione che dei soggetti esterni con apposito avviso pubblico e note dirette ai rappresentanti politici ed ai Responsabili di Area. Non sono pervenute osservazioni e/o suggerimenti. La mappatura dei processi è stata riesaminata, confermata e/o rettificata dai Responsabili di Area, di concerto con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, secondo i processi procedurali assegnati al settore di loro competenza, sulla base di schede omogenee per tutte le Aree. Tale mappatura necessita ancora di ulteriori attenzioni per addivenire ad una migliore valutazione del rischio di ogni singolo processo, in particolare sulla gestione del PNRR che abbraccia un arco temporale fino al 2026.

Procedimento di approvazione PTPCT 2023-2025: la fase di consultazione è stata avviata con la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, in data 26/09/2021, di apposito avviso pubblico, avente ad oggetto “Consultazione per Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Mesagne 2023/2025”, con termine, non perentorio, per la presentazione di osservazioni e/o proposte al 25/11/2023. Con nota prot. n. 28485 del 21/09/2021, sono stati invitati formalmente e direttamente a presentare suggerimenti e/o proposte anche tutti i Responsabili di Area del Comune di Mesagne, nonché i rappresentanti politici. Alla data di scadenza prevista non sono pervenute osservazioni e/o suggerimenti.

Il processo di approvazione del Piano si è articolato in ossequio alle indicazioni ANAC, contenute nella propria deliberazione n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione delle Linee Guida del PNA, successivamente aggiornato con comunicato ANAC del 21/07/2021 “Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019” e s.m.i.

Procedimento di approvazione del PTPCT 2024-2026: vista la delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023, si è proceduto con la pubblicazione in data 23/10/2023, sul sito istituzionale del Comune di Mesagne,

di apposito avviso pubblico, avente ad oggetto “Consultazione per Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Mesagne 2024/2026”, con termine, non perentorio, per la presentazione di osservazioni e/o proposte al 15/11/2023. Con nota prot. n. 36806 del 19/10/2023, sono stati invitati, formalmente e direttamente, a presentare suggerimenti e/o proposte anche tutti i Responsabili di Area del Comune di Mesagne nonché i rappresentanti politici.

Richiamata la predetta deliberazione ANAC n. 7/2013 “Programmazione e monitoraggio PIAO e PTPCT”, si è proceduto ad apportare le integrazioni previste dal PNA 2022 volte a migliorare l’efficacia complessiva del PTPCT 2024-2026, pur mantenendone l’impianto originario, e soprattutto ad attivare i processi necessari alla ridefinizione della mappatura del rischio sostanzialmente confermata, alla determinazione delle misure, alla definizione ed introduzione dei sistemi di verifica e monitoraggio, all’integrazione degli istituti della rotazione, ai procedimenti di legalità in materia di contratti e quant’altro ritenuto necessario per la presentazione della proposta di PTPCT da sottoporre all’approvazione entro i termini previsti.

## PARTE SECONDA

### 2.1 – Oggetto del Piano Triennale del Comune di Mesagne

Il PTPCT 2025-2027 del Comune di Mesagne, in continuità con il PTPCT 2024-2026, si pone come strumento dinamico e semplificato, operativo ed in parte continuativo, per quanto compatibile. L'attuazione di dettaglio del Piano, l'adozione di specifiche Linee Guida da parte del RPCT, nella funzione di coordinamento da condividere con i Responsabili di Area, come di seguito riportato, costituiranno le fasi di realizzazione, cosiddetto Risk Management (analisi del contesto interno ed esterno dell'amministrazione comunale, valutazione e trattamento del rischio).

L'aggiornamento e il rafforzamento dei rischi rappresentano un aspetto fondamentale per garantire l'efficacia del Piano. L'integrazione di strumenti tecnologici, il coinvolgimento del personale e l'adozione di metodologie avanzate di valutazione dei rischi possono aiutare le organizzazioni pubbliche ad individuare e mitigare i rischi in modo più efficiente, contribuendo a creare un ambiente amministrativo più trasparente, etico e conforme.

In sintesi, gli obiettivi e le finalità del PTPCT 2025-2027 si muovono attraverso le seguenti linee:

- Conferma sostanziale del procedimento di pianificazione introdotto dal PTPCT 2016-2018, attraverso:
  - o Stabile previsione di strumenti di coinvolgimento degli attori interni ed esterni ed, in particolare, degli organi di indirizzo, mediante:
    - Coinvolgimento trasversale: rafforzare l'analisi dei rischi coinvolgendo in maniera più attiva i responsabili dei vari settori dell'amministrazione, i funzionari e gli organi politici, per raccogliere contributi e percezioni dirette sui potenziali rischi;
    - Workshop e focus group: organizzare workshop e focus group tra diverse aree operative per discutere i rischi specifici, condividere esperienze e migliorare la consapevolezza del rischio a tutti i livelli;
    - Questionari interni: utilizzare questionari anonimi per il personale, con domande mirate alla raccolta di informazioni sui rischi percepiti e su possibili comportamenti illeciti;
    - Coinvolgimento degli stakeholder esterni:

- Consultazione dei cittadini: rafforzare la trasparenza e la fiducia pubblica nel processo di prevenzione della corruzione coinvolgendo i cittadini e le associazioni nelle fasi di aggiornamento e valutazione del PTPCT;
  - Collaborazione con altri enti pubblici: collaborare con altre amministrazioni e organizzazioni esterne per condividere informazioni, metodologie di analisi dei rischi e *best practice*;
  - Potenziamento di un sistema di raccolta di osservazioni permanente, non legato esclusivamente alla scadenza dei termini di approvazione del Piano e che consenta di coinvolgere in maniera costante gli interlocutori del RPCT, al fine di conseguire l'obiettivo dell'effettivo e reale coinvolgimento, in ogni fase, degli attori interessati, sia nell'attuazione, sia nella successiva nuova proposta di PTPCT;
- Rideterminazione dell'analisi del contesto esterno ed interno: l'aggiornamento deve essere basato sia considerando i cambiamenti nel contesto organizzativo e normativo, sia su una nuova valutazione del rischio che deve tenere conto di fattori interni ed esterni che possono influenzare la vulnerabilità dell'amministrazione alla corruzione. Questo processo può includere:
- Analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità, minacce) per comprendere il contesto attuale;
  - Mappature delle aree di rischio: aggiornare la mappa delle aree dell'amministrazione maggiormente esposte a rischi corruttivi, considerando nuovi processi o cambiamenti organizzativi;
  - Consultazione degli stakeholders: coinvolgere esperti legali, responsabili della trasparenza, e altre parti interessate per identificare nuovi rischi o opportunità.

Sulla base della nuova valutazione del rischio e delle novità normative, è essenziale rivedere e aggiornare gli obiettivi strategici del PTPCT, assicurandosi che siano allineati alle priorità dell'amministrazione e adeguati al contesto attuale. Gli obiettivi devono essere:

- Specifici e misurabili: per facilitare il monitoraggio e la verifica della loro attuazione;
  - Realistici: basati sulle risorse disponibili e sulle capacità organizzative;
  - Orientati ai risultati: mirati a ridurre i rischi di corruzione e migliorare la trasparenza;
- Aggiornamento della mappatura dei processi a rischio, attraverso:
- Revisione periodica dei processi: aggiornare la mappatura dei processi a rischio almeno una volta all'anno, tenendo conto dei cambiamenti normativi, tecnologici ed

- organizzativi. È fondamentale che la mappatura rifletta costantemente l'evoluzione dell'Ente;
- Integrazione di nuovi rischi: identificare nuovi rischi emergenti, come quelli legati alla digitalizzazione, ad esempio cybersecurity, alla gestione dei dati personali, all'uso di piattaforme digitali per la trasparenza e gli appalti;
  - Ampliamento delle aree di valutazione: oltre ai rischi tradizionali valutare aree che potrebbero essere trascurate, come:
    - Gestione dei contratti pubblici a lungo termine;
    - Utilizzo di risorse europee e fondi strutturali;
    - Partnership pubblico-privato e concessioni;
- Integrazione e coordinamento con altri strumenti programmatori e di controllo: si conferma lo stretto collegamento tra il PTPCT e il Piano delle Performance integrati nel nuovo strumento del PIAO. Per un controllo più mirato e approfondito del rischio, è previsto un rafforzamento dei controlli interni, attraverso:
- Controlli dinamici: aggiornare e rendere più efficaci i controlli interni, aumentando la loro frequenza nelle aree considerate a rischio elevato, introducendo verifiche a campione anche nelle aree considerate a basso rischio, per evitare che diventino vulnerabili;
  - Piani di audit più mirati: integrare l'analisi dei rischi con un piano di audit interno che sia strettamente collegato alla mappatura dei rischi. Gli audit devono concentrarsi sulle aree ad alto rischio, con verifiche periodiche della conformità e dell'efficacia delle misure adottate;
  - Introduzione di indicatori specifici per il monitoraggio dei rischi:
    - Indicatori di rischio: definire un sistema di Key Risk Indicators (KRI) specifici per ogni area, che monitorino l'evoluzione dei rischi. Questi indicatori possono includere, ad esempio:
      - Numero di violazioni rilevate nelle aree sensibili;
      - Numero di segnalazioni di whistleblowing ricevute;
      - Frequenza delle rotazioni di personale nelle aree a rischio;
    - Allarmi e soglie: impostare soglie di rischio che, una volta superate, attivino automaticamente segnalazioni o azioni correttive da parte dell'Ente;
  - Utilizzo di modelli avanzati di valutazione del rischio:

- Modelli qualitativi e quantitativi: potenziare l'analisi dei rischi utilizzando un approccio combinato di valutazione quantitativa, ad esempio la frequenza storica degli eventi, e qualitativa, come giudizi degli esperti o dei responsabili dell'ente, per ottenere un quadro più dettagliato;
  - Matrice probabilità-impatto avanzata: aggiornare la tradizionale matrice probabilità-impatto, suddividendo le categorie di rischio in livelli più dettagliati e introducendo un sistema di ponderazione che tenga conto di variabili come:
    - Grado di controllo interno esistente;
    - Complessità delle procedure amministrative;
    - Impatto reputazionale e finanziario per l'organizzazione;
  - Risk-scoring: implementare un sistema di punteggio del rischio che permetta di classificare e ordinare le diverse aree dell'ente in base al loro livello di esposizione;
- Misure di prevenzione specifiche – Monitoraggio: in conformità alle Linee Guida ANAC sono potenziate e sostanziate in procedimenti legati ad apposite tabelle e report periodici di cui alle schede allegate al presente Piano:
  - All. n. 4 “Scheda di controllo sulle attività ad elevato rischio di corruzione”;
  - All. n. 4.1 “Scheda specifica per affidamenti lavori e/o forniture di beni e servizi di importo superiore ad euro 20.000,00”;
  - All. n. 4.2 “Referto sintetico controlli”;
  - Registro degli accessi civici e generalizzati;
  - Registro determine di impegno e liquidazione;

che devono essere presentate, con cadenza trimestrale, su base annuale, e comunque non oltre il 20 del mese successivo il trimestre di riferimento; l'inadempimento potrebbe costituire violazione dei doveri di ufficio e potrebbe comportare l'avvio di eventuali provvedimenti disciplinari, oltre a costituire, sul piano delle valutazioni delle performance, elemento negativo;
- Miglioramento del sistema di segnalazione (whistleblowing):
  - Facilitare le segnalazioni anonime: rafforzare il sistema di whistleblowing rendendo più accessibili i canali di segnalazione anonima, sia per i dipendenti interni che per i cittadini; assicurare che il sistema sia semplice da usare e accessibile via web;

- Protezione dei segnalanti: migliorare le misure di protezione per i segnalanti, garantendo il loro anonimato e la protezione da eventuali ritorsioni, secondo quanto previsto dalla legge;
- Formazione specifica sul rischio:
  - Formazione continua: rafforzare i programmi di formazione del personale sul tema dell'analisi dei rischi e della prevenzione della corruzione, con corsi aggiornati annualmente. La formazione deve essere mirata ai dipendenti di tutte le aree a rischio e includere casi pratici ed esempi concreti;
  - Sessioni tematiche: organizzare sessioni di formazione specifiche per ogni area funzionale (appalti, risorse umane, urbanistica, ecc...) con focus sui rischi peculiari di ogni settore;
  - E-learning e piattaforme digitali: implementare corsi di formazione in modalità e-learning, che permettono a tutto il personale di accedere facilmente a contenuti formativi aggiornati in base alle ultime normative e prassi.

## 2.2 – Attuazione delle misure previste nei Piani Triennali

Misure introdotte nel 2018 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2018-2020:

- Utilizzo sistema informatizzato per la gestione del procedimento di tutela del Whistleblower introdotto con determinazione n. 2125 del 29/12/2016;
- Monitoraggio delle sedute del Comitato Unico di Garanzia costituito con determinazione n. 373 del 16/02/2018, il cui assetto è stato successivamente modificato in ragione di intervenute comunicazioni sindacali o di collocamento a riposo di alcuni dei componenti;
- Monitoraggio dei procedimenti disciplinari aperti e conclusi nell'anno, successivamente all'approvazione con deliberazione del “Regolamento per l'Ufficio Procedimenti Disciplinari” e verifica del trend.

Misure introdotte nel 2020 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2020-2022:

- Integrazione e aggiornamento del “Regolamento per la disciplina dell'Ufficio Legale e Avvocatura Civica” con deliberazione Giunta Comunale n. 156 del 07/08/2020 in ragione delle modifiche organizzative che l'amministrazione intende adottare;
- Adozione del “Regolamento Cittadinanza Attiva” con deliberazione Consiglio Comunale n. 33 del 28/07/2020.

Misure introdotte nel 2021 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2021-2023:

- Approvazione del nuovo organigramma per l'anno 2021, con deliberazione Giunta Comunale n. 16 del 26/01/2021, e modificazione del "Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi";
- Approvazione del "Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico, esposizione pubblicitaria e canone mercatale", con deliberazione Consiglio Comunale n. 5 del 30/03/2021;
- Istituzione del Garante per i Diritti alla Persona Diversamente Abile e approvazione del relativo Regolamento, con deliberazione Consiglio Comunale n. 23 del 31/05/2021;
- Approvazione del "Regolamento per la distribuzione della pubblicità porta a porta", con deliberazione Consiglio Comunale n. 24 del 31/05/2021;
- Approvazione del "Nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti TARI", con deliberazione Consiglio Comunale n. 36 del 28/07/2021;
- Approvazione del "Regolamento per lo svolgimento delle procedure concorsuali semplificate ai sensi della Legge n. 76 del 28/05/2021", con deliberazione Giunta Comunale n. 162 dell'11/08/2021.

Misure introdotte nel 2022 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2022-2024:

- Approvazione, con deliberazione Giunta Comunale n. 3 del 13/01/2022, del nuovo "Regolamento per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente" e contestuale abrogazione del "Regolamento disciplina delle autorizzazioni all'espletamento presso terzi da parte dei dipendenti", a suo tempo approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 37 del 07/05/1996;
- Approvazione, con deliberazione Giunta Comunale n. 162 del 06/05/2022, del "Regolamento disciplinante l'istituzione ed il funzionamento della reperibilità nel Comune di Mesagne", in modifica a quello approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 207 del 01/08/2013;
- Approvazione del "Regolamento Incentivi Gestione Entrate, recupero evasione IMU e TARI", con deliberazione Giunta Comunale n. 214 del 10/06/2022;
- Approvazione del nuovo "Regolamento per il funzionamento della Commissione Locale per il Paesaggio", con deliberazione Consiglio Comunale n. 12 del 13/06/2022;
- Approvazione del "Regolamento concernente la disciplina dell'attività di volontariato presso il canile/rifugio comunale sito in Contrada Casa Calva", con deliberazione Consiglio Comunale n. 23 del 13/06/2022;

- Modifica e integrazione al “Regolamento dei concorsi, delle selezioni e delle altre procedure di assunzione con atto di indirizzo in merito ai criteri per lo scorrimento delle graduatorie di altri enti”, con deliberazione Giunta Comunale n. 222 del 21/06/2022;
- Modifica, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 07/10/2022, al “Regolamento della Polizia Locale del Comune di Mesagne”, approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 64 del 13/12/2018;
- Aggiornamento e integrazione dei regolamenti inerenti lavori pubblici, appalti e forniture, diritto di accesso civico ai sensi della Legge n. 241/90 e controlli interni;
- Predisposizione del Piano della Formazione 2023 con deliberazione Giunta Comunale n. 400 del 21/12/2022;
- Attuazione, nei limiti della riorganizzazione, della rotazione ordinaria, proseguita in continuità anche nell’anno 2023.

Misure introdotte nel 2023 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2023-2025:

- Con deliberazione Giunta Comunale n. 7 del 09/01/2023, si è proceduto all’applicazione dell’art. 24 del “Regolamento Comunale per l’uso e la gestione degli Impianti Sportivi di proprietà comunale” rubricato “Riserva sullo sfruttamento pubblicitario”;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 21 del 26/01/2023 è stato approvato il Nuovo Organigramma per l’anno 2023;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 22 del 26/01/2023 è stato modificato il funzionigramma e sono state assegnate le unità di personale alle Aree Organizzative del Comune;
- In data 15/02/2023 sono stati approvati:
  - o Il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) ed il Piano delle Performance 2023/2025 con deliberazione Giunta Comunale n. 45, successivamente aggiornati ed integrati con deliberazione Giunta Comunale n. 231 del 24/07/2023;
  - o Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) 2023/2025 con deliberazione Giunta Comunale n. 46;
  - o Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023/2025 con deliberazione Giunta Comunale n. 47;
- In data 06/03/2023, con deliberazione Giunta Comunale n. 66, è stato aggiornato il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale 2023/2025;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 70 del 06/03/2023, il Comune di Mesagne ha aderito alla “Rete dei Comuni Sostenibili”;

- Con deliberazione Giunta Comunale n. 112 del 14/04/2023, si è dato atto dell'applicazione dell'art. 78 del "Regolamento di Polizia Mortuaria" che disciplina la rinuncia a concessioni cimiteriali nel rispetto di quanto individuato in premessa dando priorità all'assegnazione di nuove aree da destinare a cappelle gentilizie rispetto alle aree oggetto di rinuncia;
- In data 05/06/2023 sono stati approvati:
  - o Il "Regolamento per la disciplina generale delle entrate con relative modifiche ed integrazioni" con deliberazione Consiglio Comunale n. 28;
  - o Il Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2023/2025, con deliberazione Consiglio Comunale n. 29;
  - o Con deliberazione Consiglio Comunale n. 33, modifica al "Regolamento della Polizia Locale", precedentemente approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 64 del 13/12/2018;
- In data 21/07/2023, con deliberazione Consiglio Comunale n. 43, è stato approvato il "Regolamento per la disciplina della Tassa Rifiuti (TARI) 2023", con relative modifiche e integrazioni;
- Con deliberazione Consiglio Comunale n. 48 del 21/07/2023 si è proceduto all'adozione del "Regolamento Edilizio con annessa individuazione dei criteri applicativi per il recepimento delle osservazioni così come previsto dall'art. 3 della Legge Regionale n. 3 del 09/03/2009";
- In data 30/09/2023, con deliberazione Consiglio Comunale n. 57, si è proceduto alla modifica dell'art. 13 (Tariffa per le utenze domestiche) del "Regolamento Comunale per la disciplina della Tassa Rifiuti TARI", precedentemente approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 43 del 21/07/2023;
- Con deliberazione Consiglio Comunale n. 58 del 30/09/2023, è stato modificato l'art. 7 (Punteggi) del "Regolamento per l'assegnazione dei lotti ricadenti in zona PIP", approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 3 del 15/01/2015;
- Con deliberazione Consiglio Comunale n. 66 del 30/09/2023 è stato definitivamente approvato il "Regolamento Edilizio ai sensi di quanto disposto dalla Legge Regionale n. 3 del 09/03/2009";
- In data 12/10/2023, con deliberazione Giunta Comunale n. 282, è stata istituita una short-list comunale di professionisti per la Direzione Scientifica, Museo e Biblioteca;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 292 del 27/10/2023 si è dato seguito all'applicazione dell'art. 27 del "Regolamento comunale per l'uso e la gestione degli Impianti Sportivi di proprietà comunale" rubricato "Uso gratuito degli impianti";

- Con deliberazione Giunta Comunale n. 295 del 27/10/2023 è stato approvato il “Regolamento comunale delle Procedure di Concorso, selezione e accesso all’impiego”;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 339 dell’11/12/2023, è stato presentato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024/2026;
- In data 18/12/2023, con deliberazione Giunta Comunale n. 346, è stato sottoscritto il Contratto Collettivo decentrato – parte normativa, triennio 2023/2025;
- Si è, inoltre, proceduto all’aggiornamento della short-list degli Avvocati.

Misure introdotte nel 2024 secondo le indicazioni contenute nel PTPCT 2024-2026:

- Con deliberazione Consiglio Comunale n. 4 del 12/01/2024 sono state approvate le modifiche e integrazioni allo Statuto Comunale;
- Con deliberazione Consiglio Comunale n. 6 del 12/01/2024 è stato approvato il programma per il conferimento degli incarichi di collaborazione autonoma per l’anno 2024;
- In data 18/01/2024, con deliberazione Giunta Comunale n. 8, si è approvato lo schema di protocollo d’intesa con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi per la costituzione di una Sezione Atipica di Polizia Giudiziaria con personale di Polizia Locale;
- Con deliberazione Giunta Comunale del 18/01/2024 n. 10, è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) 2024/2026, ai sensi dell’art. 169 del D. Lgs. n. 267/2000;
- In data 19/01/2024, la Giunta Comunale, ha proceduto alle seguenti deliberazioni:
  - o n. 19 “CCNL 2019-2021: sistema di graduazione della retribuzione di posizione delle posizioni di elevata qualificazione – modifica ed integrazione Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi – Titolo II”;
  - o n. 20 “CCNL Funzioni Locali 16 novembre 2012 – Titolo III Ordinamento professionale – Nuovo sistema di classificazione del personale. Identificazione dei nuovi profili professionali e collocazione degli stessi nelle corrispondenti aree nel rispetto delle relative declaratorie”;
  - o n. 21 “Approvazione nuovo sistema per la misurazione e valutazione delle Performance”;
  - o n. 22 “Approvazione Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026”, successivamente aggiornato e integrato con deliberazione Giunta Comunale n. 195 del 24/07/2024 e con deliberazione Giunta Comunale n. 223 del 23/09/2024 relativamente alla Sezione Piano delle Performance;
- Approvazione tariffe TARI 2024 con deliberazione Consiglio Comunale n. 36 del 19/07/2024;

- Con deliberazione Giunta Comunale n. 78 del 12/03/2024 è stato approvato il “Regolamento per la disciplina, la costituzione e la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche, di cui all’art. 45 del D. Lgs. n. 36/2023”;
- In data 12/04/2024, la Giunta Comunale con deliberazione n. 120 ha approvato la relazione della performance per l’anno 2023, presa d’atto referto controlli interni, controlli RPCT, referto controllo di gestione e strategico;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 144 del 17/05/2024, è stato integrato il PIAO con l’obiettivo strategico trasversale di riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell’art. 4 bis del Decreto Legge n. 13/2023;
- Con deliberazione Giunta Comunale n. 167 del 27/06/2024 è stata approvata la modifica del “Regolamento comunale delle procedure di concorso, selezione e accesso all’impiego”;
- In data 26/07/2024, la Giunta Comunale:
  - o Con deliberazione n. 200 ha approvato il nuovo organigramma per l’anno 2024;
  - o Con deliberazione n. 201 ha approvato l’assegnazione del personale alle Aree Organizzative del Comune di Mesagne, con modifica del funzionigramma, per l’anno 2024.

### 2.3 – Procedura di approvazione e formazione del Piano Triennale

La procedura di formazione e/o aggiornamento e approvazione del Piano si articola nelle seguenti fasi e secondo le seguenti scansioni temporali:

- Fase di consultazione degli attori interni ed esterni da concludersi entro dicembre dell’anno precedente: in questa fase il RPCT promuove la partecipazione degli attori interni (responsabili di servizio, organismo di controllo interno, sindaco e assessori comunali) al processo di formazione del Piano sollecitando la formulazione di proposte di aggiornamento e modifica del Piano e di segnalazioni di specifiche criticità registrate nell’attuazione del Piano precedente nonché promuovendo apposite riunioni. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza promuove altresì il coinvolgimento di attori esterni (forze politiche presenti nel territorio, associazioni di ogni tipo, organizzazioni sindacali, cittadini in genere) al processo mediante la presentazione di osservazioni e suggerimenti al Piano. A tale scopo utilizza avvisi pubblici da diffondere attraverso il sito istituzionale del Comune o altro strumento ritenuto opportuno. Al fine di garantire la più ampia partecipazione

la fase di consultazione può protrarsi anche oltre il termine previsto, nel rispetto dei tempi stabiliti per l'approvazione del PTPCT;

- Fase di elaborazione di indirizzi e dello schema da parte degli organi di indirizzo e dei cittadini: a decorrere dall'anno 2020, in considerazione della pubblicazione delle Linee Guida ANAC 2019, sono stati coinvolti soggetti interni ed esterni al fine di presentare proposte e/o osservazioni al PTPCT nell'ottica partecipativa sancita dal PNA. In considerazione di ciò, a tutti i responsabili dei servizi, al sindaco, ai consiglieri comunali ed agli assessori comunali, è stata inviata nota prot. n. 30875 del 09/09/2024 con invito a presentare osservazioni e/o proposte in relazione al PIAO 2025-2027 sezione Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Inoltre, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, in data 09/09/2024, avviso pubblico avente ad oggetto "Consultazione per l'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025-2027" con termine di presentazione di eventuali osservazioni e/o proposte al 15/11/2024. Nei termini anzidetti non sono pervenute osservazioni, suggerimenti e/o proposte;
- Fase di approvazione da parte della Giunta Comunale nei termini di legge: l'art. 6 del Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021 ha introdotto il Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione, di seguito nominato PIAO, il quale, in un'ottica di semplificazione e coordinamento, assorbe molti dei previgenti strumenti programmatici della Pubblica Amministrazione, tra i quali vi è anche il PTPCT. Successivamente, il DPR n. 81 del 24 giugno 2022, attuativo dell'art. 6 del D. L. n. 80/2021, ha regolamentato gli adempimenti relativi ai Piani assorbiti nel PIAO, stabilendo che il PTPCT trova collocazione nella sezione 2.3 denominata "Rischi Corruttivi e Trasparenza". Il PNA 2022/2024, il cui testo approvato è disponibile sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), conferma che la procedura di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, deve assicurare forme di consultazione di soggetti interni ed esterni dell'Ente, portatori di interessi, cosiddetti stakeholders, o anche semplici cittadini le cui osservazioni, proposte, suggerimenti devono essere esaminati e valutati al fine di predisporre una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione che sia quanto più efficace e trasparente possibile. Resta confermato che il PTPCT deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo disposizioni normative diverse;
- Fase di pubblicazione del PTPCT e comunicazione al Consiglio Comunale: il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito istituzionale dell'Ente in "Amministrazione Trasparente", nella sezione "Altri Contenuti", sottosezione "Prevenzione

della Corruzione” e comunicato nella prima seduta utile del Consiglio Comunale. Il Piano può essere modificato, anche in corso d’anno, su proposta dei responsabili di servizio, dei rappresentanti politici e di tutti i soggetti coinvolti nonché del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al fine di adeguarlo a mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all’attività dell’amministrazione o semplicemente se si rende necessario adeguarlo a disposizioni di legge o a nuove esigenze dell’amministrazione. Per consentire a tutti i soggetti coinvolti di partecipare, non solo alla predisposizione del Piano, ma anche al controllo sulla concreta attuazione dello stesso, l’Ente procede a pubblicare un avviso permanente destinato a tutti gli interessati affinché siano informati della possibilità di avanzare all’Ente proposte, suggerimenti, osservazioni ed anche segnalazioni in merito alla mancata attuazione del Piano. Al RPCT è dato mandato di procedere a predisporre gli strumenti necessari per ricevere le comunicazioni. Il RPCT dovrà dare risposta alle segnalazioni nel termine di 30 giorni ove compatibili con i termini di approvazione.

## 2.4 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito RPCT, in un ente locale svolge un ruolo fondamentale nella promozione dell’integrità, della trasparenza e nella prevenzione dei fenomeni corruttivi. Egli, infatti, svolge una funzione strategica e di controllo con l’obiettivo di prevenire la corruzione e assicurare la trasparenza dell’azione amministrativa, garantendo il rispetto delle norme e dei principi di buon governo. Il suo incarico è regolato principalmente dalla Legge n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013, oltre che dalle disposizioni ANAC. I principali compiti e funzioni del RPCT sono:

- Predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTCPT):
  - o Il RPCT ha il compito di elaborare, aggiornare e monitorare il PTPCT, un documento strategico che definisce le misure per prevenire e contrastare la corruzione all’interno dell’ente locale;
  - o Deve garantire che il Piano sia coerente con le Linee Guida dell’ANAC e tenga conto delle specificità dell’Ente in cui opera, d’intesa con i responsabili di area e gli organi di indirizzo;
- Individuazione delle aree a rischio:

- Identifica i processi sensibili all'interno dell'ente, ovvero le attività più esposte a potenziali rischi di corruzione, come gare d'appalto, concessioni e autorizzazioni;
- Predispone misure organizzative e gestionali per mitigare tali rischi;
- Coordinamento delle misure di prevenzione:
  - Promuove e coordina l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPCT;
  - Collabora con i funzionari e i responsabili di servizio per l'effettiva applicazione delle misure e delle procedure anticorruzione;
  - Verifica, d'intesa con i responsabili di area, l'attuazione del programma di rotazione per gli incarichi apicali e per il personale negli uffici predisposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio (cosiddette aree di rischio specifiche) o attiva la rotazione straordinaria in caso in cui siano commessi reati di corruzione;
- Monitoraggio e controllo interno:
  - Monitora l'efficacia delle misure previste nel Piano e verifica il rispetto delle norme e delle procedure di prevenzione;
  - Effettua periodicamente verifiche interne per valutare l'efficacia delle misure adottate e aggiornare, di conseguenza, il PTPCT;
- Formazione del personale:
  - Cura la formazione continua del personale dell'ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
  - Promuove la cultura dell'integrità, sensibilizzando il personale sui rischi di corruzione e sull'importanza del rispetto delle normative;
- Responsabilità in materia di trasparenza:
  - Il RPCT è anche responsabile della trasparenza amministrativa, in base a quanto stabilito dal D. Lgs. n. 33/2013;
  - Garantisce la corretta pubblicazione di documenti, informazioni e dati sui siti web istituzionali, assicurando che l'ente rispetti gli obblighi di trasparenza;
  - Verifica l'aggiornamento continuo delle sezioni obbligatorie del sito, come la sezione "Amministrazione Trasparente";
- Collaborazione con l'ANAC:
  - Collabora con l'ANAC fornendo periodicamente informazioni sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- Segnala all'ANAC eventuali situazioni di rischio o violazioni in materia di prevenzione della corruzione;
- Segnalazione di illeciti (whistleblowing):
  - Assicura che all'interno dell'ente siano presenti procedure per la segnalazione di illeciti, tutelando l'anonimato dei dipendenti che segnalano comportamenti illeciti o pratiche corruttive;
- Verifica delle inconferibilità e incompatibilità:
  - Verifica il rispetto delle norme su inconferibilità e incompatibilità degli incarichi pubblici, prevenendo conflitti di interesse e il conferimento di incarichi a persone non idonee;
- Relazione annuale:
  - Redige e trasmette annualmente una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione adottate e sull'applicazione del PTPCT;
  - La relazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'ente;
- Controllo sulle segnalazioni e denunce:
  - Analizza e valuta le segnalazioni di possibili situazioni di corruzione o di malfunzionamento delle misure di prevenzione adottate;
  - Collabora con gli organi di controllo e le autorità competenti nel caso di necessità di approfondimenti o azioni correttive.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Mesagne è il Segretario Generale dott. Domenico Ruggiero, nominato con Decreto del Sindaco n. 16 del 23/09/2019.

Al fine di svolgere le sue funzioni, il RPCT ha il potere di acquisire ogni forma di conoscenza di atti, documenti ed attività del Comune di Mesagne, anche in via meramente informale e propositiva. Hanno assoluta prevalenza e priorità le informazioni relative ai processi inseriti nelle aree di rischio obbligatorie e specifiche. Le funzioni ed i poteri del RPCT possono essere esercitati:

- In forma verbale: il RPCT si relaziona con il soggetto senza ricorrere a documentarne l'intervento;
- In forma scritta: il RPCT manifesta il suo intervento:
  - Nella forma di "Verbale" a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia scritta;

- Nella forma della “Disposizione”, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possa potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- Nella forma dell’“Ordine”, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l’eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all’illegalità;
- Nella forma della “Denuncia”, circostanziata, da trasmettere all’Autorità Giudiziaria, qualora ravvisi comportamenti e/o atti qualificabili come illeciti ed avviare le obbligatorie procedure agli organi ed autorità competenti ai fini delle verifiche di competenza, ivi comprese l’avvio del procedimento disciplinare ove ne ricorrano i presupposti.

#### 2.4.1 – Ufficio a supporto del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e referenti per la Prevenzione della Corruzione

Il RPCT si avvale di apposita struttura di supporto che svolge in via continuativa ed in maniera integrata:

- La gestione ed il monitoraggio dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Il monitoraggio sul rispetto degli obblighi di trasparenza di cui alla sezione Trasparenza del presente Piano;
- Il controllo successivo sugli atti rimesso al Segretario Generale;
- Il monitoraggio sulle performance, coordinandosi con l’OIV.

L’Ufficio è composto da almeno 2 unità, dotate di adeguate competenze anche informatiche, alle quali possono essere attribuite responsabilità procedurali. L’Ufficio è dotato di adeguati strumenti informatici per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L’individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che la esercita autonomamente, su base fiduciaria.

I Responsabili di Servizio, titolari di P.O., curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT e del suo Ufficio, affinché questi abbia elementi e riscontri sull’intera organizzazione e attività dell’amministrazione, e curano altresì il costante monitoraggio sull’attività svolta dai dipendenti assegnati agli uffici di riferimento, anche in relazione all’obbligo di rotazione del personale, secondo quanto stabilito nel Piano Anticorruzione dell’Ente.

Il RPCT ha cura di trasmettere, qualora richiesto, apposite relazioni sull'attuazione delle misure di prevenzione previste nel Piano ai Consiglieri comunali per il tramite della Conferenza dei Capigruppo.

Nelle more del completamento della costituzione di apposita struttura organizzativa deputata ad ufficio di supporto, il RPCT si avvale dell'Ufficio di Segreteria o dei propri collaboratori per lo svolgimento dei compiti assegnatigli anche se gli stessi sono impiegati in via ordinaria in attività differenti. Il RPCT, inoltre, può avvalersi dei referenti per la prevenzione della corruzione, ove individuati dal Responsabile di P.O. interessato o dal RPCT stesso in caso di mancata individuazione, garantendo il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di trasparenza in modo decentrato.

Nell'ottica di integrazione degli strumenti di programmazione e controllo dell'Ente, l'Ufficio Segreteria affianca il Segretario Generale nell'attività di controllo successivo degli atti.

## 2.5 – Integrazione del PTPCT con i sistemi di controllo interno e con il piano delle performance

In continuità con quanto già previsto nei precedenti Piani, il PTPCT 2025-2027 si pone in stretta correlazione con il Piano delle Performance ed il sistema dei controlli interni.

Ai responsabili di Area/Servizi saranno assegnati obiettivi specifici relativi all'attuazione del presente Piano:

- Mappatura analitica e aggiornamento dei principali processi assegnati alle aree di competenza, come di seguito meglio specificato, con connessa valutazione del rischio dei procedimenti e dei processi sulla base della metodologia introdotta dal presente Piano;
- Attuazione delle misure di prevenzione;
- Adempimento puntuale degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- Monitoraggio, così come determinato, con cadenza trimestrale;
- Report specifici sui finanziamenti PNRR.

L'organo di indirizzo politico è chiamato, secondo la metodologia di valutazione delle performance del Comune di Mesagne, a riconoscere il carattere strategico degli obiettivi suddetti.

Il controllo interno, “successivo di legittimità”, deve essere effettuato nel rispetto del relativo Regolamento comunale vigente, come approvato dal Consiglio Comunale, secondo quanto previsto dal TUEL e dalla normativa che impone una selezione a campione dei principali atti amministrativi da controllare.

I controlli anticorruzione, pertanto, potranno eventualmente integrarsi con il sistema dei controlli interni. I controlli anticorruzione, come da PNA ultimo, consistono nella verifica dell’attuazione del PTPCT e sono attivati per il tramite di formali report trimestrali di monitoraggio come da modelli allegati al presente Piano, sui quali il RPCT procederà secondo le proprie competenze.

L’OIV, nell’ambito delle proprie funzioni, verifica la corretta applicazione dei processi di cui al Piano Anticorruzione, come realizzati dai Responsabili dei Servizi e per gli adempimenti previsti obbligatoriamente dal PEG.

L’OIV verifica, inoltre, il rispetto degli obblighi di scadenza anche in relazione alla valutazione delle performance. Compartecipa, altresì, ai processi di validazione della Relazione Annuale, nonché alla certificazione in relazione agli obblighi di trasparenza.

## PARTE TERZA

### 3.1 – Gestione del rischio

#### 3.1.1 – Principi per la gestione del rischio

La gestione del rischio all'interno del PTPCT è strutturata attorno a diversi principi fondamentali:

- Le amministrazioni devono condurre un'analisi approfondita dei rischi di corruzione, valutando i fattori di contesto interno ed esterno;
- Devono essere individuati i processi amministrativi più esposti a fenomeni corruttivi, valutando il livello di probabilità e di impatto di tali rischi;
- Le misure di prevenzione devono essere proporzionate ai rischi individuati, evitando misure eccessive o sproporzionate che potrebbero compromettere l'efficacia dell'amministrazione;
- Si devono considerare i costi e benefici delle misure adottate;
- La gestione del rischio deve essere parte integrante della gestione delle attività amministrative e non un'attività separata;
- Le strategie di prevenzione devono essere integrate con altre politiche organizzative, come quelle sulla trasparenza ed il rispetto delle norme;
- La trasparenza è un elemento essenziale per prevenire la corruzione. Le amministrazioni devono garantire la pubblicazione dei dati e informazioni che permettano un controllo pubblico e diffuso sull'operato;
- Devono essere stabiliti chiari meccanismi di responsabilità per la gestione del rischio, identificando chi è responsabile di ogni azione preventiva;
- Il personale deve essere adeguatamente formato sui rischi di corruzione e sulle misure preventive;
- La cultura della legalità e della trasparenza deve essere promossa costantemente all'interno dell'organizzazione;
- Il rischio di corruzione deve essere monitorato costantemente ed il Piano di prevenzione deve essere aggiornato regolarmente in base ai cambiamenti nel contesto interno o esterno;
- È importante prevedere un sistema di feedback che permetta di verificare l'efficacia delle misure adottate;

- La gestione del rischio dovrebbe coinvolgere non solo i dipendenti dell'amministrazione, ma anche i cittadini e le altre parti interessate;
- La partecipazione attiva delle parti interessate contribuisce a migliorare l'efficacia delle misure di prevenzione.

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, i Responsabili titolari di P.O. e dei procedimenti nelle istruttorie del Comune di Mesagne, nelle aree e nei procedimenti a rischio, devono osservare i principi e le Linee Guida del PNA che di seguito si riportano:

- La gestione del rischio crea e protegge il valore: contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione;
- La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione: non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento;
- La gestione del rischio è parte del processo decisionale: aiuta i Responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azioni alternative;
- La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza: tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva: un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili;
- La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili: gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori di interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenere conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti;
- La gestione del rischio è "su misura": è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;

- La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali: individua le capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione;
- La gestione del rischio è trasparente e inclusiva: il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio;
- La gestione del rischio è dinamica: è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Infatti, ogni qualvolta accadono eventi esterni ed interni, cambiano sia il contesto che la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono;
- La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione: le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

La gestione del rischio di corruzione, dunque:

- Va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- È parte integrante del processo decisionale, pertanto essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- È realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i Responsabili delle Aree in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle Performance o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel

PTPCT è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;

- È un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nell'analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- Implica l'assunzione di responsabilità: essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPCT;
- È un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato (come risultante dalla Relazione del RPCT). Essa non deve riprodurre in modo integrale e acritico i risultati della gestione del rischio operata da altre amministrazioni (ignorando dunque le specificità dell'amministrazione interessata) né gli strumenti operativi, le tecniche e le esemplificazioni proposti dall'Autorità o da altri soggetti (che hanno la funzione di supportare, e non di sostituire, il processo decisionale e di assunzione di responsabilità interna);
- È un processo trasparente ed inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- È ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- Non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

La gestione del rischio si articola in tre fasi:

- Analisi del rischio;
- Valutazione del rischio;
- Trattamento del rischio ed adozione delle misure.

## 3.2 – Analisi del rischio

### 3.1.2 – Analisi del Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno per il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.) del Comune di Mesagne richiede una valutazione approfondita delle dinamiche socio-economiche, politiche e normative che influenzano il rischio di corruzione e la capacità dell'Ente di prevenirlo.

L'analisi del contesto esterno del Comune di Mesagne per il PTPCT deve tener conto di numerosi fattori che possono influenzare il rischio di corruzione. In particolare, è necessario prestare attenzione all'ambiente normativo in evoluzione, alle dinamiche socio-economiche locali, ai rischi legati agli appalti e all'infiltrazione della criminalità organizzata, così come all'importanza della digitalizzazione per migliorare la trasparenza. Il Comune dovrà adottare strategie mirate per affrontare tali sfide, promuovendo politiche efficaci di prevenzione e collaborando attivamente con le autorità sovraordinate e la comunità locale.

Il Comune di Mesagne, come altre realtà del Mezzogiorno, ha affrontato storicamente problemi legati alla criminalità organizzata e alla corruzione. Tuttavia, negli ultimi decenni, il Comune ha intrapreso un percorso importante per migliorare la sicurezza pubblica, la trasparenza amministrativa e la legalità, cercando di contrastare efficacemente questi fenomeni. La lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione richiede uno sforzo congiunto che coinvolge diverse istituzioni, cittadini e forze dell'ordine.

Il contesto socio-economico di Mesagne è influenzato da fattori locali come il livello di sviluppo economico, la disoccupazione e la vulnerabilità sociale. Le difficoltà economiche possono aumentare il rischio di fenomeni corruttivi, specialmente in settori ad alta interazione con il pubblico e dove vi siano risorse pubbliche in gioco (appalti pubblici, concessioni, edilizia). In questo senso, il Comune deve essere particolarmente vigile nel monitorare gli ambiti che possono presentare maggiori rischi di infiltrazioni o comportamenti non trasparenti.

Il Comune di Mesagne intrattiene rapporti con una rete di imprese locali per l'affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture. Gli appalti pubblici sono tradizionalmente un settore ad alto rischio di corruzione, come l'uso di pratiche non trasparenti nella gestione delle gare d'appalto o nella selezione di fornitori. È necessario garantire che tutte le procedure siano conformi ai principi di trasparenza, imparzialità e concorrenza, assicurando al contempo un rigoroso controllo sui processi di selezione. Come in molte amministrazioni locali italiane, il contesto politico può influire sul rischio di corruzione. Le dinamiche politiche locali e la potenziale influenza di interessi particolari o di gruppi

di pressione su decisioni amministrative critiche rappresentano una minaccia per l'integrità dell'ente pubblico. Il Comune di Mesagne deve adottare misure preventive volte a minimizzare i rischi legati alle ingerenze politiche, assicurando che tutte le decisioni vengano prese secondo criteri oggettivi e trasparenti. Anche il turnover amministrativo, derivante da elezioni locali, può influire sulla stabilità delle politiche di prevenzione della corruzione. Le rotazioni del personale e dei vertici amministrativi devono essere gestite in modo tale da non compromettere la continuità delle politiche di trasparenza. La trasformazione digitale dell'amministrazione pubblica è uno strumento chiave per ridurre il rischio di corruzione. L'introduzione di piattaforme digitali per la gestione degli appalti, l'accesso agli atti pubblici e la trasparenza amministrativa può ridurre significativamente le opportunità di comportamenti illeciti. Tuttavia, la digitalizzazione deve essere accompagnata da un'adeguata formazione del personale e da misure di sicurezza informatica per evitare potenziali vulnerabilità. Il Comune di Mesagne può sfruttare la tecnologia per migliorare la tracciabilità delle decisioni amministrative e per rendere accessibili ai cittadini informazioni di pubblico interesse.

La percezione della corruzione da parte della popolazione locale è un fattore determinante. Se i cittadini percepiscono l'amministrazione comunale come opaca o suscettibile alla corruzione, ciò può minare la fiducia nelle istituzioni locali. Un'analisi delle opinioni della comunità può fornire un feedback utile per migliorare le politiche di trasparenza e rafforzare la fiducia nel Comune. Campagne di sensibilizzazione e una comunicazione efficace possono aiutare a prevenire la corruzione attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Il Comune di Mesagne collabora strettamente con le forze dell'ordine locali, come i Carabinieri e la Polizia di Stato, nonché con la Prefettura e le altre autorità giudiziarie, per affrontare le infiltrazioni della criminalità organizzata. Il monitoraggio continuo del territorio e l'adozione di misure preventive e repressive contribuiscono a rendere più sicuro l'ambiente locale. La cooperazione con le forze dell'ordine include:

- Controllo degli appalti pubblici: verifiche e controlli regolari sui contratti pubblici, per prevenire infiltrazioni mafiose nelle gare d'appalto e nelle concessioni edilizie;
- Operazioni in contrasto alla criminalità organizzata: azione coordinate con le autorità nazionali per identificare e smantellare eventuali reti criminali operanti nel territorio.

La trasparenza è uno dei pilastri fondamentali per prevenire la corruzione. Il Comune di Mesagne adotta politiche che rendano chiari e accessibili ai cittadini tutti i procedimenti amministrativi, soprattutto quelli che riguardano l'uso di fondi pubblici, gli appalti e le concessioni di licenze. Alcune azioni chiave in questo ambito includono:

- Pubblicazione online di documenti pubblici: rendere accessibili in modo tempestivo gli atti amministrativi (delibere, determine, concessioni) sul sito web istituzionale;
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT): il Comune è tenuto ad implementare questo Piano, che prevede misure di prevenzione della corruzione attraverso controlli interni, la rotazione del personale nelle aree più sensibili e un costante aggiornamento delle normative.

Oltre alla trasparenza, il Comune di Mesagne sviluppa un sistema di prevenzione della corruzione basato su:

- Formazione del personale: i dipendenti pubblici ricevono formazione specifica su etica, integrità e prevenzione della corruzione. La formazione costante aiuta a sensibilizzare i funzionari sui rischi di corruzione e a rafforzare la loro capacità di gestire situazioni di rischio;
- Codici di comportamento e whistleblowing: l'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti comunali e la promozione di sistemi di segnalazione anonima (whistleblowing) sono strumenti essenziali per garantire che eventuali comportamenti illeciti vengano rapidamente individuati e segnalati;
- Audit interni: controlli regolari e indipendenti sui processi amministrativi e sulle decisioni finanziarie contribuiscono a prevenire abusi e malversazioni.

Il coinvolgimento dei cittadini nella lotta alla criminalità e alla corruzione è cruciale. Promuovere una cultura della legalità e della trasparenza tra la popolazione contribuisce a creare un ambiente meno favorevole alla diffusione di pratiche illecite. Tra le azioni che il Comune di Mesagne mette in pratica ci sono:

- Educazione alla legalità nelle scuole: promuovere progetti educativi nelle scuole del territorio per sensibilizzare i giovani sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità;
- Partecipazione civica: incentivare i cittadini a partecipare attivamente alla vita pubblica attraverso strumenti di partecipazione, come i bilanci partecipativi e le consultazioni pubbliche, per favorire un maggior controllo sociale sulle decisioni dell'amministrazione.

Un'importante componente nella lotta alla criminalità organizzata riguarda l'uso del territorio. Zone degradate o abbandonate possono diventare facilmente terreno fertile per attività illecite. Il Comune di Mesagne contrasta questo fenomeno attraverso progetti di:

- Riqualficazione urbana: investimenti nella rigenerazione di quartieri degradati o spazi pubblici abbandonati, trasformandoli in luoghi vivibili e sicuri;
- Gestione trasparente delle concessioni edilizie: un controllo rigoroso su tutti i processi di concessione di licenze edilizie o permessi di costruzione è essenziale per evitare che la

criminalità organizzata utilizzi il settore immobiliare per il riciclaggio di denaro o altre attività illecite.

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata è uno strumento potente per ridurre l'influenza delle mafie sul territorio. Il Comune di Mesagne coopera con l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) per garantire che i beni sequestrati vengano destinati a progetti di utilità sociale, come cooperative, centri culturali e spazi per le associazioni locali.

La verifica costante dell'efficacia delle politiche anticorruzione adottate dal Comune è fondamentale per garantire che le misure implementate raggiungano i risultati previsti. Questo può includere:

- Monitoraggio degli appalti e delle concessioni: l'introduzione di sistemi di controllo, come l'analisi del rischio e la trasparenza sugli appalti, permette di identificare tempestivamente eventuali anomalie o potenziali irregolarità;
- Rendicontazione periodica: la pubblicazione dei report periodici sull'andamento delle attività anticorruzione, sui risultati ottenuti e sulle eventuali criticità riscontrate favorisce la trasparenza e il controllo pubblico.

Il Comune di Mesagne deve anche prendere in considerazione nuovi rischi emergenti come i cambiamenti climatici e i disastri naturali, che potrebbero influire sulla gestione dei fondi pubblici destinati a progetti infrastrutturali o interventi di emergenza. La gestione di tali fondi richiede procedure di controllo più rigorose per prevenire frodi e corruzione. Eventi straordinari, come l'assegnazione di fondi per la ricostruzione, lo sviluppo territoriale o l'adozione di progetti di grande impatto, possono aumentare i rischi di corruzione a causa della maggiore disponibilità di risorse pubbliche. Questi momenti richiedono un'attenta supervisione, poiché potrebbero attirare comportamenti illeciti da parte di attori esterni o interni all'amministrazione. Il Comune di Mesagne deve stabilire processi rigorosi per la gestione di questi fondi, assicurando trasparenza e correttezza. Infine, l'analisi del contesto esterno, non può prescindere dalle specificità territoriali. Mesagne, con la sua storia, il suo patrimonio culturale e il tessuto socio-economico locale, presenta peculiarità che influenzano il rischio di corruzione. Il turismo, l'agricoltura ed il commercio sono settori importanti per l'economia locale, e le decisioni amministrative in questi ambiti devono essere soggette a trasparenza e controllo.

In alcune aree del Sud Italia, l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività economiche e amministrative locali rappresenta un rischio significativo. Il Comune di Mesagne deve vigilare sulle possibili interferenze della criminalità organizzata negli appalti pubblici o in altre attività economiche

legate al settore pubblico, adottando misure di prevenzione e contrasto in collaborazione con le autorità competenti.

Oggi, la realtà mesagnese è in continua evoluzione e miglioramento. Infatti, nell'anno 2023, alla Città di Mesagne è stato riconosciuto il titolo di "Capitale della Cultura della Puglia", e la stessa è stata inserita tra i 33 comuni dell'elenco nazionale del Piano per i Servizi Sociali, in considerazione delle buone pratiche amministrative adottate in materia.

Pertanto, la Città di Mesagne, originariamente additata come il centro della "quarta mafia", ha saputo evidenziare e valorizzare le proprie bellezze culturali, tradizionali e storico-architettoniche: dalle chiese barocche, al Castello Normanno-Svevo, alle sue piazze, i suoi borghi, i parchi archeologici, le proprie tradizioni artigianali e contadine, promuovendo la cultura dell'associazionismo e del volontariato nonché della legalità.

Come si evidenzia nel progetto presentato per la candidatura a Città della Cultura 2024, "Umana Meraviglia", il cambiamento dell'approccio sociale della comunità viene delineato nelle sue potenzialità e capacità di ricostruire le proprie basi nella piena legalità continuando ad evolvere nel comune sentimento di identificazione di un modello che da "città della Sacra Corona Unita" diventa modello nazionale di "Città della Cultura".

Preme ricordare, con riferimento al percorso di mutazione del contesto sopra richiamato, che restano sensibili ed attenzionati i profili riportati dalla ricerca effettuata dall'Associazione "LIBERA" in merito alla criminalità organizzata che, ad ogni buon conto, qui si richiama:

*"Profilo sociale: nel tracciare il profilo sociale di Mesagne emergono una serie di aspetti, tra i quali: la percezione del senso dello Stato, il ruolo dell'Amministrazione comunale, la complessità delle dinamiche comunitarie, la capacità aggregative dell'associazionismo, il rapporto tra assistenza e assistenzialismo.*

*Il senso dello Stato: il rapporto dei cittadini mesagneesi con le istituzioni non è univoco e presenta numerose sfaccettature che riflettono modi diversi di sentire lo Stato e di rapportarsi alle leggi. Non siamo di fronte ad una relazione particolarmente conflittuale con elementi di rifiuto reciproco avviene in altre realtà del Paese, esistono elementi di fiducia reciproca e di attenzione corroborati anche dalla fase attraversata nella lotta comune contro la criminalità. Questo non significa che la dimensione delle relazioni tra Stato e cittadino siano trasparenti ed idilliache, esse risentono dei problemi presenti nel complesso della comunità nazionale e nel mezzogiorno in particolare.*

*Come detto, esistono difficoltà legate ai fenomeni di larga scala propri del Mezzogiorno e non solo, che vedono la tendenza a far prevalere le istanze che il singolo soggetto – individuo o associazione*

– pone agli amministratori basandosi spesso sulle relazioni interpersonali finendo quindi per prescindere dagli uffici preposti ad espletare determinati compiti.

Tale modalità di relazione, da una parte è il portato di un sistema amministrativo-burocratico che preferisce adeguarsi alle istanze private concependo i problemi complessivi come una serie di problemi individuali, dall'altra è però ciò che al sistema stesso viene richiesto dai cittadini, ovvero la soluzione di problemi individuali [...].

Come precedentemente affermato, i cittadini non sono i soli responsabili della degenerazione del rapporto con le istituzioni dato che, talvolta, queste ultime si adattano alle richieste particolaristiche che arrivano dagli utenti [...].

*Il senso comunitario: il senso di appartenenza alla comunità mesagnese è ambivalente.*

Da una parte il vissuto quotidiano nelle strade e nelle piazze, e la partecipazione ai riti religiosi consolida l'appartenenza comunitaria che ha radici antiche. Dall'altra, invece, tale tradizione aggregativa sembra avere un carattere maggiormente formale, piuttosto che di strumentazione sostanziale atta alla risoluzione dei problemi.

Quando un problema investe alcuni cittadini nei loro interessi più prossimi, prevalgono altre dinamiche, frutto, probabilmente, della grande considerazione di sé che, come precedentemente affermato, accomuna i mesagnesi e li induce a pensare di poter risolvere il problema in forma individuale.

Pertanto, l'indubbia esistenza di una naturale capacità aggregativa e di un'attitudine alla crescita condivisa viene, talvolta, minata dalla marcata autostima, e dalla tendenza all'individualismo, che è riscontrabile su più livelli: da quello imprenditoriale, a quello sindacale, a quello associazionistico [...].

*Rapporto tra assistenza e assistenzialismo: la crisi economica che in questi ultimi anni ha investito la nostra Nazione e i conseguenti tagli agli Enti locali hanno avuto ripercussioni sia sul tenore di vita di diversi cittadini mesagnesi, sia sull'efficacia dei servizi presenti sul territorio.*

Alla difficile congiuntura nazionale si aggiunge un atavico e distorto rapporto tra i cittadini e gli amministratori che, nel Meridione d'Italia e non solo, prescinde dai diritti e doveri di ciascuno, e sfocia talvolta in una gestione personalistica dei servizi. Del resto, come abbiamo già avuto modo di sostenere, tale degenerazione è anche il risultato di richieste particolaristiche che provengono dai cittadini stessi.

*Da queste linee di tendenza di carattere nazionale non è esclusa, naturalmente, la comunità mesagnese che, talvolta, corre il rischio d'essere l'oggetto di politiche sociali le quali, piuttosto che mirare al raggiungimento di una migliore e diffusa qualità della vita, si propongono il soddisfacimento di alcuni bisogni immediati [...].*

*Alcune considerazioni: analizzando le vicende del gruppo criminale mafioso presente a Mesagne dagli anni ottanta ad oggi, o meglio dei diversi gruppi mafiosi che, pur provenendo da una stessa matrice, si sono succeduti a Mesagne nell'ultimo quarto di secolo, non si può non ripensare all'espressione utilizzata da una studiosa della Sacra Corona Unita: si tratta più di un progetto di mafia che di una mafia vera e propria. Nel senso che a Mesagne non sono mancati lutti e dolore come ovunque si manifesti una criminalità organizzata feroce, pervasiva e spietata, però rispetto ad altri luoghi, dove la presenza mafiosa si è protratta per decenni, alla struttura criminale mafiosa attiva nella città messapica, sono mancati alcuni elementi per trasformarsi pienamente in una mafia tradizionale. L'analisi di questi elementi mancanti può quindi aiutare coloro che si attivano per la legalità a costruire strumenti di prevenzione di una qualche efficacia.*

*Un elemento che non si può non sottolineare, inoltre, è il fatto che la criminalità mafiosa nella sua fase di crescita iniziale, si è avvalsa di un contesto favorevole dovuto alla grande crisi della dimensione comunitaria mesagnese degli anni settanta e dei primi anni ottanta dovuta alla rottura dei meccanismi delle relazioni di una società che fino ad allora era stata contadina e tradizionale.*

*L'apertura di nuove possibilità di ascesa sociale, la crescita delle opportunità individuali di quel periodo hanno prodotto anche aspetti deteriori come la corsa al consumo o l'individualismo esasperato. Molti giovani senza scrupoli hanno colto allora l'opportunità di una crescita personale attraverso la violenza cercando di sopraffare una comunità che si sentiva in parte orfana dei tradizionali punti di riferimento. Il metodo mafioso, appreso da alcuni di questi in carcere, è sembrato uno strumento ottimale per coltivare questo disegno di violenza. [...]*

*Ritornando alla questione del progetto di mafia e delle sue intrinseche debolezze il primo elemento che emerge è quello della scarsa attenzione del gruppo mafioso mesagnese alle dinamiche del consenso. I mafiosi tradizionali sanno che non si dura a lungo se si agisce contro la grande maggioranza dei propri cittadini perché questi finiranno per coalizzarsi e aiuteranno le forze dell'ordine a spazzare via il gruppo criminale che poi è sostanzialmente quello che è successo a Mesagne. I gruppi mafiosi tradizionali sono molto attenti ad alimentare una zona grigia se non di consenso almeno di neutrale indifferenza. Offrono lavoro dove non ci sono opportunità, fanno favori di ogni genere, consapevoli che poi qualsiasi beneficio se lo faranno restituire a tempo debito con*

*gli interessi. A Mesagne questo non è successo. Anzi, parti del territorio sono state rese offlimits alla cittadinanza, i giovani sono stati insidiati con la droga spacciata da elementi notoriamente vicini al clan, le estorsioni sono state sovente portate avanti in modo predatorio, oltre quindi ogni limite di sopportazione, da parte di commercianti e imprenditori. Tutto questo non poteva non scatenare reazioni nella popolazione.*

*A conferma di quanto detto sulla scarsa attenzione alle dinamiche del consenso va sottolineata la scarsa capacità dei gruppi criminali mesagnesi di utilizzare il proprio numero, in certi momenti sicuramente considerevole per pesare sulla politica locale. Non ci sono segnali, infatti, di un coinvolgimento significativo nelle vicende politiche di Mesagne, anzi da un certo momento in poi diventano l'argomento principale di coesione della coalizione che governa la Città che si propone di sconfiggerli come primo punto del programma e su questo raccoglie il consenso. Se si pensa che altrove, negli stessi anni, numerosi gruppi mafiosi organizzavano liste, eleggevano assessori o addirittura sindaci, questo non può che confermare quanto detto sulla mancata attenzione al consenso da parte dei clan di Mesagne.*

*Altro elemento che fa pensare è la questione delle professioni praticate da molti degli appartenenti al gruppo criminale mesagnese. In molte realtà tradizionali della mafia i membri del gruppo criminale svolgono normalmente una professione normale, di solito funzionale alle attività del clan sia lecite che illecite. I mafiosi gestiscono ristoranti, bar, autosaloni, imprese di costruzione, pompe di benzina, aziende agricole. Hanno una funzione all'interno della comunità e la loro dimensione mafiosa viene percepita come aggiuntiva di quella data dalla loro professione. Gli appartenenti al gruppo criminale mesagnese, invece, raramente svolgono una professione in grado di dargli una dimensione che vada al di là di quella criminale, spesso si tratta di disoccupati o di persone che non sono normalmente inserite nella comunità. Questa condizione, realtà sostanzialmente legata alla dimensione mafiosa, ha finito poi per estraniare gli appartenenti del clan dalla normale vita comunitaria e a mantenerli in una condizione di marginalità e devianza non aiutando certamente il complesso dell'organizzazione a radicarsi all'interno della comunità mesagnese [...]. I cittadini mesagnesi vivono il fenomeno mafioso come un vero problema sociale che li può colpire personalmente, spesso i fenomeni della criminalità tout court e la mafia vengono sovrapposti e confusi, questo genera consenso e partecipazione all'azione antimafia sia che sia condotta attraverso le forze dell'ordine o tramite i programmi dell'amministrazione.*

*Naturalmente le difficoltà della criminalità mafiosa mesagnese non possono far dimenticare i meriti dell'azione antimafia che in questi anni è stata condotta a Mesagne. A cominciare dal ruolo svolto*

dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. È raro, infatti, nella storia dell'azione antimafia, trovare in sede locale una tale continuità di impegno da parte delle forze dell'apparato repressivo. In questi ultimi dieci anni, infatti, sono state condotte una serie di operazioni che hanno consentito di mettere sostanzialmente alle corde il gruppo criminale. C'è stata, quindi, attenzione al fenomeno criminale ma, soprattutto, c'è stata attenzione alla prevenzione e questo significa un investimento in qualità dell'azione investigativa. Fare prevenzione, infatti, vuol dire non solo cercare di ricostruire quanto successo ma anche immaginare quali siano gli obiettivi raggiungibili dall'azione criminale e impegnarsi perché i problemi vengano affrontati mentre nascono e non dopo.

L'attività delle forze dell'apparato repressivo, però, non sarebbe stata realmente efficace se non ci fosse stata la volontà da parte dell'intera cittadinanza di costruire consenso attorno all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura e ad affiancare a questa una politica di prevenzione fatta di impegno civile, politico e amministrativo. L'impegno contro la mafia dei mesagneesi in questi anni è un dato riconosciuto, molti di coloro che sono stati intervistati lo sottolineano. Come molti cittadini affermano la fase più acuta dell'affezione mafiosa è passata; ora a Mesagne è necessario continuare nell'azione di prevenzione. Si tratta di una affermazione condivisibile che indica consapevolezza e probabilmente il giusto cammino da seguire”.

All'analisi svolta dall'Associazione Libera, in parte ancora attuale ed utile a descrivere il contesto sociale e territoriale entro cui si sono mosse e si muovono le istituzioni pubbliche di Mesagne, è necessario aggiungere ulteriori elementi con particolare riferimento alla criminalità organizzata tratti dalla Relazione delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della Sicurezza Pubblica e sulla Criminalità Organizzata (anno 2013) presentata dal Ministro dell'Interno Alfano alla Camera dei Deputati nel febbraio 2015. In generale, con riferimento all'intero territorio regionale, si legge quanto segue:

*“La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e disomogeneità, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.*

*I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati a controllare il proprio territorio con la gestione delle classiche attività nei settori estorsivi e del narcotraffico, piuttosto che tentare di creare una nuova struttura strategica unitaria tale da individuare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.*

*Solo sporadicamente (con riferimento alla “Società Foggiana”, nonché ad alcune propaggini della Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese), si possono individuare strutture più uniformi, connotate da strategie comuni e da interessi più qualificati, quali l’infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.*

*In termini generali, il panorama criminale della Regione, nel presentare alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano (il più delle volte attribuibili a manovre di assestamento degli equilibri interni tra sodalizi) ha evidenziato, soprattutto nell’area del Salento, la presenza di forme di riorganizzazione da parte di soggetti già inseriti nella “Sacra Corona Unita” e tornati in libertà.*

*In alcune aree si assiste all’operatività di piccole compagini con ristrette aree di influenza [...]. Il quadro della criminalità organizzata nella Regione appare così delineato:*

*[...] nel brindisino l’area maggiormente interessata all’operatività della criminalità organizzata è quella di Mesagne, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di Polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenti;*

*[...] il territorio della provincia di Brindisi risulta esposto a rischi di condizionamento da parte di gruppi di criminalità organizzata. Sebbene le formazioni criminali locali siano state notevolmente ridimensionate dall’azione repressiva delle Forze di Polizia, che ha inciso profondamente anche sotto il profilo dell’aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, non viene trascurato il rischio di una riorganizzazione dei sodalizi mafiosi, legati a nuove leadership.*

*In termini generali, dopo un periodo di conflittualità risalente agli anni passati, i ...omissis... e i ...omissis... avrebbero raggiunto una pacificazione finalizzata unicamente alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina. I primi, in particolare, avvalendosi di propri referenti dotati di un’ampia autonomia decisionale, fanno registrare ramificate articolazioni, gerarchicamente organizzate, in diversi comuni della provincia (Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco), alle quali è stata demandata la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti [...].*

*L’area di Mesagne risulta ancora il centro nevralgico delle articolazioni criminali della Provincia, facendo registrare la presenza di elementi facenti parte della storica articolazione della Sacra Corona Unita. Il processo di riorganizzazione, in atto ormai da diversi anni, specie nel Salento, evidenzia, tuttavia, come i boss detenuti ... omissis ..., ... omissis... e ... omissis ..., seppure costretti al regime carcerario 41 bis, continuano ad esercitare una decisa influenza sulle consorterie locali, nel tentativo strategico di suddividersi il controllo del territorio”.*

In linea con quanto emerso nella Relazione del Ministro Alfano, si riportano le considerazioni presenti nella Relazione semestrale della DIA riferite al primo semestre 2015 con riferimento al territorio brindisino:

*“Nella provincia di Brindisi i sodalizi sembrano attraversare un periodo di relativa quiete in parte riconducibile all’azione di contrasto delle Istituzioni ed alla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi”.*

La cosiddetta *Pax Mafiosa* è confermata nella Relazione semestrale della DIA relativa al secondo semestre 2016.

**Si può concludere che, pur operando in un contesto territoriale difficile dovuto alla presenza di organizzazioni criminali radicate sul territorio, le istituzioni pubbliche mesagnesi hanno dimostrato, negli ultimi anni, la volontà e la capacità di affiancare le Forze dell’Ordine nell’azione di contrasto e repressione dei fenomeni criminali ponendo in essere concrete azioni di prevenzione al rischio di infiltrazione (p.e. l’istituzione dell’Osservatorio Permanente per la Legalità o l’adesione all’appello del Presidente della Repubblica promosso dalle Associazioni “Avviso Pubblico” e “Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie”).**

Resta, pertanto, fermo, nell’attuale contesto esterno, tenere conto della continuità nell’impegno di tutti gli attori pubblici e di volontariato, nel proseguire nel percorso di legalità, per migliorarne il consolidamento e il radicamento.

### 3.1.3 – Analisi del Contesto Interno

Nel PTPCT 2016-2018 erano stati sottolineati gli elementi di criticità della struttura amministrativa del Comune di Mesagne come si presentava all’inizio del 2016. In sintesi venivano individuati i seguenti aspetti problematici:

- Incertezza sulle competenze di ciascun Servizio quale conseguenza di inadeguati e obsoleti provvedimenti di assegnazione dei procedimenti all’interno degli stessi;
- Incertezza nell’iter procedimentale da seguire quale conseguenza dell’assenza di adeguati strumenti regolamentari e standardizzazione dei procedimenti;
- Scarsa tracciabilità dei procedimenti dovuta ad una informatizzazione assolutamente insufficiente della gestione dei flussi documentali;
- Carezza nella pubblicazione degli atti all’Albo Pretorio.

La soluzione di tali criticità ha avuto inizio con la riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa attraverso i seguenti atti:

- Con deliberazione Giunta Comunale n. 170 del 14/07/2016 è stata disposta la riorganizzazione della struttura amministrativa del Comune di Mesagne nonché la modifica del Regolamento dell'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, in particolare:
  - o È stato approvato il nuovo assetto strutturale dell'Ente, elaborato sulla base dell'analisi delle funzioni proprie e conferite del Comune nonché dell'organico effettivamente in servizio;
  - o Si è attuato il passaggio da una struttura organizzativa di n. 12 servizi, cosiddetta "a pettine", ad una struttura organizzativa di n. 8 aree;
- Con successivo decreto sindacale n. 15 del 21/07/2016 venivano nominati i responsabili delle aree nonché i capi servizio Lavori Pubblici e Urbanistica (Alta Professionalità);
- Con deliberazione di Giunta Comunale n. 179 del 26/08/2016 è stata disposta l'assegnazione del personale alle aree organizzative come definite nel predetto provvedimento giuntale.

Il processo di riorganizzazione è perseguito con ulteriori aggiustamenti avvenuti nel corso degli anni, l'organigramma del Comune si presentava come segue:

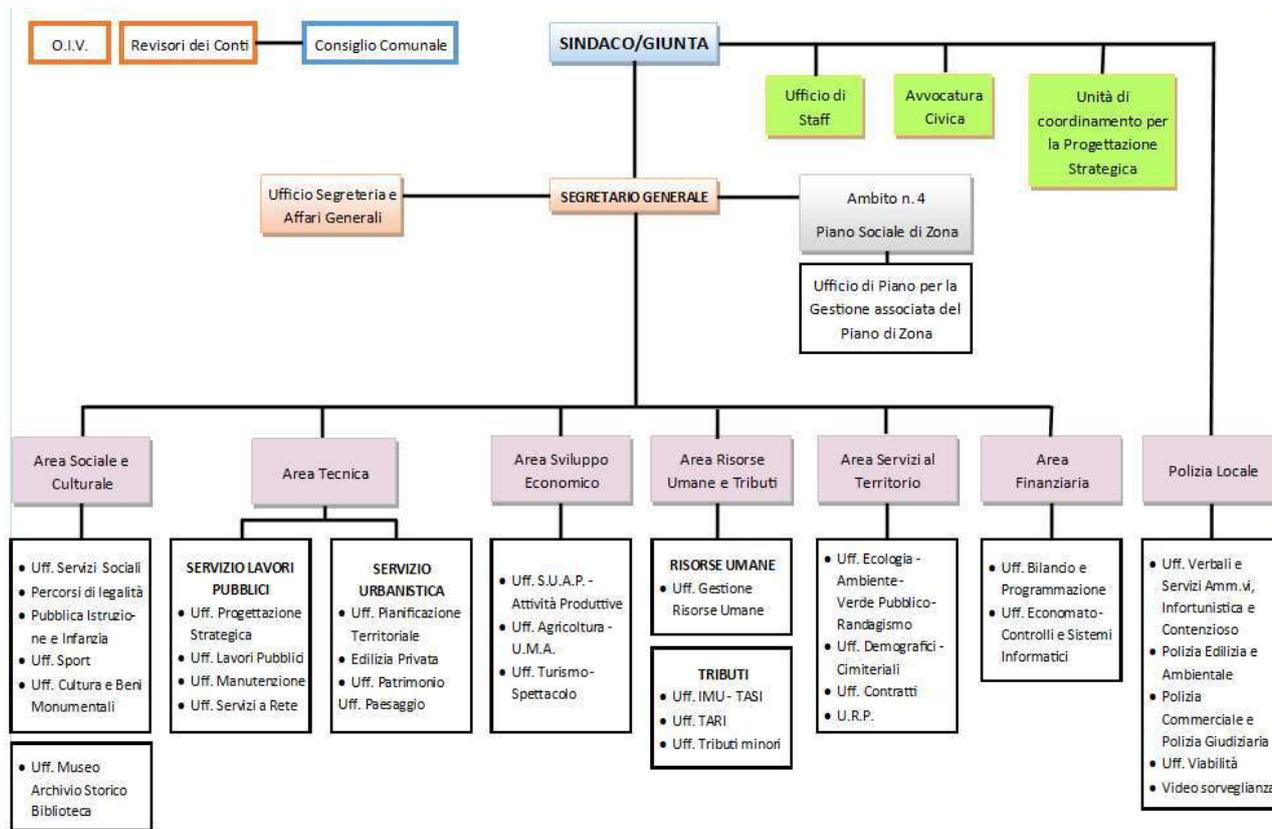


Figura 1 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2016

Il nuovo assetto organizzativo è stato, inoltre, accompagnato dalla contestuale adozione di un nuovo piano di assegnazione del personale che, nell’ottica di garantire una effettiva rotazione all’interno delle diverse articolazioni organizzative dell’Ente, ha interessato n. 39 dipendenti su n. 145 totali.

Con successiva deliberazione Giunta Comunale n. 1 del 10 gennaio 2020 e ss.mm.ii., è stata disposta la riorganizzazione della struttura amministrativa del Comune di Mesagne nonché la modifica del Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, in particolare:

- È stato approvato il nuovo assetto strutturale dell’Ente, elaborato sulla base dell’analisi delle funzioni proprie e conferite del Comune nonché dell’organico effettivamente in servizio;
- Si è attuato il passaggio ad una struttura organizzativa di n. 10 aree confermando l’invarianza delle stesse.

Al termine del processo di riorganizzazione e tenuto conto di ulteriori aggiustamenti avvenuti nel corso degli anni, l’organigramma del Comune di presentava come segue:

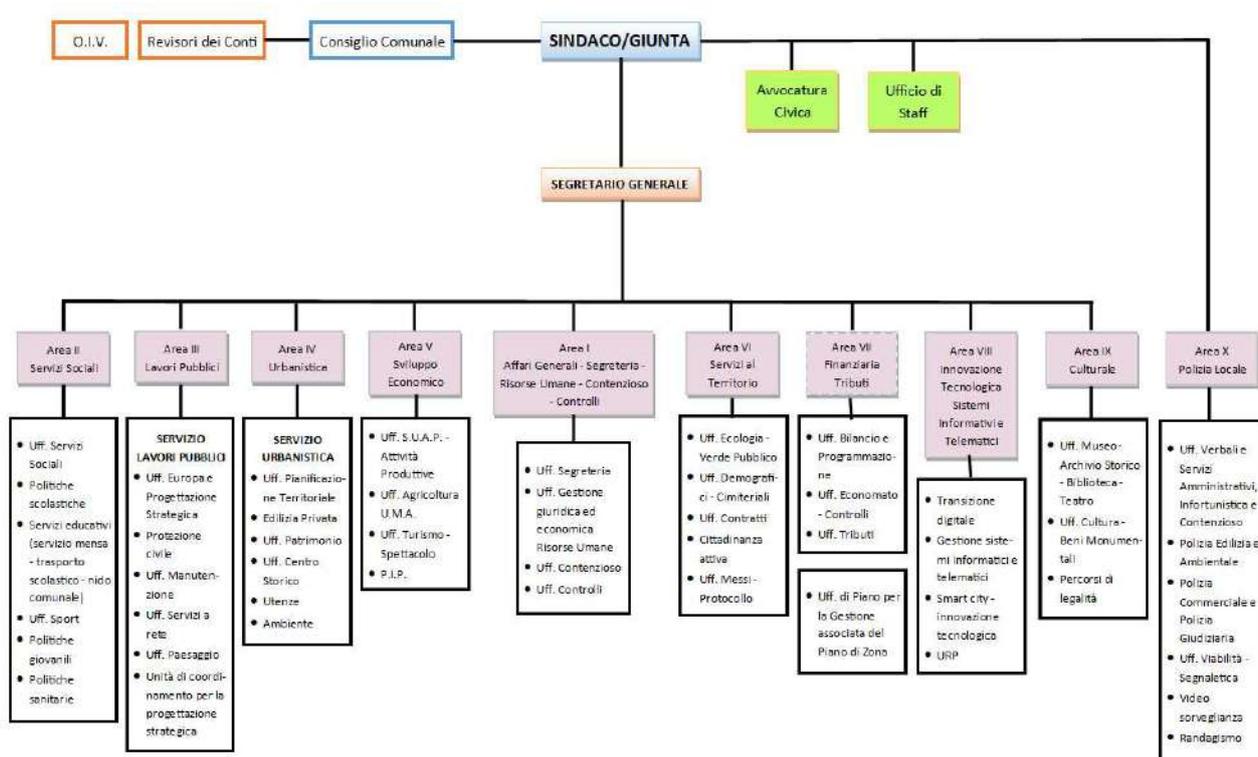


Figura 2 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2020

Tale nuova macrostruttura era stata approvata in via sperimentale, ma nel corso del 2020 ha presentato alcune difficoltà a rispondere alle esigenze di realizzare un governo aziendale orientato verso la qualità, la misurazione della stessa e la realizzazione funzionale degli atti di programmazione e bilancio.

In ragione di tanto, si è proceduto ad implementare un nuovo modello organizzativo teso al raggiungimento razionale degli obiettivi, che prevedesse un raggruppamento dei servizi, con l'effetto conseguente di favorire, mediante l'accorpamento dei processi omogenei, anche importanti meccanismi di efficientamento dei processi di lavoro, di cultura, di risultato e responsabilità.

Con deliberazione Giunta Comunale n. 16 del 26/01/2021 è stato approvato il seguente organigramma:

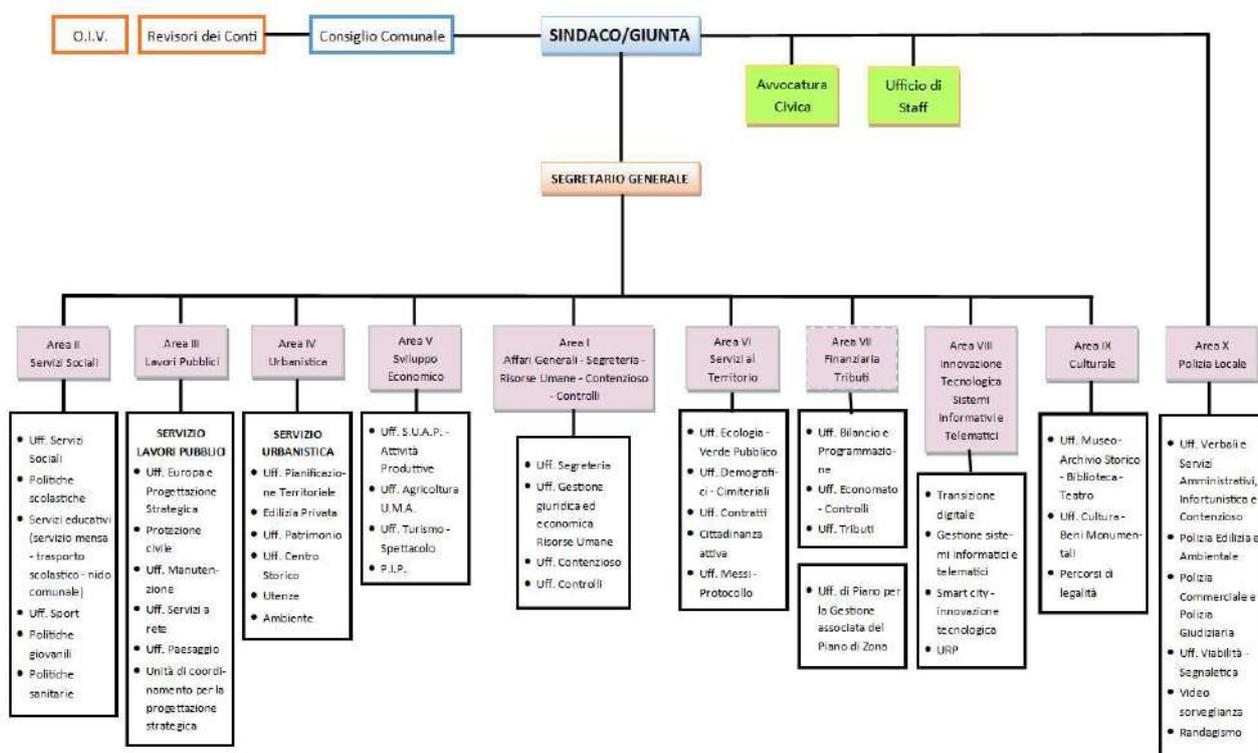


Figura 3 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2021

Tale riorganizzazione consentiva di garantire la continuità dei servizi finalizzata ad una più efficace ed efficiente gestione dei processi gestionali e di controllo dell'azione amministrativa.

Con delibera Giunta Comunale n. 13 del 25/01/2022, sono state effettuate variazioni ai servizi assegnati alle varie aree, anche ai fini della rotazione degli incarichi gestionali, pur rimanendo sostanzialmente stabile la struttura amministrativa come di seguito riportata:

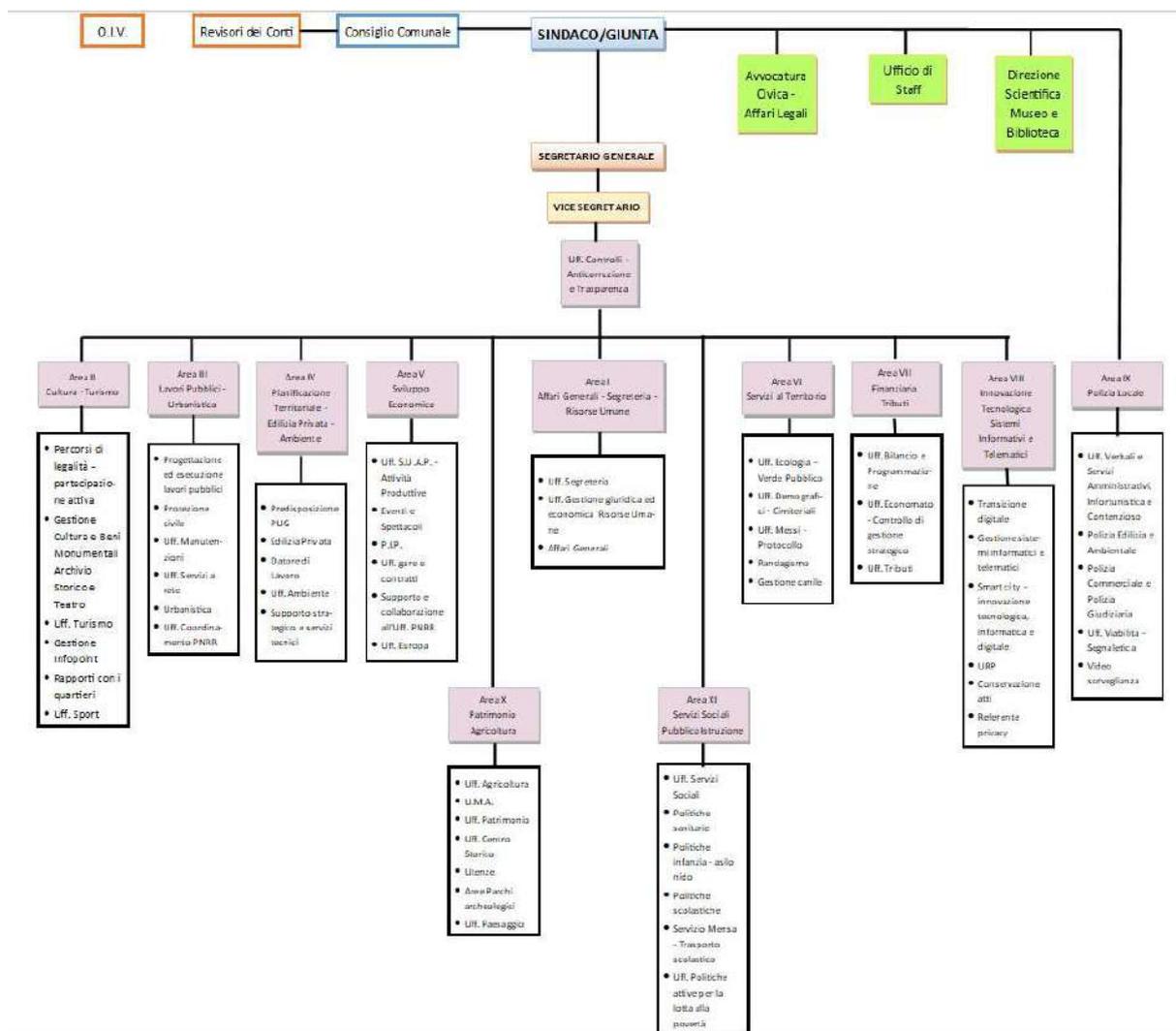


Figura 4 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2022

Con deliberazione Giunta Comunale n. 22 del 26/01/2023 si è provveduto, per l'anno 2023, alla rideterminazione degli organi strutturali dell'Ente prevedendo la rotazione di servizi in alcune Aree e del personale all'interno delle stesse. Ciò in considerazione di un miglior perseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità.

Il nuovo organigramma si presentava dunque come di seguito:

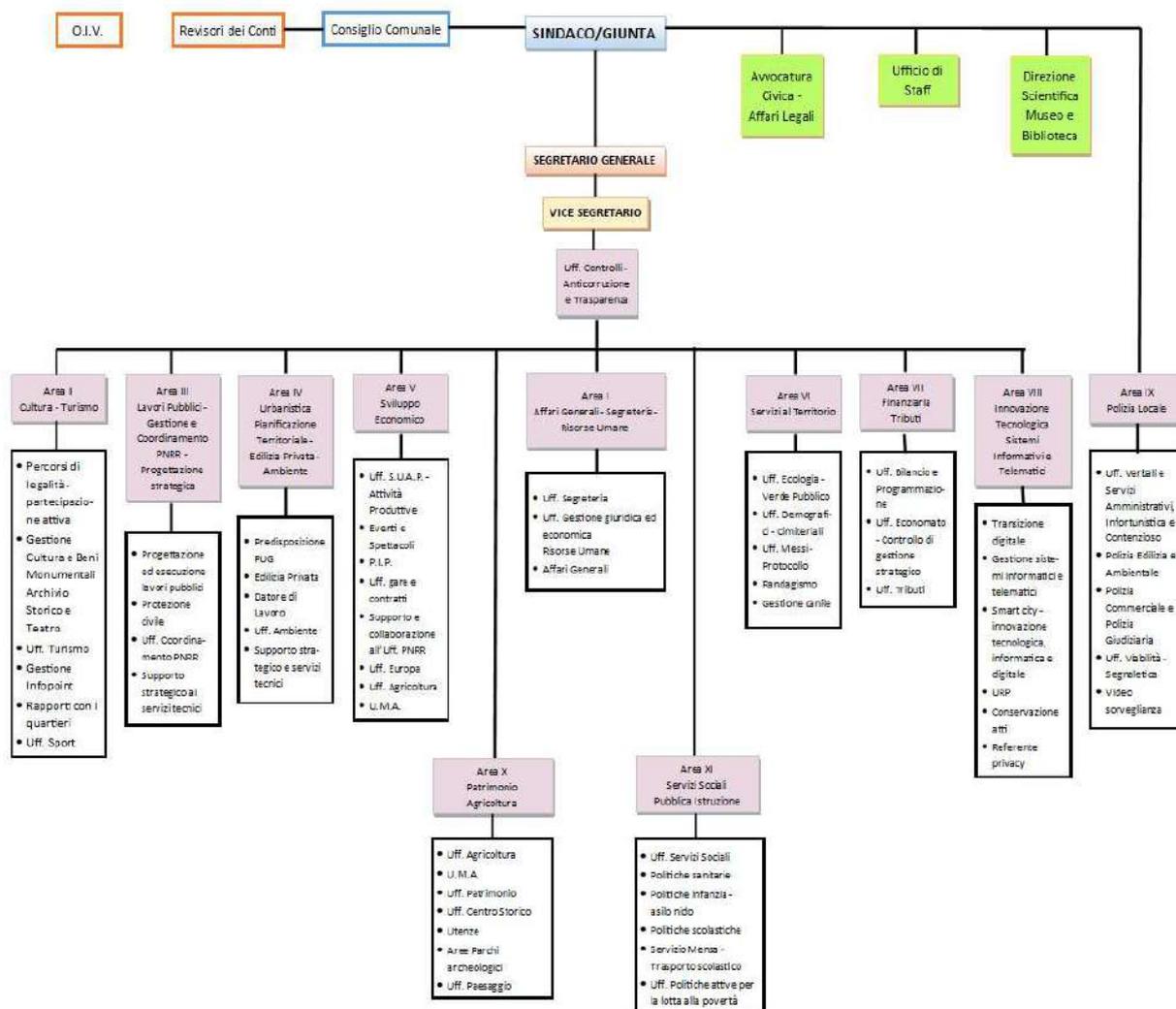


Figura 5 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2023

Nell'anno 2024, alla luce delle consultazioni amministrative e delle valutazioni sopravvenute in ordine alla necessità di apportare, in via sperimentale, modifiche all'organigramma e al funzionigramma comunale, al fine di razionalizzare ed efficientare le risorse disponibili anche attuando, laddove possibile, gli obblighi di rotazione, e considerata la necessaria ed urgente necessità di implementare i servizi rivolti ai cittadini, si è proceduto, con deliberazione Giunta Comunale n. 200 del 26/07/2024, all'approvazione del seguente organigramma:

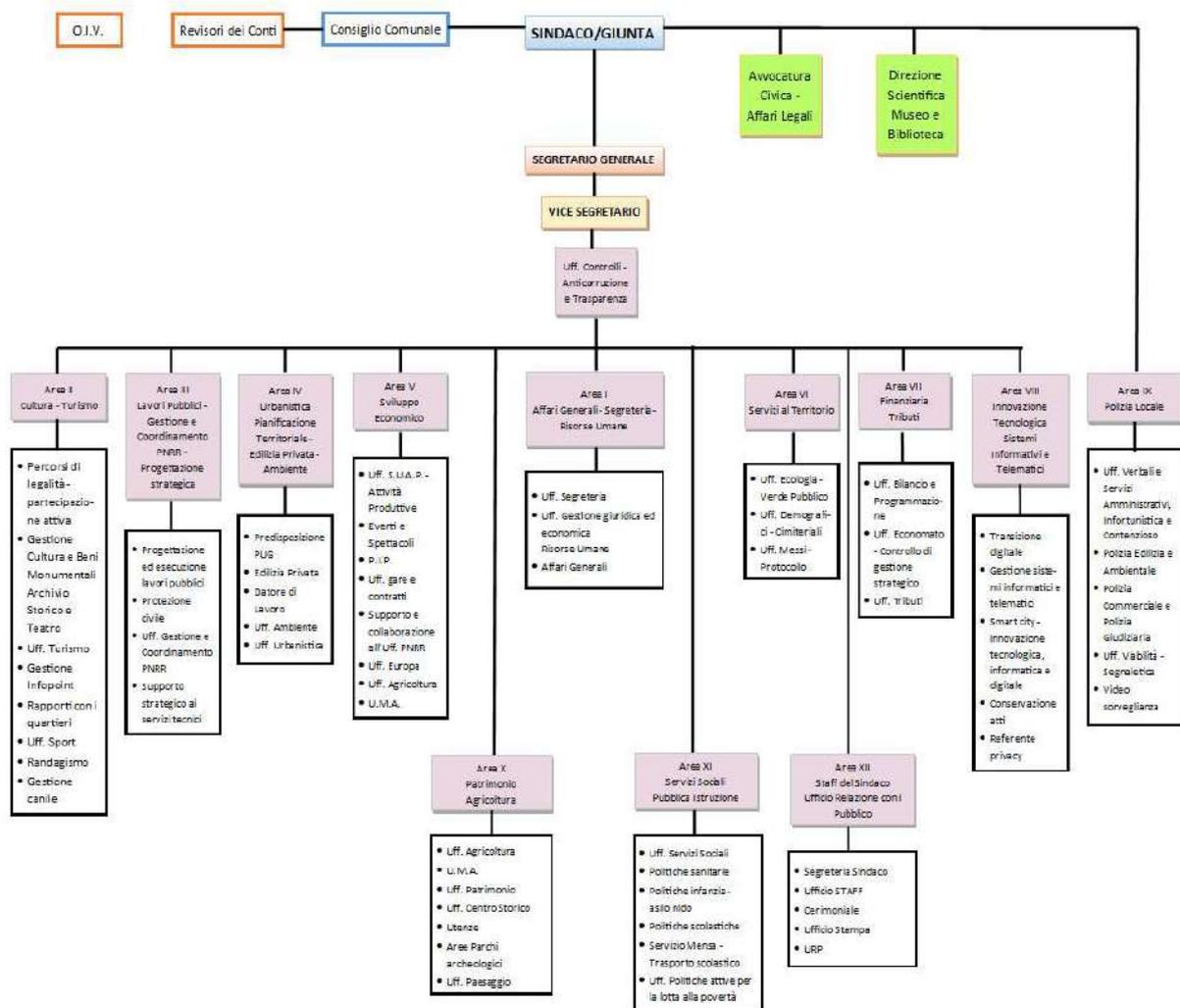


Figura 6 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2024

Anche nell'anno 2025, al fine di un maggior efficientamento e migliore valorizzazione delle risorse disponibili, si è provveduto, con deliberazione Giunta Comunale n. 317 del 13/12/2024 all'approvazione del nuovo organigramma, così come di seguito presentato:

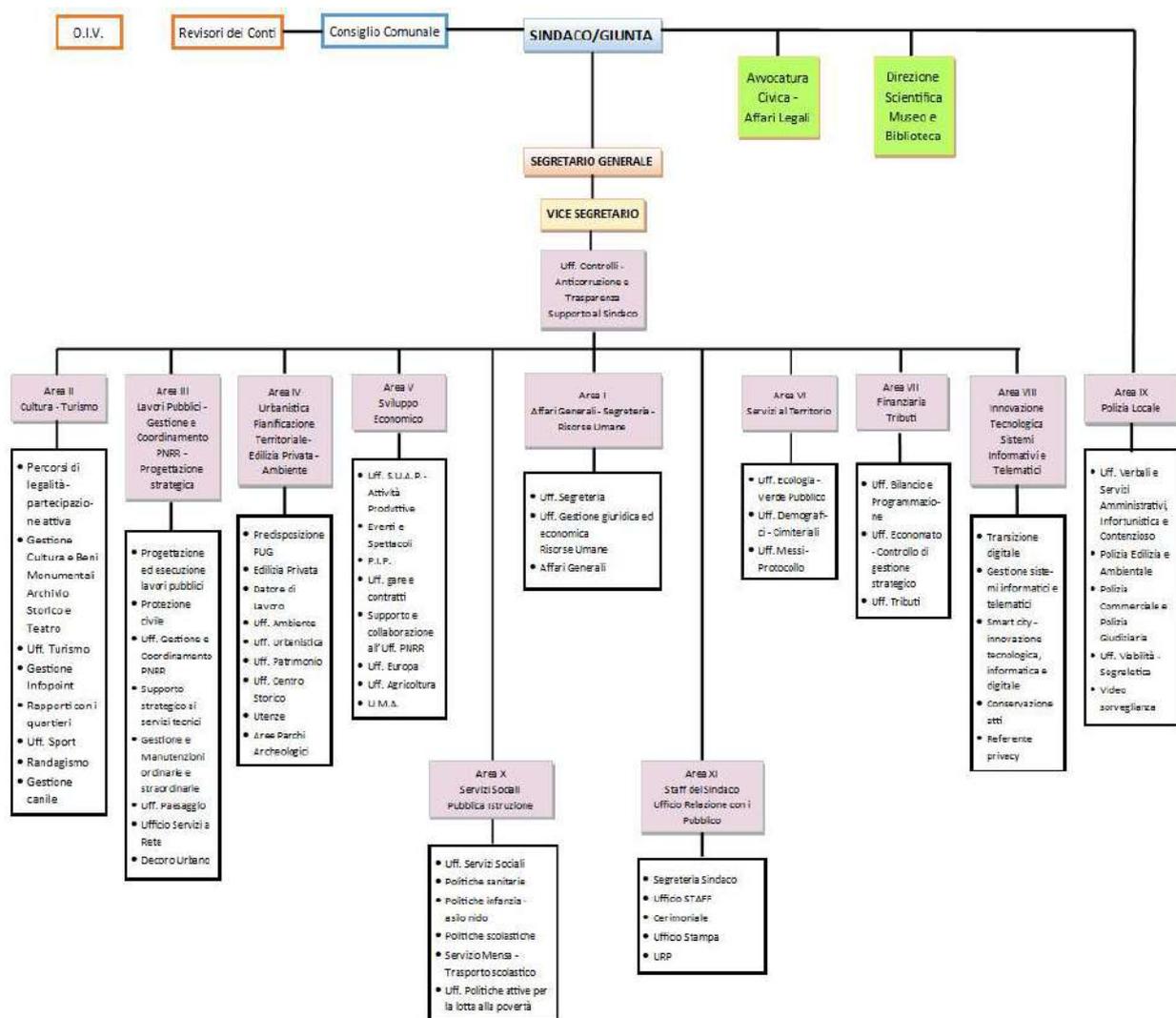


Figura 7 - Organigramma Comune di Mesagne anno 2025

Il sistema di controllo e monitoraggio adottato si conferma, nell'ambito del contesto della prevenzione alla corruzione stabilmente attuato, in quanto recepito dagli attori e dagli organi amministrativi nella sua valenza non più formale ma sostanziale.

### 3.2 – Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Grazie alla classificazione dei rischi e all'adozione di misure preventive mirate, il Comune di Mesagne punta a migliorare la qualità dei propri servizi e a garantire una gestione pubblica equa e trasparente.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

### 3.2.1 – Identificazione del rischio corruttivo

L'identificazione del rischio corruttivo consiste nel rilevare le aree, i processi e le attività più esposte a fenomeni di corruzione all'interno del Comune. Si basa su una valutazione delle operazioni amministrative che presentano maggiore discrezionalità o complessità e che, di conseguenza, possono essere più soggette a rischi corruttivi. Ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Anche in questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è fondamentale poiché i responsabili degli uffici (o processi), avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

Le aree considerate a rischio in un contesto comunale sono principalmente:

- Appalti e contratti pubblici: processi legati alla gestione di gare d'appalto, forniture di beni e servizi, che spesso sono soggetti a pressioni esterne o influenze indebite;
- Gestione del personale: assunzioni, promozioni, valutazioni di carriera e concessioni di incentivi sono ambiti sensibili;
- Concessione di autorizzazioni e licenze: rilascio di permessi edilizi, commerciali o ambientali, dove possono sorgere conflitti di interesse o comportamenti opportunistici;
- Finanziamenti pubblici e contributi: la gestione dei fondi pubblici è un settore critico poiché l'assegnazione di fondi pubblici o agevolazioni a soggetti privati può comportare rischi se non opportunamente regolata;
- Controlli interni e verifiche: procedure di audit o ispezione possono essere influenzate da interessi particolari, compromettendo l'efficacia del controllo stesso.

### 3.2.2 – Analisi del rischio corruttivo

L'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente, processo o sua attività.

Le azioni necessarie per l'analisi dell'esposizione al rischio sono: scelta dell'approccio valutativo; individuazione dei criteri di valutazione; rilevazione dei dati; formulazione del giudizio sintetico.

Una volta identificati i processi sensibili, l'analisi del rischio consiste nel valutare la probabilità che si verifichino episodi di corruzione e il loro potenziale impatto. L'analisi del rischio tiene conto di diversi fattori, tra cui:

- Valutazione della probabilità: determinare la frequenza con cui, in passato, si sono verificati episodi di corruzione o comportamenti illeciti in determinate aree dell'amministrazione;
- Valutazione della gravità: stimare l'entità dei danni o delle conseguenze che eventuali episodi di corruzione potrebbero causare, sia a livello economico che reputazionale;
- Fattori di vulnerabilità: identificare i fattori esterni ed interni che possono aumentare il rischio corruttivo, come l'assenza di adeguati controlli, la mancanza di trasparenza, conflitti di interesse, pressioni esterne da parte di soggetti privati.

Ai fini dell'analisi del rischio, il PNA 2019 suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Il PNA 2019, infatti, supera l'impostazione metodologica di analisi e valutazione del rischio prevista dall'all. 5 del PNA 2013 a favore di una metodologia di impostazione prevalentemente qualitativa

### 3.2.3. – Ponderazione del rischio corruttivo

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali relativi ai rischi che necessitano di un trattamento preventivo e le relative priorità di attuazione.

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- Le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Questo processo prevede:

- Classificazione del rischio: i rischi vengono classificati in base alla loro gravità e probabilità, spesso utilizzando una scala di rischio. Le aree con il più alto livello di rischio (alta probabilità e alto impatto) richiedono interventi immediati, mentre quelle con un rischio più basso possono essere monitorate con misure meno invasive;
- Definizione delle misure di prevenzione: una volta ponderati i rischi, vengono proposte misure di prevenzione adeguate, che possono includere:
  - o Standardizzazione delle procedure: riducendo la discrezionalità nelle decisioni attraverso regole e protocolli chiari;
  - o Rotazione degli incarichi: per evitare che i dipendenti rimangano troppo a lungo in posizioni vulnerabili, la rotazione aiuta a prevenire la formazione di relazioni potenzialmente pericolose;
  - o Aumento della trasparenza: pubblicazione dei dati e delle decisioni amministrative per permettere ai cittadini e agli organi di controllo di monitorare l'operato;
  - o Controlli interni: rafforzamento dei controlli di audit interno per verificare regolarmente la conformità alle norme anticorruzione;
  - o Formazione del personale: promuovere la formazione continua in materia di etica pubblica e anticorruzione per sensibilizzare i dipendenti sui rischi corruttivi;
- Monitoraggio e aggiornamento: la ponderazione del rischio è dinamica e deve essere costantemente rivista in base ai cambiamenti nell'organizzazione, alle segnalazioni di nuovi rischi o all'evoluzione delle normative. Il PTPCT prevede, infatti, un sistema di monitoraggio continuo, con verifiche periodiche per valutare l'efficacia delle misure attuate.

### 3.2.3 – Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio

A partire dal PTPCT 2017 è stata introdotta una nuova metodologia per la valutazione del rischio, compatibile con quella suggerita nell'all. 5 del PNA 2013 e ss.mm.ii., successivamente modificata ed integrata alla luce delle indicazioni contenute nel PNA 2019 e ss.mm.ii.

Il nuovo sistema ha consentito ai Responsabili di Area, di concerto con il RPCT di procedere, agevolmente e consapevolmente, nella valutazione dei rischi connessi alle attività che sono chiamati a svolgere.

La valutazione dei rischi presuppone un'adeguata conoscenza dei fattori di rischio a cui è esposto il proprio operato; si è pertanto orientato lo sforzo dei Responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio.

È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'Amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto secondo la seguente formula:

$$\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$$

Per probabilità si intende la possibilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione. Nella valutazione si tiene conto di tutti gli elementi informativi in possesso dei Responsabili sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'Amministrazione, notizie di stampa), grado di complessità e discrezionalità del processo, rilevanza esterna del processo, frazionabilità del processo, sia di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale in cui si lavora, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni correttive, nonché degli strumenti in loro possesso. All'esito di tale analisi il Responsabile elabora una valutazione di sintesi che rappresenti la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima.

Per impatto si intende la ricaduta che l'evento di corruzione produrrebbe sull'Amministrazione comunale in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, ecc...

Anche in questo caso il Responsabile si esprimerà in forma sintetica attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima.

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

IMPATTO PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
ALTA	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
MEDIA	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
BASSA	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO
MOLTO BASSA	MOLTO BASSO	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO

Figura 8 - Matrice calcolo del rischio corruttivo

Il prodotto derivante da questi due fattori avrà come esito cinque valori di rischio: “Molto basso”, “Basso”, “Medio”, “Alto”, “Altissimo”. In ragione del grado di rischio ottenuto, verranno calibrate le idonee misure preventive. Ai fini operativi sarà utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio: il fattore della probabilità influenzerà la valutazione di sintesi nell’ipotesi in cui l’impatto sia molto basso o basso; il fattore dell’impatto influenzerà tutte le altre ipotesi.

I Responsabili di Area, nell’esprimere le proprie valutazioni, tengono conto degli elementi suggeriti dall’ANAC, nella determinazione 12/2015 e segg.:

- I dati sui procedimenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell’Amministrazione o dell’Ente. Possono essere considerate le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro

la PA e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'Amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);

- I procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- I ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici. Tali dati possono essere reperiti presso l'Ufficio Legale del Comune o tramite l'Avvocatura, o presso l'Ufficio Procedimenti Disciplinari. Si può ricorrere anche alle banche dati online già attive e liberamente accessibili (Banca dati delle Sentenze della Corte dei Conti, Banca Dati delle Sentenze della Corte Suprema di Cassazione);
- Le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing. È opportuno considerare anche quelle trasmesse dall'esterno dell'amministrazione o dell'ente. Altri dati da considerare possono emergere dai reclami e dalle risultanze di indagini di *customer satisfaction* che consentono di indirizzare l'attenzione su fenomeni di cattiva gestione;
- Ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegna stampa).

### 3.2.4 – Mappatura dei processi

La mappatura conduce alla definizione di un elenco dei processi, o dei macro-processi.

La finalità è quella di sintetizzare e rendere intelligibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività.

Le informazioni che identificano il processo sono:

- L'indicazione dell'origine del processo (input);
- L'indicazione del risultato atteso (output);
- L'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato: le fasi, i tempi, i vincoli, le risorse, le interrelazioni tra i processi.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno dell'amministrazione. Si tratta di un concetto organizzativo che, ai fini dell'analisi del rischio, ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.

L'identificazione dei processi è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire il processo e nell'identificazione dell'elenco

completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In altre parole, in questa fase l'obiettivo è quello di definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Dopo aver identificato i processi, è opportuno comprenderne le modalità di svolgimento attraverso la loro descrizione. Ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione, la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.

È opportuno che i processi vengano raggruppati nelle Aree di rischio generali, innanzitutto definite dalla legge n. 190/2012, come di seguito riportate:

- Autorizzazione o concessione;
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, forniture e servizi, di cui al decreto legislativo n. 36/2023;
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 150/2009.

A quelle indicate dalla legge devono essere aggiunte le Aree di rischio previste dai vari PNA adottati dall'ANAC, alcune delle quali sono specifiche per gli Enti Locali, come di seguito specificato:

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Governo del territorio;
- Gestione dei rifiuti.

Tali elenchi possono essere integrati dalle singole amministrazioni che possono provvedere ad individuare ulteriori aree di rischio e mappare i relativi processi.

L'esito del lavoro particolarmente complesso di mappatura dei processi è oggi contenuto in apposite schede allegare al presente PTPCT, le quali sono state completamente revisionate e corrette, oltre ad integrazioni e modifiche effettuate di concerto con i Capi Area, formalmente interessati e tenuto conto della riorganizzazione amministrativa operata con deliberazione Giunta Comunale n. 200 del 26/07/2024, tutt'ora vigente.

Sono state introdotte nuove mappature e si è, inoltre, proceduto alla creazione di un database dei codici utilizzati all'interno di ogni mappatura con report per singola Area e report generale di tutti i processi mappati e delle relative aree di rischio, comportamenti a rischio, categorie eventi rischiosi e misure preventive ulteriori. Per il triennio 2025/2027 sono state elaborate un totale di n. 762 mappature.

Il procedimento di mappatura si intende ispirare alla metodologia descritta dall'ANAC nei propri PNA.

#### *3.2.4.1 – Dal funzionigramma alla mappatura dei processi*

Nei precedenti PTPCT era presente una tabella nella quale erano presi in esame i procedimenti a rischio, intesi come scomposizione dei processi, riconducibili alle aree e sotto-aree individuate a rischio nel Piano Nazionale Anticorruzione e ad ognuno venivano applicati appositi indici che determinavano la valutazione complessiva del rischio (dato numerico) secondo la metodologia PNA 2013 e successivi. Le tabelle erano inoltre aggiornate tenendo conto delle nuove aree di rischio individuate.

Nel merito, la valutazione del rischio risaliva a dicembre 2015 utilizzando dati di natura percettiva. In particolare, erano stati somministrati ai Responsabili di Servizio dei questionari, nei quali indicare i livelli di rischio dei procedimenti di competenza, utilizzando le tabelle n. 1 e n. 2 del PNA 2013. Tali tabelle, già a decorrere dal 2017, non risultavano né attuali né utilizzabili, se non in minima parte, stante la profonda riorganizzazione interna attuata nel secondo semestre 2016 e necessitavano, pertanto, di essere del tutto riviste anche alla luce della nuova metodologia introdotta nel PTPCT.

Nel corso del 2016, come precedentemente esposto, è stato approvato, quale allegato alla deliberazione Giunta Comunale n. 170 del 16/07/2016, il funzionigramma dell'Ente. Il documento è stato elaborato sulla scorta di una raccolta formale dei carichi di lavoro effettuata nel 2015, dal momento che non vi erano documenti simili all'interno dell'Ente e sulla base di colloqui e osservazioni formulate dai Responsabili dei Servizi.

Inoltre, il funzionigramma ha subito diverse modifiche in ragione delle rettifiche organizzative disposte dall'Ente.

Dato il forte carattere innovativo dello strumento si era ritenuto di garantire una speciale flessibilità allo stesso, almeno nella prima fase transitoria della riorganizzazione, consentendo al Segretario Generale, con proprio atto monocratico, di apportarvi i correttivi e gli adeguamenti che si fossero resi necessari nel corso della riorganizzazione degli Uffici.

Ad ogni buon conto, l'exkursus, come riportato nei precedenti Piani, ha costituito la base per l'elaborazione della mappatura dei processi. Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle fasi come succedutesi ai fini della determinazione dei procedimenti di mappatura del rischio e fasi conseguenti alla prevenzione dei fenomeni corruttivi:

- La mappatura dei processi nel corso dell'anno 2017 è stata avviata mediante la somministrazione ai Responsabili di Area/Servizio di apposite schede elaborate da un software. Il contenuto delle schede è stato illustrato in apposite riunioni. Il processo di mappatura si è svolto in due fasi:
  - o Nella prima fase è stato sottoposto ai Responsabili una scheda-tipo su foglio excel contenente un elenco di processi con le informazioni di carattere generale (indicazione dell'ufficio, del responsabile e delle attività affidate alla cura dell'ufficio, come risultanti dalla riorganizzazione). I Responsabili hanno provveduto a verificare la corretta assegnazione dei processi e, con il supporto dell'Ufficio di Segreteria, ad integrarli e modificarli. L'esito di tale attività è stato riportato nell'allegato A al PTPCT 2018-2020 nel quale sono stati individuati i processi trattati dal Comune di Mesagne e assegnati all'interno delle singole Aree e dei singoli Uffici. Nel medesimo allegato sono state indicate le aree di rischio a cui erano riconducibili i vari processi nonché la valutazione del rischio espressa complessivamente per ciascuno di essi;
  - o Nella seconda fase è stata elaborata la mappatura vera e propria. Per ciascun processo, previo confronto con il RPCT, i Responsabili hanno provveduto a valutare compiutamente i rischi e a proporre l'adozione delle misure necessarie. La mappatura stessa è stata intesa come misura di trattamento del rischio ed occasione per acquisire piena consapevolezza, da parte della struttura amministrativa, delle attività svolte e dei rischi connessi. La mappatura dei processi/procedimenti si è fondata essenzialmente su un'attività di autoanalisi ricognitiva da parte dei Responsabili di Area. Tale attività è stata supportata dal RPCT che ha tenuto appositi incontri con i Responsabili nonché

dalla struttura che affianca il RPCT che ha reso tutti i chiarimenti necessari per la compilazione delle singole schede;

- La mappatura si è conclusa con l'elaborazione di una scheda per ogni singolo processo/procedimento contenuta nell'allegato B al PTPCT 2018-2020: nella scheda sono state riportate i possibili rischi di corruzione, secondo le valutazioni del rischio e le misure di trattamento dello stesso. In alcuni casi le schede contenevano un'analisi dettagliata del processo che, per tale motivo, è stato suddiviso in fasi ed azioni per ognuna delle quali il Responsabile ha provveduto a valutare il rischio e a definire le misure concrete di attuazione.
- Nel corso del 2019 si è proceduto alla verifica della mappatura analitica dei processi suddivisi per Uffici: le schede riviste sono poi confluite nell'allegato 2 al PTPCT 2020-2022;
- Nel corso del 2020 si è proceduto nuovamente, di concerto con i Responsabili di Area, ad un'ulteriore verifica e conferma delle schede anche in considerazione del nuovo organigramma approvato. Le schede in questione sono contenute nell'allegato 2 al PTPCT 2020-2022;
- Al PTPCT 2021-2023 è stata allegata la versione aggiornata della mappatura presente nel Piano dell'anno precedente, dando atto che la stessa necessitava di essere continuamente monitorata, in quanto migliorabile in relazione all'esperienza maturata. Si sottolinea, ad ogni buon conto, che la mappatura dei processi deve comunque intendersi come un processo continuo e modulabile in relazione alle modifiche del contesto all'interno di cui si opera, in sintonia con le Linee Guida ANAC n. 15/2019 e del PNA 2019 giusta determinazione n. 1064 del 13/11/2019 per quanto compatibili ed in considerazione dello spazio temporale disponibile;
- Anche per il triennio 2022-2024 si è voluto proseguire nell'aggiornamento della mappatura dei processi, in particolare sono stati inseriti strumenti di monitoraggio delle misure di prevenzione previste come richiamati negli allegati al suddetto Piano. L'attuazione di tale procedura, ha costituito pertanto obiettivo di performance per il triennio 2022-2024 ad alto valore strategico per i Responsabili di Area, che sono stati valutati in ragione del tempo di realizzazione dell'obiettivo, della quantità dei processi mappati e della qualità dei dati e degli elementi esposti: il Segretario Generale RPCT è stato valutato, ai fini del risultato annuale, sulla capacità di governare i processi;
- La mappatura 2023-2025 è stata sostanzialmente confermata salvo le modifiche e l'aggiornamento delle schede attinenti ai servizi come modificati nel funzionigramma vigente restando confermate le modalità e i termini della stessa;

- La mappatura 2024-2026 ha visto una revisione generale delle stesse con l'integrazione di nuove mappature, alla luce di nuove normative soggette a controllo più puntuale e attento, come ad esempio gli atti relativi all'utilizzo dei fondi PNRR, nonché alla revisione generale di tutte le mappature e alla creazione di una griglia riportante tutti i processi mappati, suddivisi per area, contenente tutti i dati di interesse prioritario come le aree di rischio, i comportamenti a rischio, gli eventi di rischio e le misure preventive ulteriori per evitare il rischio evidenziato;
- Per il triennio 2025-2027 si è proceduto nuovamente alla revisione generale di tutte le mappature, in considerazione della nuova analisi del contesto sia esterno che interno, dell'introduzione di nuove Aree e della rotazione di alcuni servizi. Tale revisione ha interessato sia i contenuti che l'impostazione generale delle schede. Al termine dell'elaborazione risultano nel presente PTPCT n. 762 mappature, suddivise tra le seguenti Aree del Comune:
  - Avvocatura civica – Affari Legali: n. 5 mappature;
  - Direzione Scientifica – Biblioteca – Museo: n. 11 mappature;
  - Area I – Affari Generali – Segreteria – Risorse Umane: n. 98 mappature;
  - Area II – Cultura – Turismo: n. 47 mappature;
  - Area III – Lavori Pubblici – Gestione e Coordinamento PNRR – Progettazione Strategica: n. 66 mappature;
  - Area IV – Urbanistica – Pianificazione Territoriale – Edilizia Privata – Ambiente: n. 161 mappature;
  - Area V – Sviluppo Economico: n. 82 mappature;
  - Area VI – Servizi al Territorio: n. 91 mappature;
  - Area VII – Finanziaria – Tributi: n. 46 mappature;
  - Area VIII – Innovazione Tecnologica – Sistemi Informativi e Telematici: n. 35 mappature;
  - Area IX – Polizia Locale: n. 27 mappature;
  - Area X – Servizi Sociali – Pubblica Istruzione: n. 50 mappature;
  - Area XI – Staff del Sindaco – Ufficio Relazione con il Pubblico: n. 24 mappature;
  - Consiglio Comunale, Commissioni Consiliari: n. 4 mappature;
  - Giunta Comunale: n. 1 mappatura;
  - Segretario Generale: n. 14 mappature.

### 3.2.4.2 – Il contenuto della mappatura dei processi

Mediante le schede si intendono raccogliere informazioni e dati secondo il seguente schema:

- Descrizione del processo:
  - o Descrizione sintetica del processo da intendersi come un complesso di attività finalizzato al raggiungimento del medesimo obiettivo;
  - o Scomposizione del processo in un numero variabile di fasi;
  - o Scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori (Responsabile titolare di P.O., Funzionario o Responsabile del procedimento), l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte legislativa o da un regolamento comunale o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- Analisi del rischio: per analisi del rischio si intende la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente categoria di evento rischioso. Al fine di facilitare il compito e di raccogliere dati in massima parte confrontabili, si propone al Responsabile di analizzare i possibili eventi rischiosi riconducendoli a categorie di eventi rischiosi di natura analoga e più ricorrenti quali di seguito indicate a titolo esemplificativo:
  - o Uso improprio o distorto della discrezionalità;
  - o Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
  - o Rivelazione di notizie riservate, violazione del segreto d'ufficio;
  - o Alterazione dei tempi;
  - o Elusione delle procedure di svolgimento delle attività di controllo;
  - o Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
  - o Conflitto di interessi.

L'analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando comunque tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019, nonché un criterio generale di "prudenza": in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione. Tale criterio dovrà essere considerato anche ai fini del riesame periodico della funzionalità del sistema. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario:

- o Scegliere l'approccio valutativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali

- valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici;
- Individuare i criteri di valutazione: i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori di livello di esposizione al processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Di seguito si riportano alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili:
    - Livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
    - Grado di discrezionalità del decisore interno della PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
    - Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell'attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
    - Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
    - Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
    - Grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi;
  - Rilevare i dati e le informazioni: tale attività deve essere coordinata dal RPCT, le informazioni potranno essere rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati, oppure attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili di area coinvolti nello svolgimento del processo (cosiddetto *self*

*assessment*). In ogni caso, per le valutazioni espresse, bisognerà esplicitare sempre la motivazione del giudizio espresso e fornire delle evidenze a supporto. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi. In particolare, si suggerisce di utilizzare:

- I dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti:
  - Reati contro la PA;
  - Il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);
  - I procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
  - I ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Tali dati possono essere reperiti dall'Ufficio Legale dell'amministrazione, o dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari e l'Ufficio Contratti. Si può, inoltre, ricorrere alle banche dati online già attive e liberamente consultabili (es. Banca Dati delle Sentenze della Corte dei Conti, Banca Dati delle Sentenze della Corte Suprema di Cassazione);

- Le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. Altro dato da considerare è quello relativo ai reclami e alle risultanze di indagini di *customer satisfaction*, che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi;
- Ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegna stampa, ecc...);
  - Formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Il Responsabile di Area potrà altresì far riferimento al seguente elenco degli eventi rischiosi più comuni:

- Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e

- professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
  - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
  - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione allo scopo di reclutare candidati particolari;
  - Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
  - Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
  - Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso;
  - Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
  - Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
  - Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
  - Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
  - Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
  - Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

- Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
  - Abuso del rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
  - Riconoscimento indebito di indennità e contributi a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
  - Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
  - Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
  - Disomogeneità nella valutazione;
  - Scarsa trasparenza;
  - Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati dai richiedenti;
  - Scarso o mancato controllo;
  - Discrezionalità nella gestione;
  - Abuso nell'adozione del provvedimento;
- Misure specifiche di prevenzione: rappresentano il cuore della pianificazione delle attività di prevenzione della corruzione e la qualità delle stesse è indice della cultura e maturità raggiunta da un Ente. Particolare cura, pertanto, dovrà essere posta dai Responsabili nell'individuare misure efficaci e realizzabili, stante il contesto di risorse umane strumentali e finanziarie estremamente povere. Nell'individuazione delle misure specifiche da mettere in campo con il relativo prospetto di programmazione, i Responsabili si ispireranno alle Aree di Rischio espressamente evidenziate nelle Linee Guida ANAC 2015 nonché nel PNA 2019 e ss. con particolare riferimento a quanto previsto in tema di contratti pubblici e governo del territorio e di seguito meglio specificate:
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
  - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
  - Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);

- Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale);
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Governo del territorio;
- Gestione dei rifiuti;
- Pianificazione urbanistica.

L'attività di individuazione delle misure viene esplicitata in apposite Conferenze dei Servizi che sono normalmente tenute nella misura annuale di almeno due incontri l'anno;

- Monitoraggio: per il triennio 2025-2027 viene definita la fase di monitoraggio delle singole misure specifiche di prevenzione come meglio specificate nell'apposito all. 3. I singoli Responsabili di Area dovranno pertanto comunicare, secondo i processi contenuti nell'all. 2 al PTPCT 2025-2027 e per il tramite dei report allegati, il monitoraggio sull'applicazione delle misure avendo cura di rispettare la tempistica trimestrale entro cui saranno forniti al RPCT i dati consuntivi derivanti dal monitoraggio stesso. Il RPCT avrà, a sua volta, cura di tenere in debito conto tali dati al fine di effettuare le necessarie verifiche ed aggiornare il Piano o prevedere idonei correttivi che dovessero rendersi necessari nella predisposizione del PTPCT.

È rimessa al RPCT la valutazione in merito all'elaborazione di una proposta di aggiornamento delle procedure descritte nella presente sezione qualora si rendessero necessarie a seguito dell'aggiornamento degli applicativi in uso per la gestione delle mappature e del ciclo delle performance.

### 3.3 – Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità maggiormente idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure di contrasto alla corruzione di carattere generale si sostanziano in azioni a carattere trasversale che si applicano e coinvolgono l'intera organizzazione comunale. Dette misure sono individuate, quanto alle tipologie di riferimento, sulla scorta delle

indicazioni formulate dal Piano Nazionale Anticorruzione. Le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque sull'incidenza su problemi specifici.

### 3.3.1 – Identificazione del rischio e misure di prevenzione

Appare subito evidente che la correttezza e l'accuratezza dell'analisi svolta incide fortemente sull'individuazione delle misure più idonee a prevenire il rischio: minore è la conoscenza del processo, più generica sarà l'individuazione degli eventi rischiosi; più superficiale è la fase di analisi e valutazione del rischio, minori saranno le informazioni utili a tarare le misure di prevenzione in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche dell'organizzazione. L'obiettivo di questa prima fase di trattamento, dunque, è quella di individuare i rischi ritenuti prioritari e il conseguente elenco di possibili misure di prevenzione della corruzione abbinati ad esse.

### 3.3.2 – Misure generali per il trattamento del rischio

Per il triennio 2025-2027 si confermano, in via generale, le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

- Definizione chiara delle competenze assegnate alle singole Aree/Servizi: nel corso del triennio 2025-2027 si procederà a porre in essere tutti i correttivi necessari a dare piena attuazione al modello organizzativo adottato al fine di consentire una chiara definizione delle competenze di ciascuna Area/Servizio e ripartizione delle responsabilità dei procedimenti amministrativi proseguendo nella direzione di individuare con certezza “chi fa cosa”. Lo strumento adottato sono le singole schede di mappatura dei processi/procedimenti che potranno essere aggiornate o ulteriormente implementate. Per ciascuna tipologia di procedimento, dovranno essere individuate, a cura dei Responsabili del Servizio competente, le relative fasi e azioni, completati i relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), i tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Le schede di mappatura dei processi completano e si integrano con il funzionigramma;
- Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:
  - o I provvedimenti conclusivi dei procedimenti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni,

per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche mediante l'istituto del diritto di accesso. La qualità degli atti sarà monitorata dalla struttura a supporto del Segretario Generale/RPCT nell'ambito dei controlli interni successivi. Gli stessi provvedimenti conclusi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della PA). Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. È preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). È opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla PA, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti. Ogni provvedimento conclusivo dovrà prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria, garantito dall'utilizzo di software di gestione del flusso documentale;

- Le determinazioni di liquidazione richiameranno le nuove procedure di fatturazione elettronica o altro documento fiscale o comunque giustificativo della spesa. A decorrere dal triennio 2020-2022 sono state date apposite indicazioni in tal senso agli Uffici comunali ed il rispetto delle suddette indicazioni sarà specifico oggetto di controllo successivo. Il Responsabile del Servizio preposto avrà cura di predisporre nel triennio in esame, un procedimento di digitalizzazione di collegamento ipertestuale al fine di agevolare la comprensibilità e la conoscenza di tutta la documentazione nello stesso richiamato;
- Le determinazioni dirigenziali devono essere pubblicate nell'Albo Pretorio secondo norma. L'Ente si è dotato delle risorse umane e strumentali informatiche per garantire l'automatizzazione e la digitalizzazione dei procedimenti e di adeguati modelli organizzativi, entro la fine dell'anno 2020, nel rispetto dei regolamenti e della normativa vigente;
- Tutti gli atti devono essere pubblicati all'Albo Pretorio in forma integrale comprensiva di tutti gli allegati. Solo laddove nell'allegato siano contenuti dati sensibili si può

omettere la pubblicazione dello stesso, oppure l’*omissis*” sulla parte sensibile interessata;

- Tutti gli atti pervenuti al Protocollo Generale dell’Ente in formato cartaceo dovranno essere scansionati integralmente e conservati digitalmente. Al contempo si promuoveranno tutte le misure necessarie per favorire la trasmissione digitale delle comunicazioni da parte dei cittadini con particolare riferimento ai professionisti che si rivolgono al Servizio Urbanistica per le pratiche edilizie del SUAP. Gli uffici competenti alla protocollazione degli atti in uscita provvedono ad allegare, all’interno del software di gestione del protocollo informatico, il documento collegato al numero di protocollo assegnato;
- Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti: la struttura di supporto al RPCT svolge in via continuativa e in maniera integrata:
  - La gestione e il monitoraggio dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
  - Il monitoraggio sul rispetto degli obblighi di trasparenza di cui al PTPCT;
  - Il controllo successivo sugli atti rimesso al Segretario Generale/RPCT;
  - Il monitoraggio sulle performance, coordinandosi con l’OIV.

L’Ufficio è composto da almeno 2 unità, anche a tempo parziale, dotate di elevate competenze anche informatiche, alle quali possono essere attribuite responsabilità procedurali. L’Ufficio dovrà essere dotato di adeguati strumenti informatici per lo svolgimento dei compiti assegnati e procedere avvalendosi anche degli appositi software, al monitoraggio degli atti e dell’attività amministrativa in relazione ai report, anche ai fini della valutazione delle performance, avendo cura di verificare, anche a campione:

- Il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione degli stessi e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- La segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l’ordine cronologico di trattazione;
- Le motivazioni che non hanno consentito il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e l’ordine cronologico di trattazione;
- Le misure adottate per ovviare ai ritardi nella conclusione dei procedimenti;
- Le sanzioni o le misure applicate per il mancato rispetto dei termini.

Al fine del monitoraggio l'Ufficio si avvale dei dati derivanti dalle attività di controllo interno. L'Ufficio gestisce, inoltre, il procedimento relativo alla raccolta di segnalazioni (cosiddetto whistleblowing) mediante il software in dotazione garantendo l'anonimato del segnalante. Sul punto si precisa che, nel corso dell'anno 2019, l'Ufficio si è dotato di apposito software di gestione ed ha provveduto a darne adeguata informazione agli interessati. Stante l'assenza di segnalazioni pervenute ad oggi, si ritiene di dover sensibilizzare, con idonei strumenti, l'utilizzo di tale canale di gestione del Whistleblowing;

- Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere: i Responsabili di Servizio trasmettono al Responsabile della Prevenzione il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i titolari di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti;
- Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge: la trasparenza va intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle Amministrazioni Pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce il livello essenziale delle prestazioni erogate dalle Amministrazioni Pubbliche. Il presente Piano è composto da un'apposita sezione relativa agli obblighi di trasparenza nella quale sono previste le iniziative per garantire, secondo legge, la trasparenza dei procedimenti. Ad oggi l'Ente si è dotato di procedure che consentano l'automatizzazione dei processi di pubblicazione e di alimentazione della sezione "Amministrazione Trasparente". Si rende, pertanto, necessario, per l'anno 2025, in attesa che gli Uffici possano essere supportati adeguatamente da ulteriori strumenti informatici, provvedere a dettare apposite Linee Guida di attuazione della normativa e del PTPCT in merito alle procedure da seguire per alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente".

Al tempo stesso risulta utile continuare ad organizzare dei corsi di aggiornamento anche in ragione delle novità normative subentrate;

- Informatizzazione dei processi con particolare riferimento al Protocollo: gli atti e i documenti relativi devono essere archiviati in modalità informatica anche mediante acquisizione digitale dei documenti che pervengono in formato cartaceo. Si conferma che tutti gli atti pervenuti al Protocollo Generale dell'Ente in formato cartaceo dovranno essere scansionati integralmente e conservati digitalmente. Al contempo si promuoveranno tutte le misure necessarie per favorire la trasmissione digitale delle comunicazioni da parte dei cittadini con particolare riferimento ai professionisti che si rivolgono al Servizio Urbanistica per le pratiche edilizie. L'acquisizione informatica della documentazione tecnica favorirà una maggiore trasparenza nella gestione della pratica e consentirà una più agevole archiviazione e ricerca della documentazione presentata. Gli Uffici competenti alla protocollazione degli atti in uscita provvederanno ad allegare, all'interno del software di gestione del protocollo informatico, il documento collegato al numero di protocollo assegnato. Le suddette indicazioni dovranno essere oggetto di specifica disciplina all'interno del manuale di gestione del protocollo informatico che, pertanto, andrà aggiornato avvalendosi del supporto del Responsabile dell'apposita Area Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Telematici. Infine, la gestione dei flussi documentali deve avvenire interamente all'interno di un software che consenta la tracciabilità e l'archiviazione informatica;
- Accesso telematico: i procedimenti classificati a rischio, con i relativi dati e documenti, devono essere accessibili telematicamente al fine di consentire l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno ed il controllo da parte dell'utenza. La digitalizzazione della documentazione è strumento per garantire l'accessibilità dei procedimenti. Le indicazioni operative verranno adottate in accordo con il Responsabile dell'Area Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Telematici. Il rispetto e l'attuazione della Sezione Trasparenza del presente PTPCT è finalizzato a tale adempimento;
- Collegamento tra esecuzione delle misure previste nel PTPCT e ciclo delle performance: i Responsabili dei Servizi presentano all'OIV una relazione dettagliata sulle attività poste in merito all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità nonché eventuali rendiconti sui risultati conseguiti, in esecuzione del Piano Triennale della Prevenzione. La valutazione delle performance dovrà tenere conto anche delle prescrizioni derivanti dal rispetto degli obblighi di trasparenza. La realizzazione di specifici obiettivi previsti nel PTPCT costituisce elemento essenziale della valutazione della performance individuale al fine del

riconoscimento dell'indennità di risultato. Gli obblighi previsti nel presente PTPCT ed il rispetto della relativa tempistica costituiscono, per i Responsabili di P.O., obiettivi da considerare collegati con il ciclo della performance nella quale saranno attribuiti i relativi pesi. Per l'anno 2025 si conferma, come specifico obiettivo da valutare all'interno del ciclo delle performance, la prosecuzione della mappatura analitica dei processi, il rispetto degli obblighi relativi alla trasparenza e l'introduzione di specifici strumenti di monitoraggio dell'attuazione delle misure specifiche di prevenzione;

- Monitoraggio incarichi extraistituzionali: l'approvazione di uno specifico disciplinare per le autorizzazioni di incarichi extra istituzionali, da allegare al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, rimane una priorità per l'Ente per quanto il procedimento possa ritenersi standardizzato ed il monitoraggio garantito mediante la trasmissione dei dati alla Funzione Pubblica per l'alimentazione dell'Anagrafe delle Prestazioni, soprattutto alla luce delle novità del quadro normativo modificato in materia. L'ufficio personale avvia una verifica a campione delle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti comunali ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165 del 2001 avendo cura di verificare la completezza dei dati comunicati e la pubblicazione degli stessi sul sito istituzionale;
- Monitoraggio del rispetto dell'orario di lavoro e delle presenze in servizio: la definizione di regole di comportamento e di procedure certe hanno consentito di eliminare eventuali discrezionalità nella gestione del tempo-lavoro e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari di procedere senza incertezze nella gestione dei procedimenti disciplinari;
- Segnalazione degli illeciti (cosiddetto Whistleblowing): la misura era stata, in un primo tempo, introdotta dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, nell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001, sostituito dall'art. 1 della legge n. 179/2017. Con il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, in attuazione della Direttiva UE 2019/1937, è stata interamente novellata la suddetta misura che era stata inizialmente introdotta e poi sostituita. Il legislatore nazionale, nel realizzare una disciplina organica del whistleblowing, ha introdotto nell'ordinamento una sorta di Testo Unico che tiene conto delle previsioni legislative già vigenti e di quelle nuove, necessarie per conformarsi alla Direttiva citata. Ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. n. 24/2023, la segnalazione deve essere effettuata a tutela "dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'amministrazione pubblica". Ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 1 e 2 del citato decreto, il whistleblower è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato,

di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. La protezione deve essere concessa anche ai lavoratori con contratti atipici, quali quello a tempo parziale e a tempo determinato, nonché a chi ha un contratto o un rapporto di lavoro con un'agenzia interinale, ai tirocinanti ed ai volontari. Le medesime tutele devono, altresì, essere applicate a lavoratori autonomi, consulenti, subappaltatori e fornitori, e persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza anche di mero fatto. La tutela riconosciuta al segnalante è estesa ad altri soggetti possibili destinatari di ritorsioni in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, come: i facilitatori (persona fisica che assiste il segnalante nel processo di segnalazione e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata), persone operanti all'interno del medesimo contesto lavorativo che sono legate ad essi da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado e i colleghi o persone nel medesimo contesto lavorativo e che hanno con detta persona un rapporto abituale e corrente. Nella materia è intervenuta l'ANAC con proprie Linee Guida e con delibera n. 311 del 12/07/2023 nella quale viene confermata la raccomandazione a gestire, in via informatizzata, le segnalazioni, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. Il Comune di Mesagne si è dotato di un sistema informatizzato per la gestione del procedimento di segnalazione e di tutela del Whistleblower, informando tutti gli interessati alla procedura. Occorre sottolineare che, nonostante le comunicazioni effettuate ai dipendenti, nonché la presenza di apposito avviso permanente sul sito istituzionale del Comune, ad oggi non è pervenuta alcuna segnalazione. Si ritiene, pertanto, necessario continuare a procedere ad una campagna di sensibilizzazione in materia affiancandola con la necessaria formazione sull'utilizzo del software;

- Monitoraggio delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità: le norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi sono contenute nel D. Lgs. n. 39 del 08/04/2013, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016. L'ANAC ha adottato nella materia, con determinazione n. 833 del 03/08/2016, specifiche "Linee Guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili". Tali disposizioni sono volte ad evitare che possano essere chiamati a ricoprire, ovvero a mantenere, incarichi pubblici amministrativi e dirigenziali, persone che versino in situazioni tali da non consentire

l'esercizio e lo svolgimento delle pubbliche funzioni in conformità ai principi costituzionali di imparzialità e di esclusivo servizio alla Nazione. In particolare:

- Il regime di inconferibilità attiene ad una preclusione, permanente o temporanea, nell'attribuzione di un incarico ad una determinata persona;
- L'incompatibilità mira, invece, sostanzialmente a impedire situazioni di conflitto di interesse che potrebbero verificarsi nel caso in cui un soggetto, titolare di un pubblico ufficio, venisse contestualmente a ricoprire incarichi presso soggetti privati nei confronti dei quali, sempre per il proprio ufficio, svolga compiti di regolamentazione o finanziamento così da mettere a rischio quell'obbligo di imparzialità di cui si è detto.

Il Comune di Mesagne ha adottato, con deliberazione Giunta Comunale n. 124 del 15/06/2017, un Regolamento apposito. Particolare attenzione viene posta alla verifica delle autodichiarazioni di cui agli artt. 3 e 20 del D. Lgs. n. 39/2013 rese ai fini dell'assunzione degli incarichi di gestione. La procedura di controllo costituisce atto obbligatorio a cura del RPCT e potrà essere effettuata, ai fini della verifica, con richiesta dei necessari atti alle autorità o Enti preposti (certificati penali, carichi pendenti);

- Aggiornamento del sistema di valutazione delle performance: nel C.C.D.I. 2023-2025, parte normativa, sono state definite le procedure per le progressioni economiche all'interno delle aree, sia orizzontali che verticali, ed i criteri che saranno adottati per la valutazione delle performance in modo da garantire ai lavoratori e all'Ente, sotto il profilo della trasparenza, l'imparzialità e differenziazione delle valutazioni, adeguando l'esistente procedura. Tale sistema sarà oggetto del PIAO, come previsto dalle disposizioni vigenti, da approvare nei termini previsti. Sono stati, inoltre, disciplinati gli incarichi di Elevata Qualificazione;
- Monitoraggio dei procedimenti disciplinari: il RPCT provvederà, nel triennio 2025-2027, al monitoraggio dei procedimenti disciplinari avendo cura di verificare il numero dei procedimenti aperti a fronte delle segnalazioni/contestazioni di illeciti pervenute nonché l'esito degli stessi, anche ai fini delle procedure di transizione obbligatoria alla Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ormai obbligatoria dall'anno 2019 e all'inserimento, ormai costante, nella Relazione Annuale ANAC;
- Monitoraggio dell'attività del Comitato Unico di Garanzia – CUG: si conferma che, nel triennio 2025-2027, si intende avviare un monitoraggio dell'attività del CUG. Tale organismo, costituito nel 2018, ha la funzione di verificare il benessere dei lavoratori. Si avrà cura di verificare il numero delle sedute, degli atti prodotti nonché, in generale, la ricaduta dell'attività svolta sulla struttura organizzativa e sul benessere dei lavoratori;

- Aggiornamento del Regolamento sui Controlli Interni: è in fase di valutazione l'aggiornamento del Regolamento sui Controlli Interni, sulla scorta del nuovo modello di organizzazione dell'Ente e della costituzione di specifico Ufficio di supporto al RPCT, al fine di disciplinare compiutamente il controllo interno e successivo degli atti e procedere nel rispetto delle norme vigenti;
- Particolare attenzione è stata posta nell'adeguamento delle procedure afferenti il controllo di gestione e nel potenziare, nel 2025, il controllo periodico.

### 3.3.3 – Formazione del personale impiegato nei settori a rischio

La formazione in materia di etica, integrità e legalità è tra le principali misure volte alla prevenzione amministrativa della corruzione, pertanto, sarà necessario che l'Amministrazione, anche per il triennio 2025-2027, continui a promuovere, programmare e porre in essere attività formative, con le modalità ritenute più idonee anche in relazione alla provenienza dell'offerta formativa. L'attività formativa, in materia di etica, integrità e altre tematiche afferenti il rischio corruttivo, assume un ruolo sempre più centrale nell'ambito della programmazione del fabbisogno formativo con riferimento a tutte le categorie di personale di cui si compone il Comune di Mesagne, sia come approfondimento per chi è già in servizio, che come prima formazione per i nuovi assunti. È un processo che ha come obiettivo l'accrescimento delle competenze delle persone per il miglioramento delle prestazioni individuali e collettive. La formazione affianca il dipendente lungo l'intero corso del rapporto di lavoro.

Anche per il triennio 2025-2027, come per gli anni passati, sarà prevista e potenziata la formazione obbligatoria, in quanto misura fondamentale per garantire che siano acquisite dai dipendenti la qualità e le competenze professionali necessarie. Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi concorre a rendere il personale più flessibile e impiegabile in diverse attività. La valorizzazione della formazione, dell'analisi dei carichi di lavoro e di altre misure complementari, rende maggiormente fungibili determinate competenze nell'ottica di migliorare i processi di rotazione ordinaria.

La formazione deve essere intesa in senso ampio, privilegiando le circolarità delle informazioni, la trasparenza interna delle attività, la diffusione di buone pratiche.

La formazione 2025-2027 dovrà essere svolta sulla base di un Piano della Formazione la cui elaborazione è rimessa all'Ufficio Risorse Umane di concerto con i Responsabili della gestione titolari di Posizioni Organizzative, all'interno del quale si valuteranno le aree di intervento prioritarie,

il personale da formare, le risorse da stanziare, avendo cura di promuovere percorsi formativi anche “*in house*”.

Al fine di rendere proficua la formazione, i Responsabili di Area avranno cura di scegliere il personale cui assegnare l’istruttoria dei procedimenti a rischio, tra quello appositamente formato.

A tal fine, i Titolari di P.O. propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell’anno successivo, ai fini dell’assegnazione nei settori a rischio.

La partecipazione al Piano di Formazione da parte del personale individuato rappresenta un’attività obbligatoria e concorrerà nella valutazione anche dello stesso ai fini della performance individuale.

La formazione sarà sviluppata come di seguito meglio specificato:

- Formazione continua: rafforzando programmi di formazione del personale sul tema dell’analisi dei rischi e della prevenzione della corruzione, con corsi aggiornati annualmente. La formazione deve essere mirata ai dipendenti di tutte le aree a rischio e includere casi pratici ed esempi concreti;
- Sessioni tematiche: organizzando sessioni di formazione specifiche per ogni area funzionale (appalti, risorse umane, urbanistica, ecc...) con focus sui rischi peculiari di ogni settore;
- E-learning e piattaforme digitali: implementando corsi di formazione in modalità e-learning, che permettono a tutto il personale di accedere facilmente a contenuti formativi aggiornati in base alle ultime normative e prassi.

#### 3.3.4 – Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio

La rotazione cosiddetta ordinaria del personale all’interno delle PA nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta, come misura di prevenzione della corruzione, dall’art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b) e co. 10, lett. b) della legge n. 190/2012.

Nell’ambito del PNA la rotazione ordinaria del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali. In generale, la

rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Il ricorso alla rotazione, però, deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione. In particolare, la rotazione va correlata all'esigenza fondamentale di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto, essa deve essere impiegata correttamente, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Ove, dunque, non sia possibile utilizzare la rotazione ordinaria, le amministrazioni sono tenute ad operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, come, ad esempio, maggiore trasparenza, condivisione dei procedimenti, chiara ripartizione dei ruoli, rotazione dell'affidamento dei procedimenti, ecc...

La riorganizzazione degli uffici e dei servizi meglio descritta nell'ambito dell'analisi del contesto interno, dimostra che tale misura è stata in parte attuata con la creazione di nuove Aree di Gestione e già di per sé funzionale anche al principio della rotazione. La problematica della rotazione viene definita secondo criteri e principi che consentano un percorso, in alcuni contesti, di affiancamento preventivo o specifiche formazioni al fine di non arrecare ritardi nel corretto espletamento delle funzioni amministrative con particolare riferimento all'utenza. Nell'anno di riferimento si è proceduto alla riassegnazione dei servizi ad unità di gestione differenti ed alla creazione di nuove Aree.

#### *3.3.4.1 – Principi che regolano l'attuazione della rotazione ordinaria*

La rotazione ordinaria deve tener conto delle seguenti condizioni:

- Vincoli soggettivi: le amministrazioni sono tenute ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente. Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, ai diritti sindacali, alla legge 5 febbraio 1992 n. 104 (tra gli altri il permesso di assistere un familiare con disabilità) e al D. Lgs. n. 151 del 26 marzo 2001 (congedo parentale);
- Vincoli oggettivi: la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle

con elevato contenuto tecnico. Il presente Piano fissa i principi a cui dovrà ispirarsi l'attuazione della cosiddetta rotazione ordinaria:

- Adeguata programmazione della rotazione: è fondamentale che la rotazione sia programmata preferibilmente su base pluriennale, tenendo in considerazione i vincoli soggettivi e oggettivi sopra descritti. Ciò consentirà di rendere trasparente il processo di rotazione e di stabilire i nessi con le altre misure di prevenzione della corruzione. La programmazione della rotazione richiede, non solo il coordinamento del RPCT, ma anche e soprattutto il forte coinvolgimento di tutti i Responsabili di Area e dei referenti del RPCT. In questo modo si vuole evitare che la rotazione sia impiegata al di fuori di un programma predeterminato e possa essere intesa o effettivamente utilizzata in maniera non funzionale alle esigenze di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione e corruzione.

La programmazione deve, quindi, prevedere:

- Individuazione degli uffici da sottoporre a rotazione;
- Fissazione della periodicità della rotazione;
- Informativa sindacale adeguata senza aprire la negoziazione.

Sulla base di questi principi si rende opportuno aggiornare il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi, disciplinando gli aspetti procedurali legati alla rotazione coordinandoli con la mobilità interna, mentre gli aspetti attuativi e operativi potranno essere disciplinati da apposite Linee Guida da emanarsi a cura del RPCT;

- Gradualità della rotazione: tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. A tal fine, dovranno essere considerati, innanzitutto, gli uffici maggiormente esposti al rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso. Il criterio della gradualità implica, ad esempio, che le misure di rotazione riguardino, in primo luogo, i responsabili dei procedimenti nelle aree a più elevato rischio di corruzione e il personale addetto a funzioni e compiti a diretto contatto con il pubblico.

Allo scopo di evitare che la rotazione determini un repentino depauperamento delle conoscenze e delle competenze complessive dei singoli uffici interessati, potrebbe risultare utile programmare in tempi diversi, e quindi non simultanei, la rotazione del

personale all'interno di un medesimo ufficio, sempre nell'ottica di garantire la gradualità della rotazione. È opportuno, pertanto, valutare prioritariamente una rotazione all'interno della stessa Area: il personale potrebbe essere fatto ruotare periodicamente, con la rotazione cosiddetta "funzionale", ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti. Si potrebbe pensare, inoltre, di ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie o alternare personale a diretto contatto con il pubblico con coloro che hanno anche competenze di back office.

Per tutto quanto sopra, ed in relazione alle Linee Guida ANAC, la rotazione afferente i Capi Area, titolari di gestione amministrativa, avrà corso ogni tre anni dalla nomina della posizione organizzativa di riferimento, fatta salva la compatibilità tecnica delle professionalità interessate. Del pari, la rotazione del personale dipendente avverrà, a cura dei Responsabili di Area, per le prestazioni equivalenti, nella misura temporale del triennio con applicazione graduale in relazione al mantenimento del corretto espletamento dei servizi e della funzionalità degli uffici. Tali misure, in via transitoria, si intendono decorrenti dall'approvazione del presente Piano.

I procedimenti di mobilità intersettoriali possono costituire, ai fini della prevenzione della corruzione, anche procedimenti di rotazione.

Ai fini della rotazione dovranno essere formalmente assegnate, a cura dei Capi Area, i procedimenti amministrativi ai dipendenti loro assegnati;

- Monitoraggio e verifica: è necessario fissare le modalità attraverso cui il RPCT effettua il monitoraggio riguardo all'attuazione delle misure di rotazione previste e al loro coordinamento con le misure di formazione. Nella Relazione Annuale il RPCT espone il livello di attuazione delle misure di rotazione e delle relative misure di formazione, motivando gli eventuali scostamenti tra misure pianificate e realizzate;
- La rotazione per i titolari di Posizione Organizzativa e Alta Professionalità: al fine di garantire il sereno clima lavorativo, la rotazione per i titolari di posizione organizzativa può essere preceduta da un eventuale interpello per individuare candidature a ricoprire ruoli di posizione organizzativa.

### 3.3.5 – Rotazione straordinaria nel caso di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva

L'istituto della rotazione era stato già previsto dal D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, cosiddetto Testo Unico sul Pubblico Impiego, dall'art. 16, co. 1, lett. 1-quater), così come aggiunta dall'art. 1, co. 24, D. L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sia pure come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione “*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*”. Tale misura viene normalmente indicata come rotazione straordinaria.

Dalla suddetta norma discende l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che, nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare, siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. La rotazione si traduce in un'assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio; nel caso di personale titolare di funzioni dirigenziali, può determinare la sospensione dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione ad altro incarico.

Secondo le indicazioni del PNA, per quanto attiene all'ambito oggettivo, e dunque alle fattispecie di illecito che l'amministrazione è chiamata a tenere in conto, ai fini della decisione di far scattare o meno la misura della rotazione straordinaria, in attesa di chiarimenti da parte del legislatore, si riterrebbe di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche i reati contro la PA e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D. Lgs. n. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I, “*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione*”. Oltre ai citati riferimenti, più in generale, l'amministrazione potrà porre, a fondamento della decisione di far ruotare il personale, la riconduzione del comportamento posto in essere a condotta di natura corruttiva e dunque potranno, conseguentemente, essere considerate anche altre fattispecie di reato.

In ogni caso, l'elemento di particolare rilevanza da considerarsi, ai fini dell'applicazione della norma, è quella della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento.

### 3.3.6 – Specifiche indicazioni per i contratti pubblici gestiti con i fondi PNRR

Nonostante le numerose riforme del quadro legislativo nel corso degli anni, il settore degli appalti pubblici in Italia risulta particolarmente vulnerabile alla corruzione, rendendo necessario un sistema che possa agevolare l'identificazione di potenziali comportamenti corruttivi.

Lo sviluppo di indicatori di rischio corruttivo negli appalti assume particolare rilievo in ragione del peculiare peso del fenomeno nel mercato dei contratti pubblici, la cui vigilanza rappresenta una delle principali attività di competenza dell'ANAC nell'ambito della sua missione istituzionale, per il cui svolgimento si avvale, tra l'altro, delle informazioni presenti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP).

Le potenziali applicazioni operative di questi indicatori includono il monitoraggio delle gare di appalto, delle autorità appaltanti e delle imprese appaltatrici, nonché l'ausilio alle attività di antiriciclaggio. Si tratta di un'applicazione estremamente interessante, tenendo conto del fatto che la vulnerabilità del settore degli appalti pubblici è ulteriormente accentuata dal forte interesse da parte della criminalità organizzata, che mira ad appropriarsi delle risorse pubbliche ed in particolare, più di recente, delle ingenti risorse finanziarie erogate dalle istituzioni europee nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nell'ambito del ruolo di coordinamento, impulso e vigilanza svolto nel sistema nazionale di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'ANAC fornisce un importante contributo anche nell'analizzare i fattori ed i comportamenti che possono favorire il fenomeno corruttivo al fine di individuare gli interventi ed i mezzi utili per l'azione di prevenzione e contrasto. In particolare, attraverso il recente progetto *“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”*, l'ANAC ha individuato una serie di indicatori di rischio corruttivo utili per guidare l'azione di prevenzione e contrasto all'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione degli operatori del settore. Gli indicatori sono stati suddivisi in 17 tipologie di seguito meglio specificate:

- Offerta economicamente più vantaggiosa: è un criterio di aggiudicazione mediante il quale la stazione appaltante confronta le offerte con riguardo al miglior rapporto qualità/prezzo. Nella valutazione della qualità possono entrare in gioco criteri di discrezionalità difficilmente quantificabili come, ad esempio, la valutazione del pregio tecnico, delle caratteristiche estetiche e funzionali, degli aspetti di innovatività, delle condizioni di consegna e di esecuzione del servizio o lavoro, ecc...;
- Numero delle procedure non aperte: rileva la frazione di procedure non aperte rispetto al totale. L'indicatore di per sé non segnala alcuna illegittimità poiché tali procedure sono

- previste dalla normativa vigente. Tuttavia, un'elevata percentuale di aggiudicazioni affidate secondo meccanismi meno concorrenziali potrebbe segnalare la sussistenza di un rischio da monitorare in modo specifico;
- Valore delle procedure non aperte: è analogo al precedente rilevando però il valore economico delle procedure non aperte sul valore totale delle procedure;
  - Contratti aggiudicati e modificati per effetto di almeno una variante: l'indicatore rappresenta una misura della proporzione di contratti che in fase di esecuzione sono interessati da varianti in corso d'opera;
  - Scostamento dei costi di esecuzione: rileva lo scostamento tra il costo effettivo e quello preventivato, utile a valutare eventuali comportamenti di connivenza tra operatore economico e stazione appaltante per aumentare artificialmente i costi dell'appalto;
  - Scostamento dei tempi di esecuzione: analogamente al punto precedente, l'indicatore ha la finalità di valutare comportamenti opportunistici da parte dell'operatore economico assecondati dalla stazione appaltante;
  - Inadempimento delle comunicazioni di aggiudicazione: è manifestazione di cattiva condotta delle amministrazioni, che potrebbe essere collegata ad un maggior rischio di corruzione;
  - Inadempimento delle comunicazioni di fine lavori: come per il punto precedente;
  - Offerta singola: rileva la proporzione di procedure per le quali è stata presentata una sola offerta da parte di un solo partecipante alla gara rispetto al totale delle procedure aggiudicate dalla stazione appaltante. La carenza di competizione è una condizione ad alto rischio di corruzione nelle procedure di appalto;
  - Proporzione delle offerte escluse: questa condizione può verificarsi non solo in caso di limitata presentazione di offerte da parte delle aziende ma anche a seguito di esclusione delle stesse in fase di valutazione da parte della stazione appaltante. L'ipotesi di fondo è che il rischio di corruzione è tanto maggiore quanto più è alta la quota di offerte escluse. Infatti, l'esclusione di gran parte delle offerte potrebbe essere il segnale di una strategia di selezione da parte della stazione appaltante diretta a favorire le sole aziende ad essa collegate da rapporti di tipo particolaristico, respingendo quelle "indesiderate";
  - Esclusione di tutte le offerte tranne una: è un caso evidente di assenza di competizione;
  - Proporzione di offerte escluse in procedure con tutte le offerte escluse tranne una: l'indicatore è una variante dell'indicatore "proporzione delle offerte escluse" e misura la proporzione di offerte escluse tra le sole procedure nelle quali sono state escluse tutte le offerte tranne una;

- Proporzione di contratti aggiudicati alla stessa azienda: valuta la ricorrenza o frequenza con cui una stazione appaltante aggiudica i propri contratti ad una stessa azienda. La condizione ipotetica di una stazione appaltante che aggiudichi i propri contratti ad aziende sempre diverse corrisponde ad una condizione di rischio nullo. Diversamente, quanto più alta è la proporzione di contratti aggiudicati da una stazione appaltante alla medesima azienda maggiore è il rischio di corruzione;
- Estensione del periodo di pubblicazione del bando (tra pubblicazione del bando e data di scadenza sottomissione proposte): un periodo di pubblicità del bando estremamente ridotto rende difficile, se non impossibile, la preparazione di offerte aziende non collegate alla stazione appaltante da rapporti particolari, laddove invece le aziende collegate potrebbero essere state informate in anticipo e informalmente dalla stazione appaltante;
- Estensione del periodo di valutazione dell'offerta (tra data offerta e data aggiudicazione) per procedura di gara: intervalli ridotti di tempo per la valutazione delle offerte potrebbero celare scelte premeditate;
- Addensamento sotto soglia v1: rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 37.500 e 40.000 euro rispetto al numero di contratti di importo compreso tra 30.000 e 37.000 euro: ha finalità di calcolare il grado di addensamento degli appalti su valori leggermente inferiori alle soglie previste dalla normativa, che potrebbe essere frutto di un comportamento volto a non oltrepassarle al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti e accurati generalmente previsti per gli appalti sopra soglia;
- Addensamento sotto soglia v2: rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 20.000 e 40.000 euro rispetto al numero di contratti di importo superiore a 40.000 euro: l'indicatore ha un significato analogo al precedente, ma calcolato su importi diversi<sup>1</sup>.

I responsabili della gestione, titolari di P.O., devono porre altresì attenzione alle misure già indicate per prevenire il rischio di corruzione e, in particolare, l'obbligo di adeguata motivazione, con riferimento alla natura dell'appalto, alla quantità e tempistica delle prestazioni, ai controlli periodici, alle corrette procedure di pubblicità, ai casi di incompatibilità e di applicazione del *pantouflage*.

I titolari di P.O. devono garantire, nell'ambito dell'attività prevista dagli obiettivi fissati nel PEG e in relazione al Piano delle Performance, adeguate procedure di informazione e trasparenza, con

---

<sup>1</sup> Per gli appalti più recenti, i valori utilizzati per il calcolo sono stati aggiornati in ragione delle modifiche normative intervenute nel 2021 e 2022, che hanno innalzato le soglie per l'affidamento diretto.

previsione negli avvisi pubblici o nei bandi e nei capitolati di requisiti minimi riguardo alle norme pertinenti l'oggetto complessivo del contratto.

Particolare attenzione deve essere posta, ai fini del rispetto del principio di rotazione, nelle procedure in economia o comunque nelle tabelle di acquisizione sotto soglia. I responsabili di gestione titolari di P.O. sono obbligati a comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici che ricorrono nel dato temporale di un anno; è auspicabile e costituisce obbligo la rotazione delle imprese, fatto salvo i casi specificamente indicati dalle disposizioni vigenti e dall'apposito Regolamento Comunale.

L'art. 1, co. 130, della legge n. 145/2018, che modifica l'art. 1, co. 450, della legge n. 296/2006, relativamente agli acquisti e forniture extra ME.P.A., ha innalzato il limite da euro 1.000,00 a euro 5.000,00. Ai fini della trasparenza e della congruità di tali operazioni, è auspicabile ricorrere a preventive indagini di mercato, anche informali, al fine di attestarne la congruità e convenienza degli acquisti e/o forniture di beni e servizi o, in alternativa, anche ricorrendo ad albi di fornitori appositamente formati presso l'Ente. L'istituzione di albi dovrà essere formata ed aggiornata periodicamente sia per gli incarichi tecnici che per le eventuali commissioni pubbliche per finalità istituzionali.

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici disciplina l'istituto dell'affidamento diretto all'art. 50, co.1, lett. a) e b), secondo le seguenti modalità:

- Affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante;
- Affidamento diretto dei servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 140.000,00 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali, anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante.

Sono fatte salve, in termini di procedure, le indicazioni, anche ministeriali, in materia di PNRR.

Le perizie di variante o suppletive dovranno essere oggetto di procedure formali ai sensi del D. Lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii. e soggette alle soglie ed ai limiti previsti.

Permane l'obbligatorietà di comunicare al RPCT, a cadenza trimestrale, un report contenente tutte le tipologie di affidamento di cui sopra per valori superiori ad euro 20.000,00, al fine di consentire al RPTC il controllo sull'andamento degli affidamenti in relazione al DUP, al PEG e al Piano delle Performance.

L'Ente, con deliberazione Giunta Comunale n. 118 del 21/11/2019, ha provveduto alla nomina del Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA).

Si ribadisce l'obbligatorietà di sottoscrivere il disciplinare o la convenzione nell'affidamento degli incarichi professionali da parte dell'Ente a qualsiasi titolo affidati.

Particolare attenzione deve essere posta in relazione alle misure di cui al PNRR e secondo quanto disposto con i Decreti Legge n. 76 del 16/07/2020 "*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*" e n. 77 del 31/05/2021 "*Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*", tenuto conto delle particolari finalità ed eccezionalità contenute nei provvedimenti succitati.

### 3.3.6 – Protocolli di legalità e procedure di segnalazione

Il Comune di Mesagne applica i protocolli di legalità come sottoscritti con l'U.T.G. – Prefettura di Brindisi, giusta deliberazione Giunta Comunale n. 157 del 27/10/2006: tali protocolli devono essere obbligatoriamente richiamati nei bandi di gara, in ogni contratto a qualsiasi titolo stipulato dall'Amministrazione Comunale e applicato. Il mancato rispetto costituisce causa di non ammissibilità alla gara o avvisi o manifestazioni di interesse.

Nell'anno 2022 è stato sottoscritto, con la Prefettura U.T.G. di Brindisi, un nuovo Protocollo per la Tutela della Legalità, approvato con Deliberazione Giunta Comunale n. 346 del 10/11/2022.

I protocolli di legalità o i patti di integrità interni, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190/2012, devono impegnare l'Amministrazione Comunale ad inserire, in ogni contratto d'appalto, l'espressa causa risolutiva ex art. 1456 c.c. "*Il presente contratto sarà risolto di diritto qualora non sia rispettato il protocollo di legalità o il patto di integrità già sottoscritto o comunque conosciuto in sede di offerta*".

È fatto obbligo ai Responsabili della gestione, titolari di P.O., di sottoscrivere ogni atto di legalità e integrità comportante regole finalizzate alla prevenzione della corruzione da richiedere ai partecipanti alle procedure di gara anche al fine di valorizzare l'etica della legalità e della trasparenza.

Al fine della prevenzione dei fenomeni corruttivi, l'Amministrazione Comunale si impegna a tenere in considerazione ogni segnalazione di atti amministrativi di corruzione o conflitto di interessi o di mala gestione purché non anonimi.

### 3.3.7 – Disposizioni afferenti il *Pantouflage*

La legge n. 190/2012 ha inserito, all'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, il comma 16 ter (cosiddetta clausola *pantouflage*), il quale prevede che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”*.

Il divieto di *pantouflage* è finalizzato ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la conoscenza delle dinamiche organizzative che connotano gli uffici interni della PA al fine di trarre vantaggi di natura patrimoniale o non patrimoniale. La norma mira a scongiurare il prodursi degli effetti *contra ius* che potrebbero derivare da una situazione di conflitto di interesse. Il divieto deve trovare applicazione anche in relazione al personale che, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con la PA, si costituisca nuovo operatore economico e rivesta il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione, partecipando alle gare indette dall'amministrazione presso la quale abbia svolto attività lavorativa. Pertanto, la violazione del divieto di *pantouflage* ricade su contratti conclusi e su incarichi conferiti con la sanzione di carattere civilistico della nullità. Sicché, a seguito di detto divieto, i soggetti privati hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi conferiti.

In sede di gara o affidamento di incarichi, in particolare, deve essere richiesta, dalla PA al soggetto con cui entra in contatto, una dichiarazione per garantire l'applicazione dell'art. 53, co. 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012. Attraverso tale dichiarazione il destinatario del provvedimento afferma, in primo luogo, di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PA nei confronti dell'amministrazione di cui sopra, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto. Il destinatario del provvedimento dichiara, inoltre, di essere consapevole che, ai sensi del predetto art. 53, co. 16 ter, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti, in violazione di tali prescrizioni, sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno

conclusi o conferiti di contrattare con le PA, per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

### 3.3.8 – Il Codice di Comportamento

Il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., all'art. 54, co. 1, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di Comportamento.

I Codici di Comportamento rivestono un ruolo importante tra le misure di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle strategie delineate dalla legge n. 190/2012, in considerazione del fatto che si tratta di uno strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (così come indicato da ANAC, deliberazione n. 177 del 19/02/2020 recante le *“Linee Guida in materia di Codici di Comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, al paragrafo 1).

Il Comune di Mesagne ha adottato il proprio Codice di Comportamento, approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 402 del 21/12/2022.

### 3.3.9 – Astensione in caso di conflitto di interesse

La legge n. 190/2012, art. 1, co. 41, ha aggiunto alla legge n. 241/1990 l'art. 6 bis, che prevede che i responsabili del procedimento, nonché titolari degli uffici competenti ad esprimere pareri, svolgere valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali e ad assumere i provvedimenti conclusivi, debbano astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione, anche solo potenziale, di conflitto.

Il conflitto di interessi è la condizione che si verifica quando, nell'ambito di un procedimento amministrativo, la responsabilità di una determinata attività sia affidata ad un funzionario che è contestualmente titolare di interessi personali o di terzi, la cui eventuale soddisfazione potrebbe determinare il rischio che l'interesse pubblicistico sia sacrificato rispetto al perseguimento di un interesse privatistico.

Oltre alla succitata norma contenuta nella legge n. 241/1990, le disposizioni che regolano il conflitto di interesse si rinvengono agli artt. 6, 7 e 14 del DPR 62/2013 *“Regolamento recante codice di*

*comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”, così come integrato dal DPR n. 81 del 13/06/2023.

Il dipendente pubblico ha il dovere di astenersi in ogni caso in cui esistano “*gravi ragioni di convenienza*”. Sull’obbligo di astenersi decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza. L’art. 7 stabilisce che il dipendente debba astenersi sia dall’assumere decisioni, che dallo svolgere attività che possano coinvolgere interessi:

- Dello stesso dipendente;
- Di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi;
- Di persone con le quali il dipendente abbia rapporti di frequentazione abituale;
- Di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente, ovvero il suo coniuge, abbia una causa pendente, ovvero rapporti di grave inimicizia o di credito o debito significativi;
- Di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- Di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

In tutti i casi sopradescritti, il dipendente è tenuto a darne tempestiva comunicazione al responsabile dell’ufficio di appartenenza, che valuterà il caso concreto e l’eventuale sussistenza del contrasto tra l’interesse privato ed il bene pubblico.

All’atto dell’assegnazione dell’ufficio, il dipendente ha il dovere di dichiarare l’insussistenza di situazioni di conflitto di interesse.

Il conflitto di interessi può, a seconda delle caratteristiche, distinguersi in tre diverse fattispecie:

- Conflitti di interesse presunti: divieti di pre-employment (inconferibilità), divieti di inemployment (incompatibilità) e divieti postemployment (*pantouflage*) per i quali il D. Lgs. n. 39/2013 ha codificato delle presunzioni assolute di conflitto di interessi in presenza delle quali taluni incarichi nelle PA, negli enti pubblici ed in quelli di diritto privato in controllo pubblico sono inconferibili o incompatibili;
- Conflitti di interessi strutturali: il conflitto non è limitato a certi atti ma è generalizzato e permanente e l’astensione non vale a sanarlo;
- Conflitti di interessi puntuali: quelli che insorgono in relazione all’adozione di singoli atti, alla partecipazione a specifiche procedure, allo svolgimento di determinate attività.

La violazione degli obblighi di comunicazione ed astensione integra comportamenti contrari ai doveri d’ufficio e, pertanto, è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve le eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative.

Allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, il RPCT chiederà ai dipendenti di aggiornare periodicamente le dichiarazioni rese.

#### *3.3.9.1 – Conflitti di interesse in materia di contratti pubblici / PNRR*

Alla predetta normativa occorre aggiungere quanto previsto dal nuovo Codice dei Contratti pubblici che, all'art. 16, ribadisce l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che versa in situazioni di conflitto di interesse.

L'ANAC ha ricordato che specifiche disposizioni sono state dettate sia a livello nazionale (art. 16 D. Lgs. n. 36/2023) sia in ambito europeo, dalla normativa emanata per l'attuazione del PNRR. In ambito europeo, l'art. 22 del Regolamento UE 241/2021 "*Regolamento relativo al dispositivo per la ripresa e la resilienza*", al fine di prevenire situazioni di conflitto di interessi, stabilisce specifiche misure, recepite dallo Stato italiano in specifiche disposizioni normative e in alcuni atti adottati dal MEF. In particolare, nelle Linee Guida del MEF, annesse alla circolare n. 30/2022, è stata posta grande attenzione proprio alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Nello specifico, è previsto l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati dei titolari effettivi, oltre a quello posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione, da parte dello stesso titolare effettivo, di assenza di conflitto di interessi.

L'ANAC indica, infatti, quale principale misura per la gestione del conflitto di interessi, il cosiddetto sistema delle dichiarazioni che devono essere rese da coloro che operano nell'ambito degli uffici che gestiscono contratti pubblici e dai RUP. L'ANAC, con delibera n. 605 del 19/12/2023 di aggiornamento del PNA, dopo aver ribadito la sussistenza dell'obbligo di rendere la suddetta dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara, ha proposto due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni per i dipendenti assegnati ai suddetti uffici, a seconda che le procedure di gara abbiano o meno ad oggetto contratti che utilizzano fondi PNRR e, in particolare:

- Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR, l'ANAC ha confermato il proprio indirizzo espresso nelle Linee Guida n. 15/2019, che prevedono una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'Ufficio o all'attribuzione dell'incarico;
- Per i contratti che utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, l'ANAC ha stabilito che i dipendenti, per ciascuna procedura di gara

in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in merito all'assenza di conflitto di interesse in relazione all'oggetto dell'affidamento.

È compito dei Responsabili degli Uffici che gestiscono i contratti pubblici, acquisire le dichiarazioni e verificarne la veridicità.

## PARTE QUARTA

### 4.1 – Quadro normativo di riferimento

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge n. 190/2012. Come rappresentato dall'ANAC nel PNA 2022, la trasparenza favorisce la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni Amministrazione realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholders, sia esterni che interni. È pertanto una misura di estremo e fondamentale rilievo per la prevenzione della corruzione, strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 33/2013, così come rinnovato dal D. Lgs. n. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti della pubblica amministrazione.

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha, infatti, apportato rilevanti innovazioni, come di seguito meglio elencate:

- Ha razionalizzato gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche;
- Ha introdotto il nuovo accesso civico cosiddetto “generalizzato”, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione;
- In un'ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione ha previsto che il PTPCT contenga, in un'apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013. Si è così disposta la confluenza dei contenuti del PTTI all'interno del PTPCT e l'unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto (RPCT);
- Ha previsto l'obbligatorietà dell'individuazione, da parte dell'organo di vertice, di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza coerenti con quelli della performance.

Alle prime indicazioni generali contenute nella novellata normativa sono seguite le apposite Linee Guida dell'ANAC, in particolare:

- Determinazione n. 1310 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016*”;

- Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 “*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2, del D. Lgs. n. 33/2013 – Art. 5 bis, co. 6, del D. Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante ‘Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni’*”;
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 “*Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti Pubblici Economici*”;
- Delibera n. 203 del 17/05/2023 “*Attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 30 giugno 2023 e attività di vigilanza dell’Autorità*”;
- Delibera n. 264 del 20/06/2023 – Provvedimento art. 28 Trasparenza “*Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 31/03/2023 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo n. 33 del 14/03/2013*”, così come modificato dalla delibera n. 601 del 19/12/2023.

La presente sezione del PTPCT è stata predisposta tenendo conto delle disposizioni normative sopra rappresentate e della riorganizzazione della struttura amministrativa.

#### 4.2 – Assetto organizzativo interno del Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (PTTI)

La sezione “Amministrazione Trasparente” risulta aggiornata con le indicazioni derivanti dalla modifica apportata dal D. Lgs. n. 97/2016 e dalle successive Linee Guida e sono stati individuati i soggetti tenuti a pubblicare i dati, come da tabella allegata al precedente PTPCT e che sarà riportata in coda all’Appendice n. 1, modificata ed aggiornata.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, così come individuati nella suddetta tabella. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, co. 1, del D. Lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate.

I Responsabili delle Aree devono garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare. La mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni costituisce eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione e violazione degli obiettivi previsti obbligatoriamente dal Piano delle Performance. Tale inadempimento sarà comunicato all'OIV, sarà valutato ai fini della corresponsione dell'indennità di risultato e del trattamento accessorio, collegato alla performance individuale per gli eventuali responsabili di procedimento come individuati. Tale responsabilità potrà, nel caso di persistente inadempimento, essere soggetta ad eventuali provvedimenti disciplinari.

A seguito, poi, dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 36/2023 si è reso necessario adeguare il flusso relativo alla sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" anche alla luce della delibera ANAC n. 264 del 20/06/2023, con la quale sono stati individuati informazioni e dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al citato decreto.

#### 4.3 – La sezione "Amministrazione Trasparente": attuale sistema di pubblicazione dei dati

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza del Comune di Mesagne, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi Responsabili, titolari di P.O., cui compete:

- L'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- La pubblicazione dei dati e delle informazioni mediante accesso diretto alla sezione "Amministrazione Trasparente", ognuno per quanto di propria competenza.

L'accesso diretto alla sezione "Amministrazione Trasparente" rappresenta un'evidente criticità in quanto non sempre, tuttora, consente di verificare, se non in fase successiva di controllo, la qualità dei dati pubblicati che spesso risultano assolutamente non omogenei tra le varie Aree. Si rende, pertanto, indispensabile migliorare la gestione informatica dei flussi dei dati da pubblicare al fine di semplificare gli adempimenti, evitare dimenticanze, individuare con precisione i dati da pubblicare e garantire omogeneità e qualità degli stessi.

Tale criticità sarà superata in quanto, al fine di favorire la digitalizzazione della struttura amministrativa, è stata creata un'apposita Area per supportare, con strumenti tecnici, gli uffici anche nell'obbligo della celere pubblicazione.

#### 4.4 – La sezione “Amministrazione Trasparente”: profili operativi

L'attuale sistema prevede, sotto il profilo operativo, che il responsabile dell'ufficio tenuto all'obbligo di pubblicazione, acceda alla pagina dedicata e proceda all'inserimento per la pubblicazione dei dati, documenti o informazioni individuati dal D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.

Al fine di rendere sempre più vicina la cittadinanza all'amministrazione, appare opportuno continuare a svolgere un'efficace azione volta a stimolare i soggetti responsabili alla pubblicazione dei contenuti non obbligatori, i cosiddetti “dati ulteriori”, che possano essere utili a dare contezza delle rilevanti attività svolte dall'Amministrazione. In particolare, l'ANAC nel PNA 2022, in una logica di semplificazione delle attività, ha suggerito alle amministrazioni di pubblicare i dati e i documenti che risultano più frequentemente richiesti attraverso le istanze di accesso civico generalizzato. Ciò contribuisce anche ad aumentare il grado di apertura verso l'esterno delle amministrazioni stesse.

Nella sotto-sezione di secondo livello “Altri contenuti-Dati ulteriori”, sono presenti, ai sensi dell'art. 7 bis, co. 3, D. Lgs. n. 33/2013 e art. 1, co. 9, lett. f), legge n. 190/2012, i dati, le informazioni e i documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili a nessuna delle sottosezioni previste dall'Allegato al D. Lgs. n. 33/2013.

Ai sensi della citata normativa la pubblicazione dovrà avvenire nel rispetto dei limiti indicati dall'art. 5 bis del decreto, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti. La norma concorre ad integrare la disciplina in materia di tutela della privacy di cui al Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/04/2016 (RGPD) ed al D. Lgs. n. 101/2018 e D. L. n. 139/2021, convertito nella legge n. 205/2021, di modifica al Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003).

Al fine di assicurare un elevato livello di trasparenza dovranno continuare ad essere rispettati i criteri fissati dagli artt. 6 e 7 del citato D. Lgs. n. 33/2013, come di seguito indicati:

- Integrità;
- Aggiornamento;
- Completezza;
- Tempestività;
- Semplicità di consultazione;

- Comprensibilità;
- Omogeneità;
- Accessibilità;
- Pubblicazione in formato aperto;
- Riutilizzabilità.

L'Ufficio del RPCT, anche attraverso l'ausilio di referenti, continuerà a veicolare tempestivamente le indicazioni fornite in materia di trasparenza dall'ANAC per fornire il massimo supporto agli incaricati dell'adempimento relativo all'elaborazione e pubblicazione dei dati, e a monitorare l'effettivo ed efficace assolvimento dei relativi obblighi.

Sempre nel PNA 2022, riguardo ai possibili esiti del monitoraggio delle misure di trasparenza, l'ANAC ha sottolineato che, in relazione alla loro gravità, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione devono essere segnalati dal RPCT all'Ufficio Provvedimenti Disciplinari al quale devono essere anche trasmessi i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di trasparenza, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Di ciò deve essere informato anche il vertice politico dell'amministrazione, nonché l'OIV.

#### 4.5 – Obiettivi di trasparenza

Per il triennio 2025-2027 vengono individuati e sostanzialmente confermati i seguenti obiettivi in tema di trasparenza che verranno dettagliati nel Piano delle Performance 2025-2027:

- Miglioramento dell'informatizzazione della gestione dei flussi di dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" per assicurare il miglioramento della qualità dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione. Occorre che siano integrati e sviluppati eventuali nuovi sistemi di pubblicazione dei dati che consentano una maggiore rapidità di inserimento degli stessi nella sezione "Amministrazione Trasparente" ed il relativo tempestivo monitoraggio.

Ciò per ovviare all'ulteriore problematica che sorge in merito alla diffusione di dati personali, anche di tipo sensibile, al momento rimesso alle personali interpretazioni e sensibilità dei singoli operatori e/o Responsabile Protezione Dati, come individuato. All'uopo risulta adottato un nuovo sistema software finalizzato ad agevolare il lavoro del RPCT nella fase di monitoraggio in quanto spesso i sistemi informatici predispongono strumenti di verifica

dell'aggiornamento dei dati mediante avvisi relativi a dati mancanti o ritardi nella pubblicazione. Il sistema rende più agevole anche i compiti spettanti all'OIV nella fase di attestazione degli obblighi di pubblicazione;

- Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'Appendice del presente PTPCT 2025-2027 sopra richiamata;
- Adeguamento della sezione del PTPCT relativa agli obblighi di trasparenza. La sezione è adeguata in tempo reale alle sopravvenute modifiche, integrazioni eventualmente deliberate dall'Autorità competente, con un adeguato e più celere aumento del flusso informativo da inserire nell'apposita sezione;
- Specifica attività di formazione per tutto il personale oltre il Responsabile titolare di P.O., al fine di assicurare maggiore qualità nella trasparenza dei dati e delle attività dell'Ente e nell'attuazione della normativa sull'accesso civico generalizzato.

Si rende, infatti, indispensabile curare la formazione del personale su questi temi per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione, presupposto necessario per un cambiamento culturale che parta dall'interno dell'amministrazione in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli stakeholders.

Nella tabella – Appendice 1 – elaborata sulla scorta di quella allegata alle Linee Guida dell'ANAC, sono indicati anche i nuovi dati la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, nonché dalle Linee Guida dell'Autorità stessa. La situazione rappresentata tiene conto, per quanto possibile e con tutte le riserve del caso, della nuova organizzazione dell'Ente. Le responsabilità sono indicate con riferimento per lo più alle nuove Aree, la cui titolarità è contenuta alla pagina apposita della sezione “Amministrazione Trasparente”;

- Indicazione espressa della data di aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente” e pubblicazione di dati in formato aperto e revisione della sottosezione dedicata ai bandi di gara. Particolare attenzione dovrà essere posta in relazione a tali obblighi di pubblicazione delle sezioni e delle sottosezioni, nonché della comprensibilità ed usabilità dei dati da parte degli uffici, come individuati, affinché, nella cura della pubblicazione, ne si

agevoli la comprensione del contenuto. I documenti da pubblicare, quindi, devono risultare completi ed accurati, comprensibili, aggiornati, tempestivi e in formato aperto;

- Organizzazione della Giornata della Trasparenza, quale evento necessario ai fini della partecipazione e conoscibilità della cittadinanza, utenti, addetti ai lavori e/o operatori economici, anche ai fini di implementare l'eventuale livello di soddisfazione degli utenti e per meglio mettere in evidenza i bisogni informativi degli stakeholders interni ed esterni all'organizzazione. Annualmente, l'Amministrazione, di concerto con il RPCT, realizza o si impegna ad organizzare almeno una Giornata della Trasparenza.

Nella Giornata della Trasparenza verranno portate a conoscenza dei cittadini, delle associazioni, dei soggetti portatori di interessi, le iniziative assunte dall'Amministrazione in materia di trasparenza ed accesso civico generalizzato, al fine di consentire una maggiore interlocuzione tra cittadini e Amministrazione, nel soddisfacimento degli interessi e dei bisogni della cittadinanza. Le finalità della trasparenza costituiscono riconoscimento del diritto alla conoscibilità di tutti i documenti di informazione e di dati concernenti l'organizzazione e l'attività della civica amministrazione. Sancisce, quindi, il diritto di chiunque di conoscerli e fruirne utilizzandoli con il solo vincolo di citare la fonte e rispettarne l'integrità nell'ambito delle norme vigenti in materia;

- È stato istituito un registro informatico degli accessi civici e degli accessi civici generalizzati, suddiviso per Area, nonché generale.

#### 4.6 – Trasparenza in materia di contratti pubblici

L'ANAC nel PNA 2022 ha evidenziato che *“nell'attuale contesto sempre più attento alla cultura della prevenzione della corruzione e in una fase storica complessa connotata dagli impegni assunti dall'Italia con il PNRR, l'ingente flusso di denaro a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità nella realizzazione di molti interventi, richiedono un adeguato innalzamento dei livelli di trasparenza dell'attività amministrativa”*.

Inoltre, la disciplina è stata significativamente innovata dal D. Lgs. n. 36/2023, nonché dalle recentissime delibere ANAC:

- n. 261 recante *“Adozione del provvedimento di cui all'art. 23, co. 5, del D. Lgs. n. 36/2023, recante ‘Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere*

*alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli artt. 22 e 23, co. 3, del Codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale*". La delibera, come riporta il titolo, individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;

- n. 264 del 20/06/2023 recante *"Adozione del provvedimento di cui all'art. 28, co. 4, del D. Lgs. n. 36/2023 recante "Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013 e relativo all. 1"*". La delibera è stata poi modificata e integrata dalla delibera n. 601 del 19/12/2023. La delibera n. 264/2023, come riporta il titolo, individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'art. 37 del decreto trasparenza e dell'art. 28 del Codice. In particolare l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:
  - con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'art. 9 bis del D. Lgs. n. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'art. 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
  - con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
  - con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023 e successivi aggiornamenti.

Il 12/12/2023, inoltre, l'ANAC ha pubblicato sul proprio sito, un'informativa con le novità in vigore dal 1° gennaio 2024, che di seguito si riportano:

- *"...la gestione delle gare pubbliche, per le quali diventa obbligatorio l'utilizzo di piattaforme digitali certificate. Tali piattaforme devono essere utilizzate anche per la redazione o acquisizione degli atti relativi alle procedure di programmazione, progettazione,*

*pubblicazione, affidamento ed esecuzione dei contratti; la trasmissione dei dati e documenti alla Banca Dati Anac; l'accesso alla documentazione di gara; la presentazione del Documento di gara unico europeo; la presentazione delle offerte; l'apertura, gestione e conservazione del fascicolo di gara; il controllo tecnico, contabile e amministrativo dei contratti in fase di esecuzione e la gestione delle garanzie”;*

- *“... un’ulteriore rilevante novità riguarda una specifica fase del ciclo di vita dei contratti pubblici, quella della pubblicazione. A garantire la pubblicità degli atti di gara sarà Anac, con la sua Banca Dati, mediante la trasmissione delle informazioni all’Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione Europea. Gli effetti giuridici degli atti pubblicati decorreranno dalla data di pubblicazione nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici. La documentazione di gara sarà resa costantemente disponibile attraverso le piattaforme digitali e i siti istituzionali delle stazioni appaltanti e rimarrà costantemente accessibile attraverso il collegamento con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici”.*

Inoltre, con specifico riferimento all’assolvimento degli obblighi della trasparenza, l’articolo 20 del D. Lgs. 36/2023 dispone che *“fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, ai fini di trasparenza, i dati, le informazioni e gli atti relativi ai contratti pubblici sono indicati nell’articolo 28 e sono pubblicati secondo quanto stabilito dal D. Lgs. n. 33 del 14/03/2013. Le comunicazioni e l’interscambio dei dati per le finalità di conoscenza e di trasparenza avvengono nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e dell’invio delle informazioni”.*

L’art. 28 D. Lgs. n. 36/2023 richiamato impone alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti di trasmettere tempestivamente alla BDNCP le informazioni relative al ciclo di vita dei contratti, prevedendo, nel contempo, che, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di trasparenza, fanno fede i dati trasmessi alla suddetta Banca Dati, la quale assicura la tempestiva pubblicazione sul proprio portale di quanto ricevuto, anche attraverso la piattaforma unica della trasparenza, e la periodica pubblicazione degli stessi in formato aperto. È, inoltre, fatto obbligo alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti di inserire, sul sito istituzionale, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati contenuti nella BDNCP, secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato dall’ANAC, il quale garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare. Si precisa, infine, che l’Allegato 1 della delibera n. 264, così come modificata, individua gli atti, le informazioni e i dati che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti continuano a pubblicare in modalità “tradizionale” nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sezione di primo livello “Bandi di gara e contratti” del proprio sito istituzionale, vale a dire senza invio alla BDNCP.

A completamento della disciplina, inoltre, il 19/12/2023 l'ANAC ha adottato la delibera n. 605 di aggiornamento del PNA 2022, dedicata proprio ai contratti pubblici, ove ha evidenziato che *“la disciplina in materia è stata innovata dal D. Lgs. n. 36/2023 “Codice dei Contratti Pubblici in attuazione dell’art. 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte. Ciò nonostante, ad avviso dell’Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con questo Aggiornamento, si intendono fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice”*. Nella stessa delibera, ANAC si è soffermata, inoltre, sugli obblighi di pubblicazione transitori relativi ai contratti pubblici avviati dopo il 1° luglio 2023 con esecuzione conclusa entro il 31/12/2023, ed a quelli avviati al 31/12/2023 e non ancora conclusi alla data del 31/12/2023, precisando che:

Fattispecie	Trasparenza
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023</b>	Pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, secondo le indicazioni ANAC di cui all’All. 9 al PNA 2022. Rimane ferma anche la pubblicazione tempestiva, quindi per ogni procedura di gara, dei dati elencati all’art. 1, co. 32 della legge 190/2012, con esclusione invece delle tabelle riassuntive in formato digitale standard aperto e della comunicazione all’ANAC dell’avvenuta pubblicazione dei dati e della URL. I dati da pubblicare devono riferirsi a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione.
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023</b>	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull’avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d’intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024</b>	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in “Amministrazione Trasparente” secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dalle Delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo All. 1) e successivi aggiornamenti

#### 4.6.1 – Obblighi di trasparenza delle Amministrazioni destinatarie degli interventi PNRR

Occorre precisare che nel PNA 2022 ANAC aveva già affrontato il tema della trasparenza in materia di contratti pubblici del PNRR. A tal proposito, alla luce di quanto sopra indicato, resta naturalmente ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo “ReGiS” descritta nella parte Speciale del PNA 2022 *“Trasparenza in materia di contratti pubblici”* al paragrafo 3 *“La Trasparenza degli interventi*

*finanziati con i fondi del PNRR*”, come aggiornata dalle Linee Guida per lo svolgimento delle attività connesse al monitoraggio del PNRR del 14/06/2022, e Circolari:

- RGS n. 30 dell’11/08/2022 sulle procedure di controllo e rendicontazione delle misure PNRR recante “*Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori*”;
- RGS n. 16 del 14/04/2023 recante “*Integrazione delle Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori – Rilascio in esercizio di un sistema informativo ReGiS delle Attestazioni dei controlli svolti su procedure e spese e del collegamento alla Banca Dati ORBIS nonché alle piattaforme antifrode ARACHNE e PIAF-IT*”;
- RGS n. 27 del 15/09/2023 recante “*Integrazione delle Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori*” adottate con Circolare della RGS n. 30 dell’11/08/2022 e ss.mm.ii. “*Appendice tematica Rilevazione delle titolarità effettive ex art. 22 par. 2 lett. d) Reg. UE 2021/241 e comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte della Pubblica Amministrazione ex art., 10 D. Lgs. n. 231/2007*”

successivamente adottate dal MEF.

#### 4.7 – Tutela dei dati personali

La normativa di riferimento si rinviene nel Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/04/2016, denominato RGPD, e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal D. Lgs. n. 101/2018. Alla luce di tali disposizioni il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Ne consegue che la pubblicazione dei dati in “Amministrazione Trasparente” necessita di una preventiva verifica dell’esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative, assicurando comunque sempre il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.

Inoltre, l'art. 7 bis, co. 4 del Regolamento prevede che *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*.

L'art. 37 del RGPD individua la figura del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) a cui spetta il compito di ricercare il giusto equilibrio tra la piena divulgazione e la riservatezza dei dati. Il RPD può essere individuato in una professionalità interna dell'Ente o, mediante un contratto di servizi, in una persona fisica o giuridica esterna all'Ente. Inoltre, l'ANAC, nel PNA 2019, ha precisato che la figura del RPD non dovrebbe, per quanto possibile, coincidere con la figura del RPCT.

Il Responsabile della Protezione dei Dati ha una funzione generale di sorvegliare che l'Ente svolga la sua attività nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. In particolare, ha anche una funzione di punto di contatto-riferimento per i cittadini rispetto a problematiche e questioni relative al trattamento dei loro dati personali da parte dell'Ente e al rispetto dei loro diritti in materia.

Il Comune di Mesagne ha individuato la figura del RPD nella persona dell'Avv. Paolo Spagna, figura esterna all'Ente.

#### 4.8 – Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico cosiddetto semplice è disciplinato dall'art. 5, co. 1, D. Lgs. n. 33/2013 ed è rivolto ad assicurare il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione sul sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione circa la legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT anche attraverso il modulo di richiesta pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sezione “Altri contenuti – accesso civico”.

#### 4.9 – Accesso civico generalizzato – FOIA

Quanto previsto ed introdotto in materia di accesso civico con il D. Lgs. n. 97/2016 e come previsto nella Delibera ANAC n. 1309/2016 *“Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2, del D. Lgs. n. 33/2013”* costituisce la base fondante dell’accesso civico generalizzato che si differenzia, sia nell’ambito soggettivo che per i contenuti, dal diritto generale di accesso ai documenti amministrativi ex art. 22, co. 1, legge n. 241/1990 per maggiore ampiezza e portata.

La nuova tipologia di accesso consente a chiunque il *“diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del succitato decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5 bis”*. La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L’istituto dell’accesso civico generalizzato – FOIA, previsto dall’art. 5, co. 2, D. Lgs. n. 33/2013, si configura come uno strumento generale di partecipazione dei cittadini all’attività delle amministrazioni. Tale tipologia di accesso costituisce una competenza trasversale che interessa la totalità delle articolazioni di questa Amministrazione.

L’art. 43, D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, co.4, stabilisce che *“i Dirigenti responsabili dell’Amministrazione e il Responsabile per la Trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazioni dell’accesso civico”*.

In considerazione dell’importante novità normativa e della necessaria organizzazione che la migliore funzionalità dell’accesso comporta, il Comune di Mesagne conferma le iniziative di predisporre un Regolamento analitico che dovrà disciplinare i profili organizzativi di ricezione e gestione delle richieste di accesso civico e generalizzato.

L’utente che presenta la richiesta di accesso civico, come sopra detto, obbliga l’Amministrazione alla pubblicazione sul sito del documento, dell’informazione di quanto richiesto e/o trasmetterlo contestualmente al richiedente, ove specificamente richiesto, o a darne comunicazione dell’avvenuta pubblicazione, indicando la sezione o il collegamento, ove esistente, ipertestuale.

Il Responsabile del Servizio, di cui ai documenti afferenti il proprio settore, provvede altresì, ove richiesto, alla dazione delle copie degli atti secondo le procedure ed i limiti ex lege 241/90. Tale

diritto, nel caso comporti ritardo o mancata risposta, può essere fatto valere dal richiedente mediante ricorso al titolare del potere sostitutivo che ciascuna amministrazione deve individuare, ai sensi dell'art. 2, co. 9 bis, legge n. 241/1990.

È devoluta al giudice amministrativo la tutela del diritto di accesso, come previsto dalla normativa vigente.

Ai fini della regolare attuazione dell'istituto, ed ai fini della vigilanza, provvederà il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, come individuato, cui compete:

- L'obbligo di segnalare l'inadempimento o l'adempimento parziale;
- L'obbligo di disporre la pubblicazione d'ufficio e l'attivazione di ogni iniziativa prevista dall'ordinamento a carico dei responsabili inadempienti;
- Comunicare al Sindaco, quale Capo dell'Amministrazione, ed all'OIV o Nucleo di Valutazione, l'attivazione di altre forme di responsabilità.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione comporta le responsabilità sopra previste ivi compresa la responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano sulla Trasparenza ed Integrità. Il Responsabile della Trasparenza non risponde dell'inadempimento se dimostra che tale causa non è a lui imputabile.

Il controllo ed il monitoraggio sono effettuati dal Responsabile della Trasparenza con riferimento al rapporto annuale predisposto dal Responsabile dell'Area in ordine all'attività svolta ed alle verifiche periodiche effettuate anche di concerto con l'OIV, ai fini dell'assolvimento degli obblighi della trasparenza e dell'attestazione. Lo stesso trasmetterà comunicazione riassuntiva annuale al Sindaco, all'OIV ed ai soggetti interessati ai fini anche della valutazione e del risultato del proprio operato.

Gli obiettivi di cui alla presente sezione potranno essere, come detto, per la parte strutturale, realizzati nell'arco triennale di vigenza del presente Piano Triennale per la Trasparenza ed Integrità – PTTI 2025-2027.

Per tutto quanto non previsto nella presente sezione si richiamano le disposizioni normative vigenti e le Linee Guida e deliberazioni ANAC.

## Fonti normative citate all'interno del PTPCT 2025-2027

### Normativa Internazionale

- Convenzione OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997), in vigore in Italia dal 15 dicembre 2000
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Corruzione, Convenzione Penale sulla Corruzione, del 27 gennaio 1999, entrata in vigore il 1° luglio 2002, ratificata dal Parlamento Italiano con Legge n. 110 del 28 giugno 2012
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC – *United Nations Convention Against Corruption*, 2003) – “Lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell'Unione Europea”, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'ottobre del 2003 ed entrata in vigore a dicembre 2005
- Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 “sugli appalti pubblici e che abroga la Direttiva 2004/18/CE”
- Direttiva 2014/25/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 “sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la Direttiva 2004/17/CE”
- Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE - (RGPD)
- Direttiva 2019/1937/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione
- Regolamento UE 241/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza

### Leggi

- Legge n. 241 del 7 agosto 1990 – Nuova norma in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi
- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

- Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato
- Legge Regionale (Regione Puglia) n. 3 del 9 marzo 2009 – Norme in materia di regolamento edilizio
- Legge n. 135 del 7 agosto 2012 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini
- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione
- Legge n. 179 del 30 novembre 2017 – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
- Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 – Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021
- Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 – Misure per il contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici
- Legge n. 76 del 28 maggio 2021 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici
- Legge n. 205 del 3 dicembre 2021 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l’organizzazione di Pubbliche Amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali
- Legge n. 78 del 21 giugno 2022 – Delega al Governo in materia di contratti pubblici

#### Decreti Legge

- D. L. n. 95 del 6 luglio 2012 – Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini – convertito, con modificazioni, con Legge n. 135 del 7 agosto 2012
- D. L. n. 76 del 16 luglio 2020 – Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale – convertito, con modificazioni, con Legge n. 120 dell’11 settembre 2020

- D. L. n. 77 del 31 maggio 2021 – Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure – convertito, con modificazioni, con Legge n. 108 del 29 luglio 2021
- D. L. n. 80 del 9 giugno 2021 – Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all’attribuzione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per l’efficacia della giustizia – convertito, con modificazioni, con Legge n. 113 del 6 agosto 2021
- D. L. n. 13 del 24 febbraio 2023 – Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale degli investimenti Complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune – convertito, con modificazioni, con Legge n. 41 del 21 aprile 2023

#### Decreti Legislativi

- D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali
- D. Lgs. n. 151 del 26 marzo 2001 – Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della Legge 2000, n. 53
- D. Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 – Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche
- D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 – Codice in materia di protezione dei dati personali
- D. Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 – Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione
- D. Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 – Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni
- D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 – Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni

- D. Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 – Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190
- D. Lgs. 50 del 18 aprile 2016 – Codice dei contratti pubblici
- D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 – Riordino e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- D. Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018 – Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE
- D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020 – Attuazione della Direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale
- D. Lgs. n. 139 dell'8 ottobre 2021 – Disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali
- D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 – Attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali
- D. Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023 – Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici

#### Decreti Presidente della Repubblica

- D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 – Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
- D.P.R. n. 81 del 24 giugno 2022 – Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione

- D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023 – Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica, 16 aprile 2013, n. 62, recante: “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”

## PNA

- PNA 2013 – Legge 6 novembre 2012, n. 190
- PNA 2016 – approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016
- PNA 2019 – approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019
- PNA 2022 – approvato con delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023

## Delibere e Determine ANAC

- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione n. 833 del 03 agosto 2016 – Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili
- Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013 – Art. 5 bis, comma 6, del D. Lgs. 33 del 14/03/2013 recante: Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni
- Determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 – Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016
- Determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017 – Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici
- Deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

- Deliberazione n. 177 del 19 febbraio 2020 – Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 21 luglio 2021 – Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 – Errata corrige
- Deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023 – Approvazione Piano Nazionale Anticorruzione 2022
- Deliberazione n. 203 del 17 maggio 2023 – Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi al 30 giugno 2023 e attività di vigilanza dell’Autorità
- Deliberazione n. 261 del 20 giugno 2023 – Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del Codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale”
- Deliberazione n. 264 del 20 giugno 2023 – Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
- Deliberazione n. 311 del 12 luglio 2023 – Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne
- Deliberazione n. 582 del 13 dicembre 2023 – Adesione comunicato relativo avvio processo digitalizzazione
- Deliberazione n. 601 del 19 dicembre 2023 – Modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”
- Deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023 – Aggiornamento 2023 PNA 2022

## Circolari

- RGS n. 30 dell'11 agosto 2022 – Linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori
- RGS n. 16 del 14 aprile 2023 – Integrazione delle linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori – Rilascio in esercizio sul sistema informatico ReGiS delle Attestazioni dei controlli svolti su procedure e spese e del collegamento alla banca dati ORBIS nonché alle piattaforme antifrode ARACHNE e PIAF-IT
- RGS n. 27 del 15 settembre 2023 – Integrazione delle linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori. Adozione dell'Appendice tematica Rilevazione delle titolarità effettive ex art. 22 par. 2 lett. d) Reg (UE) 2021/241 e comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte della Pubblica Amministrazione ex art. 10, D. Lgs. n. 231/2007

## LEGENDA ACRONIMI

ACRONIMO	DESCRIZIONE
<b>A.N.AC.</b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b>B.D.N.C.P.</b>	Banca Dati Nazionale Contratti Pubblici
<b>C.C.D.I.</b>	Contratto Collettivo Decentrato Integrativo
<b>C.P.</b>	Codice Penale
<b>C.U.G.</b>	Comitato Unico di Garanzia
<b>D. L.</b>	Decreto Legge
<b>D. Lgs.</b>	Decreto Legislativo
<b>D.P.R.</b>	Decreto Presidente della Repubblica
<b>D.U.P.</b>	Documento Unico di Programmazione
<b>F.O.I.A.</b>	Freedom Of Information Act
<b>K.R.I.</b>	Key Risk Indicators (indici di rischio)
<b>M.E.F.</b>	Ministero dell'Economia e delle Finanze
<b>M.I.T.</b>	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
<b>Me.P.A.</b>	Mercato elettronico delle Pubbliche Amministrazioni
<b>O.C.S.E.</b>	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
<b>O.I.V.</b>	Organismo Interno di Valutazione
<b>P.A.</b>	Pubblica Amministrazione
<b>P.E.G.</b>	Piano Esecutivo di Gestione
<b>P.I.A.O.</b>	Piano Integrativo di Attività e Organizzazione
<b>P.I.P.</b>	Piano Inseadimento Produttivo
<b>P.N.A</b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b>P.N.R.R.</b>	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
<b>P.O.</b>	Posizione Organizzativa
<b>P.T.P.C.T.</b>	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
<b>P.T.T.I.</b>	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
<b>R.A.S.A.</b>	Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante
<b>R.G.P.D.</b>	Regolamento Generale per la Protezione dei Dati
<b>R.G.S.</b>	Ragioneria Generale dello Stato
<b>R.P.C.T.</b>	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
<b>R.P.D.</b>	Responsabile per la Protezione dei Dati
<b>R.U.P.</b>	Responsabile Unico del Procedimento
<b>S.U.A.P.</b>	Sportello Unico per le Attività Produttive
<b>S.W.O.T.</b>	Strengths (punti di forza) Weaknesses (punti di debolezza) Opportunities (opportunità) Threats (minacce)
<b>T.U.E.L.</b>	Testo Unico degli Enti Locali
<b>U.E.</b>	Unione Europea
<b>U.N.C.A.C.</b>	United Nations Convention Against Corruption (Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione)
<b>U.R.L.</b>	Uniform Resource Locator (localizzatore uniforme di risorse)
<b>U.T.G.</b>	Ufficio Territoriale del Governo